



Focus

Studiare l'italiano

› pag. 6



Interviste

"Diritti umani prima della sovranità"

› pag. 65



Documenti

Nuovo contratto lavoro domestico

› pag. 72

CINFORMI news

giugno - settembre 2013

Il magazine sull'immigrazione in Trentino - www.cinformi.it

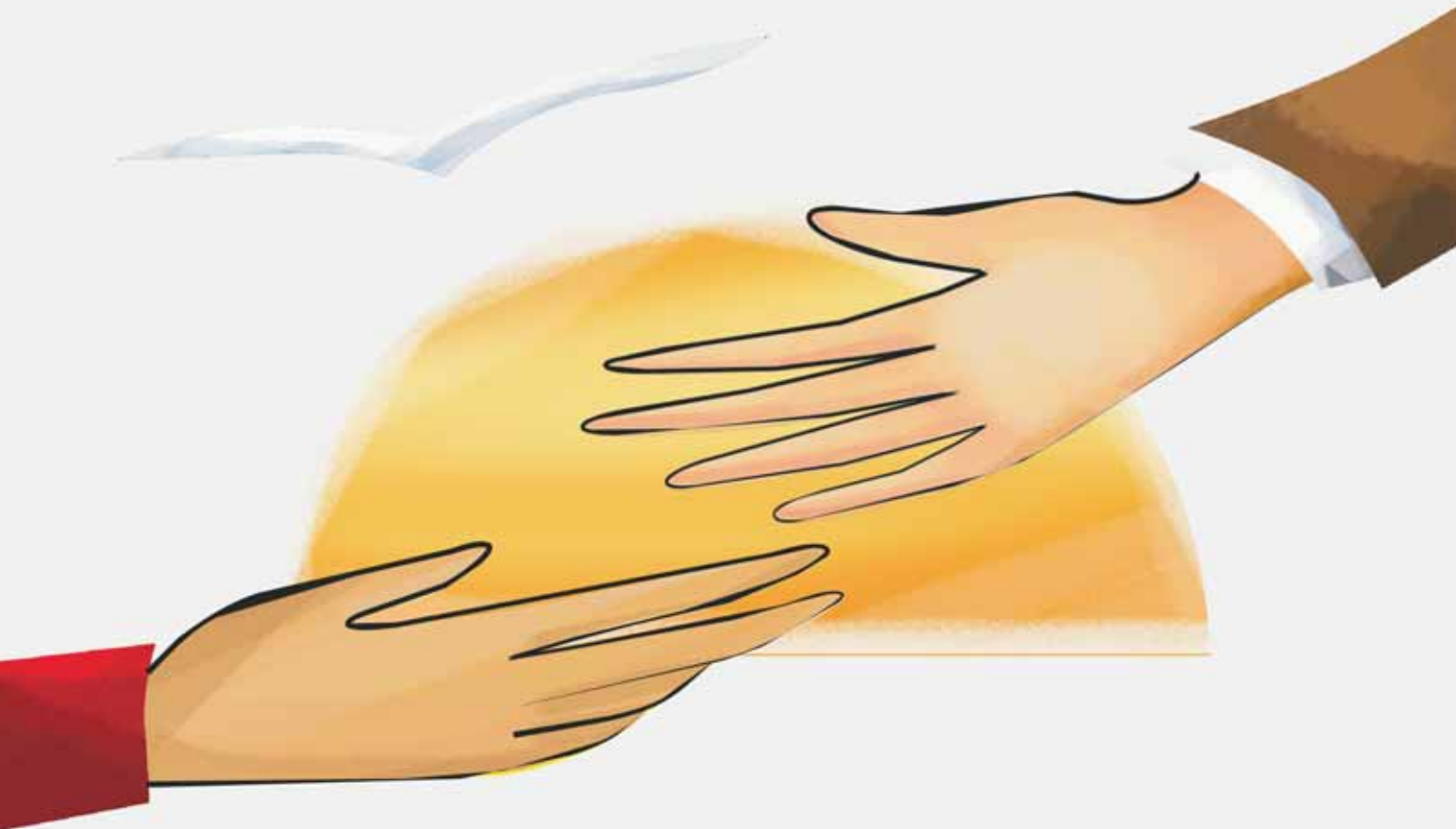
Cammino di convivenza

cinque anni di impegno verso
una piena coesione sociale

infe
ne in Tr
annuale
all'interno la sintesi
del Rapporto 2012
sull'immigrazione in Trentino
Servizi di
sociali e ab
CINFORMI
Centro informativo
per l'immigrazione

Supplemento al n. 325 de "Il Trentino" - luglio/agosto 2013

Centro Astalli per i rifugiati



Oggi nel mondo sono 40 milioni le persone costrette ad abbandonare la loro terra!

Fuggono da persecuzioni per ragioni etniche, religiose, politiche e sociali!

Noi possiamo aiutarle! Un progetto di accoglienza e inserimento nella comunità trentina dei rifugiati



Per informazioni

Centro Astalli Trento

Trento - Via alle Laste 22
Tel. 0461 238837
segreteria.astallitn@vsi.it

“Aprirci, ascoltare, aiutare”

l'intervento dell'assessore provinciale alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza Lia Giovanazzi Beltrami alla Festa dei Popoli 2013

“In un mondo che vive tra violenze ed egoismi, intrappolato da paure, sospetti e pregiudizi nei confronti di chi è portatore di una lingua e di una cultura lontane e magari anche di una pelle dal colore diverso, affermare con forza che lo stare insieme è invece bello, che l'incontrarsi, il dialogare, l'arricchirsi a vicenda è sinonimo di bellezza è una cosa importante, provocatoria e rivoluzionaria! I popoli sono fatti per camminare e per incontrarsi e se lo fanno con spirito di comprensione e di rispetto per le diversità, lo scambio è sempre positivo e arricchente. Ecco perché oggi facciamo festa ai popoli e assieme a popoli diversi: perché sentiamo la necessità di aprirci, di essere inclusivi, di abbracciare chi viene da lontano e ha camminato molto per arrivare fin qui. È proprio questa idea di inclusività che ha guidato l'azione della Provincia in questi anni nel campo della solidarietà internazionale: aprirci, ascoltare, aiutare... sono le tre 'A' che ci invitano a lavorare assieme per costruire qualcosa di bello.



Ed ecco che torna il concetto di bellezza: l'incontro di oggi non è solo un inno alla bellezza, ma crea esso stesso a sua volta qualcosa di bello, fatto di festa, di colori, di profumi, di musiche che oggi si mescolano in piazza assieme alle nostre idee.”



L'album fotografico della Festa dei Popoli 2013



ATAS onlus per la casa



Hai una casa da ristrutturare?

Vuoi affittare un appartamento?

La ricerca della casa è spesso un problema per gli immigrati!

Noi abbiamo un progetto per assegnare alloggi in comodato ai lavoratori stranieri e alle loro famiglie.



Per informazioni

ATAS onlus

Associazione Trentina
Accoglienza Stranieri
Trento - Via Madruzzo 21
Tel. 0461 263330
info@atas.tn.it

primo piano

“Aprirci, ascoltare, aiutare” _____



3

focus

Studiare l'italiano _____	6
For.It – Formazione Italiano _____	7
I soggetti attuatori _____	7
Immigrazione in Trentino, il Rapporto del Cinformi _____	8



6

8

notizie

TOP NEWS

L'immigrazione nell'area Ocse _____	11
Aumentano i rifugiati nel mondo _____	12
Il Papa a Lampedusa: “No all'indifferenza” _____	12
Nuovo sistema europeo di asilo _____	13
Asilo, sostegno all'Italia _____	13
I beneficiari dello Sprar _____	14
Cos'è lo Sprar _____	14
Tratta il quadro europeo _____	16
“Oltre il confine” _____	16
Lotta alla violenza sulle donne _____	17
Consiglio d'Europa, nuovo portale _____	18
Croazia, 28° Paese Ue _____	18
“Noi Italia” _____	19
Convivenza, Italia “aperta” _____	19
“Il portale della lingua italiana” _____	20
Le donne costruiscono la nuova Africa _____	21
Il Cinformi illustrato in Piemonte e Toscana _____	23



CITTADINANZA

Cittadinanza, la relazione Ue _____	24
Anno europeo dei cittadini _____	24
Napolitano e i “nuovi italiani” _____	25

DONNE MIGRANTI

“Fare insieme: donne, lavoro e convivenza” _____	26
Donne migranti, il documentario _____	27

SECONDE GENERAZIONI

La fotografia degli studenti immigrati _____	28
60mila universitari internazionali in Italia _____	28
Musei statali gratuiti anche per i minori non Ue _____	29
Convivenza nello sport, accordo Anci-Coni _____	29
“Qui nessuno è straniero” _____	30

ECONOMIA

Immigrati più colpiti dalla crisi _____	31
---	----

“Oltre la crisi” _____	31
Imprese a colori _____	33
“Welfare familiare” _____	34
Aumentano le contribuenti straniere _____	34
Lavoro, strumento di inclusione _____	35

ALLO SPORTELLINO

Regime transitorio per i lavoratori croati _____	36
Assunzione lavoratori stagionali _____	37
Assunzione lavoratori dall'estero _____	38
Emersione 2012 _____	39
Flussi d'ingresso, proroga per le istanze _____	40
Carta blu Ue, precisazioni _____	41
Marca da bollo a 16 euro _____	41
Autocertificazioni, chiarimenti da un quesito al governo _____	42
Cittadinanza stranieri nati in Italia _____	43
Verifica contributi online _____	43
Benefici economici per gli immigrati _____	44
Assegno regionale al nucleo familiare _____	44
Trentino, reddito di garanzia: massimo 950 euro _____	44
Trasporti in Trentino, agevolazione per i minori _____	45

ONLINE

“Cinformi news” TV _____	46
“Trentino più, percorsi di convivenza” _____	46
Il Cinformi sul web _____	47
Il cinema contro i pregiudizi _____	47

speciale

Cammino di convivenza _____

interviste

“Diritti umani prima della sovranità” _____

“Una differenza contro le differenze” _____

Lavoro domestico, nuovo contratto in vigore _____

commenti

Il “discorso della cittadinanza” e il suo sviluppo storico _____

documenti

Nuovo contratto lavoro domestico _____

sommario

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Centro informativo per l'immigrazione © CINFORMI

Lia Giovanazzi Beltrami
assessore alla solidarietà internazionale e alla convivenza

Livia Ferrario
dirigente generale dipartimento lavoro e welfare

Pierluigi La Spada
coordinatore centro informativo per l'immigrazione

Collaborano al CINFORMI
Associazione Trentina accoglienza Stranieri di Trento

Cooperativa Città aperta di Rovereto
Associazione Patto casa di Trento

Centro Astalli di Trento
Centro Italiano Femminile

Cooperativa Le Farfalle
Redazione e amministrazione CINFORMI news

Via Zambra n. 11 - 38121 Trento - Italia
Tel. +39 0461 405600 - Fax +39 0461 405699

e-mail: cinformi@cinformi.it
http://www.cinformi.it

Direttore responsabile della rivista “Il Trentino”: Giampaolo Pedrotti
Redazione di “Cinformi news”: Pierluigi La Spada (coordinatore),
Andrea Cagol, Anna Eccher, Magdalena Luca, Serena Piovesan, Marco Pontoni
Collaborano inoltre: Gabriella Tomasi, Nadia Zadra, Giorgio Battisti,
Stefania Corradini, Michele Larentis, Mirko Montibeller, Antonio Mutacate, Patrizia
Gianotti, Maurizio Romani, Enisa Avdakovic, Fatima El Barji, Aicha Mesrar, Adela Alecu,
Denis Bezbradica, Tefta Brace, Veronica Ciubotaru, Anna Molinari, Pranvera Paruca,
Monika Swic, Xuemi Lu, Muhammad Waseem Asghar, Michela Mattevi, Abdelazim Koko,
Alexandra Cacuci, Daniele Danese, Patrizia Toss, Carlotta Bertamini, Valeria Lorenzi, Maria
Francesca Cardin, Valentina Brugnara, Ivana Screti, Lara Zambanini, Stefania Mattana,
Giacomo Zandonini, Sidi Youssef El Idrissi, Erjon Xibraku, Rose Marie Calla, Lara Virdia,
Irene Serangeli, Elena Simonetti, Valentina Merlo

Foto: Cinformi, Fotolia, Zotta, Lacché, Wikipedia, Ufficio Stampa PAT, Quirinale, Anci
Impaginazione grafica: Alcione - Lavis, Trento

Stampa: Alcione - Lavis, Trento
Chiuso in redazione il 13 agosto 2013

Studiare l'italiano

un'esigenza sempre più sentita dai "nuovi trentini"

“Voglio conoscere l'Italia, perché ora abito e lavoro qui e sapere la lingua del mio nuovo paese è molto utile”. Così racconta al Cinformi una giovane originaria della Serbia che in Trentino è arrivata per motivi di lavoro. Ha frequentato i corsi di italiano a Mori anche con lo scopo di sostenere il test di italiano necessario per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. “Io ho imparato tante cose in questo corso anche grazie alla maestra che è molto gentile”, racconta un'altra giovane donna originaria dell'Afghanistan arrivata in Trentino come richiedente asilo politico e prosegue: “Mi sarebbe piaciuto seguire un livello più avanzato di italiano perché a Mori il livello è base e Rovereto è lontana e andarci è molto difficile visto che ho anche un bambino che frequenta l'asilo. Spero comunque di riuscire a fare la patente e trovare un lavoro. Ora conosco bene l'inglese e credo che parlare anche l'italiano mi aiuterà molto nella mia nuova vita in Trentino”.

Oggi le persone immigrate che vivono in Italia sono più stimolate a studiare la lingua italiana anche a seguito dell'introduzione del superamento del test di lingua come requisito per il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo (ex Carta di soggiorno). Inoltre, le persone appena arrivate in Italia devono firmare l'Accordo d'integrazione per il rilascio del permesso di soggiorno che prevede, tra l'altro, l'impegno di acquisire la conoscenza di base della lingua italiana (liv. A2).

Ma oltre a queste motivazioni legate al soggiorno della persona immigrata in Italia vi sono le esigenze pratiche della vita in un nuovo paese, l'Italia. Racconta la docente Marina Togni che ha insegnato l'italiano agli adulti a Mori: “Visto che il corso è frequentato perlopiù da donne madri ho notato che loro sentono sempre più l'esigen-



za di poter aiutare i loro figli. Si tratta di donne che sono già da alcuni anni in Trentino, che cominciano a ‘capire l'ambiente’ e soprattutto a capire che le esigenze che hanno i loro figli qui sono diverse da quelle che avrebbero avuto nel loro paese d'origine. E così prendono atto che per rispondere ai bisogni dei figli bisogna parlare la lingua italiana. Anni fa – prosegue la docente Togni – c'era una reticenza soprattutto da parte delle donne immigrate rispetto al progetto di portare a buon fine i corsi di italiano iniziati che dipendeva in gran parte dalla durata del loro percorso migratorio. Ora è diverso. Ora ha preso vita un'altra consapevolezza e cioè le donne si sentono parte della comunità e più stimolate a partecipare ai corsi dall'inizio alla fine”. Le affermazioni della docente vengono confermate anche

da un collega che ha insegnato italiano ai corsi che si sono svolti a Cles e a Dro. “La maggior parte dei corsisti sono state donne che hanno manifestato tanta voglia di approfondire la lingua italiana e avere maggiori informazioni riguardo i servizi sul territorio per poter interagire meglio con la comunità e rendersi autonome”, precisa il docente Samuele Liberato. “Poi – prosegue l'insegnante – il fatto che i corsi For.It siano stati organizzati in località abbastanza distanti dai centri Eda ha avuto un ruolo molto importante per quanto riguarda la frequentazione da parte delle donne immigrate, che in gran parte sono prive di un mezzo di trasporto e anche della patente di guida. Infatti, se avessero dovuto andare da Cles a Mezzolombardo penso che non avrebbero mai partecipato ai corsi”.

For.It – Formazione Italiano

i percorsi di formazione civico-linguistica in Trentino

Il progetto denominato “For.It – formazione italiano”, approvato dalla Giunta provinciale nell’autunno del 2012, è stato condiviso da 21 soggetti fra istituti scolastici ed enti pubblici, tra i quali anche il Commissariato del Governo. L’iniziativa è rivolta ai cittadini di Paesi terzi con regolare permesso di soggiorno che vivono sul territorio provinciale. Come principali obiettivi il progetto ha mirato alla promozione dell’integrazione linguistica e sociale degli immigrati attraverso servizi di formazione linguistica, educazione civica e orientamento e alla realizzazione di piani regionali per l’integrazione linguistica e sociale degli stranieri. Il progetto For.It, cofinanziato dal Fei (Fondo Europeo per l’Integrazione dei cittadini di Paesi terzi) e dal ministero dell’Interno, è gestito dal Cinformi del Dipartimento Lavoro e Welfare, ente capofila, con partner il Servizio Istruzione della Provincia Autonoma di Trento. In accordo con il Commissariato del Governo sono stati inoltre attuati dei percorsi di formazione civica previsti dall’Accordo di integrazione che viene sottoscritto dalla persona immigrata che richiede il primo permesso di soggiorno in Italia. Inoltre, i corsi di italiano hanno previsto anche dei percorsi finalizzati al Test di italiano necessario per il Permesso di soggiorno



CE per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno).

In totale sono stati 39 i corsi di italiano attivati tra ottobre 2012 e giugno 2013 su quasi tutto il territorio provinciale e organizzati in collaborazione con 13 Istituti di Istruzione e Comprensivi, 2 Comunità di Valle e 2 Comuni. I cittadini immigrati che hanno frequentato i corsi sono stati circa 600, dei quali il 75% donne. I corsi si sono svolti in Valle dei laghi (Sarche), Piana Rotaliana (Lavis, Mezzocorona, Grumo San Michele), Valle di Non (Cles, Tassullo, Tuenno, Cavareno, Fondo, Denno, Segno, Taio, Cloz), Valle di Sole (Malè),



Alto Garda (Arco, Bezzecca e Dro), Valli Giudicarie (Tione, Ponte Arche, Fivà, Storo), Vallagarina (Mori, Ala e Brentonico), Valle di Fiemme (Cavalese e Predazzo), Alta e Bassa Valsugana (Borgo Valsugana, Fornace, Baselga di Pinè, Levico Terme).

I soggetti attuatori

Capofila del progetto è il Cinformi del Dipartimento Lavoro e Welfare, con partner il Servizio Istruzione della Provincia Autonoma di Trento.

Gli altri soggetti attuatori sono: Comunità della Val di Non, Comunità della Valle di Sole, Istituto comprensivo A. Bresciani di Ala, Istituto comprensivo della Val-

le dei Laghi, Istituto comprensivo Valle di Ledro, Istituto comprensivo di Arco, Istituto comprensivo di Lavis, Istituto di istruzione A. Degasperis di Borgo, Istituto di istruzione Rosa Bianca di Cavalese, Istituto di istruzione Marie Curie di Pergine Valsugana, Istituto di istruzione M. Martini di Mezzolombardo e Istituto di istruzione L. Guetti di Tione.





Immigrazione in Trentino, il Rapporto del Cinformi

i nuovi trentini sono il 9,5% dei residenti; il Rapporto evidenzia un calo degli arrivi

Sono 50.708, all'inizio del 2012, i cittadini stranieri residenti in Trentino. Poco meno di una su dieci, tra le persone che abitano in provincia di Trento, è di nazionalità non italiana. Infatti, l'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente è del 9,5%. Oltre un quarto (26,5%) della popolazione immigrata è rappresentato da cittadini comunitari. I dati emergono dal Rapporto annuale 2012 sull'immigrazione in Trentino del Cinformi, presentato presso la sala conferenze della Facoltà di

Economia, nel capoluogo. Alla presentazione hanno partecipato, fra gli altri, i curatori del Rapporto Maurizio Ambrosini (Università di Milano), Paolo Boccagni (Università di Trento), Serena Piovesan (area studi Cinformi) e Nando Sigona (School of Social Policy – University of Birmingham).

L'aumento dei residenti immigrati in Trentino rispetto all'anno 2010 è del 4,3%. Si tratta dell'incremento relativo più modesto degli ultimi anni. Dunque anche in Trentino, come nel



resto d'Italia, a causa del persistere della crisi economica, la dinamica di crescita del numero di cittadini immigrati è notevolmente rallentata, soprattutto per quanto riguarda i nuovi flussi migratori dall'estero. Anche

i dati dell'anagrafe trentina sul movimento naturale e migratorio degli stranieri segnalano il sensibile calo degli stranieri iscritti dall'estero, nonché l'incremento delle cancellazioni dall'anagrafe per effetto di un trasferimento in altre province italiane (e in misura minore di una dichiarazione di ritorno in patria).

Per quanto riguarda le provenienze delle prime comunità dei "nuovi trentini", al primo posto si collocano i cittadini originari della Romania con 9.393 presenze, seguiti da quelli dell'Albania con 7.122, del Marocco con 4.886, della Macedonia con 3.364 e della Moldovia con 2.880 presenze. Tra le presenze degli immigrati in Trentino prevale la componente femminile, con il 52,3% del totale.

Rispetto alla distribuzione territoriale, la popolazione straniera in Trentino si è da subito caratterizzata per un insediamento diffuso, che investe sia le aree urbane sia quelle rurali e montane. Ancora oggi, i territori in cui gli stranieri sono relativamente più numerosi corrispondono non soltanto alle aree urbane di Trento e Rovereto, ma anche al bacino dell'Alto Garda e alla Valle di Non. Oltre la metà dei residenti stranieri in provincia si distribuisce lungo l'asse dell'Adige, tra la comunità rotaliana, l'area urbana di Trento e il territorio della Vallagarina. Spicca il comune di Trento, dove risiede circa un quarto degli stranieri iscritti alle anagrafi comunali del Trentino.

L'età media della popolazione straniera in Trentino è oggi di appena 31 anni, a fronte dei 42 della generalità della popolazione. Il 20,2% rientra nella classe 0-14 anni, il 24,2% nella classe 14-39 anni, il 34,1% nella classe 30-44 anni, il 18,7% nella classe 45-64 anni e solo il 2,8% nelle fila degli ultra-sessantacinquenni.

Permessi di soggiorno

Per quanto riguarda i permessi di soggiorno rilasciati nel corso del 2011, continuano a pesare maggiormente quelli per motivi di lavoro (50%), seguiti da quelli per famiglia (40,2%). Sei cittadini stranieri su dieci (59,9%), nell'ambito dei non comunitari, risultano oggi titolari di un permesso di soggiorno di lungo periodo (ex carta di soggiorno).

Le seconde generazioni tra gli stranieri in Trentino

Sono 896 i bambini stranieri nati in Trentino nel 2011, il 17% circa del totale dei nuovi nati in provincia. Che 17 nuovi nati su 100 corrispondano, anche in Trentino, a figli di stranieri, è forse il segnale più incontrovertibile delle prospettive di permanenza stabile di gran parte degli immigrati di oggi. In alcune aree del territorio provinciale – in particolare tra gli abitanti di Trento, Rovereto, Riva e Arco – è classificato come "straniero" un nuovo nato su cinque.

Dalla stabilizzazione familiare all'acquisizione della cittadinanza italiana

Nelle richieste di ricongiungimento familiare, la graduatoria vede nelle prime posizioni i flussi migratori dalla Moldovia e dal Pakistan. Nel 2011 sono state 435 le richieste di ricongiungimento familiare in Trentino e 314 i famigliari ricongiunti. Le acquisizioni di cittadinanza sono calate nel 2011 del 12%, attestandosi a quota 547. Si conferma il peso, ormai predominante, del canale della naturalizzazione (ossia della cittadinanza per residenza, 68,2%), rispetto all'acquisizione della cittadinanza italiana per matrimonio (31,8%). Un quinto del totale dei nuovi cittadini italiani è originario del Marocco. Seguono i cittadini di Albania, Romania e Tunisia.

I matrimoni misti

Nel corso del 2011 i matrimoni con almeno uno degli sposi straniero celebrati in Trentino sono stati 266, mentre un numero di poco inferiore – 238 – corrisponde a matrimoni con almeno uno degli sposi residente in Trentino. Si tratta, in gran parte dei casi, di unioni di rito civile. I matrimoni stranieri hanno inciso per il 15,4% sul totale dei matrimoni celebrati in provincia. Prevalgono le nozze con sposo italiano e sposa straniera, a paragone di quelle tra sposi stranieri e italiani, o tra coniugi entrambi stranieri.

I processi di integrazione locale: casa, scuola, salute

Al primo semestre del 2011, in Trentino le istanze di alloggio pubblico presenti nella apposita graduatoria erano 7.532. Poco meno della metà di queste era riconducibile a cittadini non comunitari. La quota media di assegnazioni a favore degli stranieri risulta nell'ordine del 10% del totale, in linea con il loro peso demografico. Per quanto riguarda il contributo integrativo per l'affitto, nel secondo semestre 2011 le domande presentate in graduatoria erano 3.302, provenienti da cittadini comunitari per il 52% del totale. La quota delle istanze ammesse a beneficio è pari a circa il ►



► 91% tra i richiedenti comunitari e all'87% tra i richiedenti non comunitari. Nel caso, invece, della locazione di alloggi pubblici (secondo semestre del 2011), le nuove domande in graduatoria erano 6.388, riconducibili a cittadini comunitari per il 54% del totale. Risultavano ammesse a beneficio l'11% circa delle istanze presentate da cittadini comunitari, e una quota pari al 5% delle domande di cittadini non comunitari.

La presenza nel sistema scolastico

Nell'anno scolastico 2011/2012 i giovani stranieri nel sistema dell'istruzione provinciale sfiorano le 9.500 unità. L'incremento complessivo rispetto all'anno scolastico precedente è del 6,5%. La quota di studenti stranieri ha superato l'11% del totale. Complessivamente un alunno con cittadinanza non italiana su due è nato in Italia. L'Europa rappresenta da sola il 58% degli alunni con cittadinanza straniera, il Maghreb il 21,7%, mentre Asia e centro-sud America, rispettivamente, il 10,7% e il 6,7%.

I servizi socio-sanitari: accesso e fruizione

Sono quasi 52mila gli stranieri iscritti al sistema sanitario provinciale trentino a metà del 2012. I ricoveri registrati nel 2011 sono 7.100 (7,8% del totale), al netto di quelli per parto. Per quanto riguarda l'accesso al Pronto soccorso, il peso della popolazione straniera ha raggiunto il 15,3%.

La cittadinanza economica

Il perdurare della crisi economica non è senza conseguenze per l'impiego di lavoratori immigrati nell'economia trentina. L'ISTAT stima che 2.700 fra di essi siano in cerca di lavoro e la Provincia autonoma di Trento ne conteggia più di 1.000 tra i lavoratori posti in mobilità. D'altra parte, nel 2011 l'occupazione immigrata sul territorio, sempre secondo le rilevazioni ISTAT, è aumentata dell'11%, e anche le assunzioni sono lievemente cresciute rispetto al 2010. Le assunzioni di lavoratori stranieri



in provincia di Trento continuano a rappresentare un terzo del totale: un dato analogo a quello di Bolzano, tale da collocare le due province ai vertici della graduatoria nazionale. Gran parte delle assunzioni si riferiscono ad attività stagionali: quasi tutte quelle del settore agricolo, in cui gli immigrati stranieri forniscono ormai più di tre assunti su quattro, e una parte di quelle del terziario, dove un assunto su quattro proviene dall'estero, con particolare riferimento al comparto turistico alberghiero.

Nell'insieme, neppure in tempi di recessione il sistema occupazionale trentino sembra orientato a rinunciare ad assumere lavoratori stranieri. Ogni dieci stranieri assunti in Trentino, quattro sono rumeni. L'agricoltura fa segnare un certo incremento, arrivando a incidere per un terzo sui valori complessivi. L'industria invece, dopo aver recuperato nel 2010 parte del terreno perduto nel 2009, torna a ridurre il numero degli assunti, a causa soprattutto dell'indebolimento dei fabbisogni del settore delle costruzioni. I servizi invece confermano un andamento positivo, ma più modesto del 2010. Per contro il lavoro domestico anche nel 2011 fa registrare un netto incremento. Nell'ambito domestico, i dati riguardanti il periodo 2008-2010 evidenziano una presenza di 3.414 lavoratrici straniere e 761 italiane. Per quanto riguarda invece i lavoratori e le lavoratrici italiane, il fenomeno del ritorno al lavoro domestico come risposta alla crisi non appare confermato: si coglie un modesto incremento

nel 2009, che si spegne nel 2010. Il lavoro interinale, malgrado la crisi economica, è tuttora rifornito in Trentino in misura molto considerevole da lavoratori immigrati, che incidono per circa il 40% (ma quasi il 50% nell'industria). La concentrazione degli immigrati in occupazioni e settori faticosi e sgraditi comporta come conseguenza una maggiore esposizione al rischio infortunistico. Degli oltre 10.000 eventi infortunistici all'anno, più di 2.000 riguardano lavoratori stranieri. Più di un infortunio sul lavoro su cinque riguarda dunque un lavoratore straniero: 21,3% del totale. Malgrado il contesto economico sfavorevole, il lavoro autonomo continua ad attrarre i lavoratori immigrati residenti in Trentino, così come del resto avviene a livello nazionale. Al 30 settembre 2012 si sono registrati 2.414 titolari di imprese nati all'estero, aumentati di poco rispetto allo scorso anno (+1,7%). L'aumento interessa tutti i comparti, tranne le attività manifatturiere, più esposte all'andamento del ciclo economico. Le costruzioni, malgrado la crisi, rimangono il settore più interessato dalla partecipazione di immigrati in qualità di lavoratori autonomi, con quasi 1.000 titolari. Nel commercio, invece, i titolari immigrati sono più di 600. Nell'insieme i due settori raccolgono quasi i due terzi delle ditte con un titolare nato all'estero. Per quanto riguarda le componenti nazionali, spiccano marocchini, albanesi e rumeni.



L'immigrazione nell'area Ocse

i migranti contribuiscono al 40% della crescita totale della popolazione per il periodo 2001-2011

Secundo il nuovo rapporto dell'Ocse i flussi migratori iniziano a risalire - dopo tre anni di continuo calo durante la crisi - guidati in gran parte dalle persone che si spostano all'interno dell'Unione europea. Ma le prospettive di lavoro per gli immigrati sono peggiorate, con circa uno su due immigrati disoccupati in Europa ancora in cerca di lavoro. L'International Migration Outlook 2013 sostiene che il fenomeno migratorio nei Paesi dell'Ocse è aumentato del 2% nel 2011 rispetto all'anno precedente, per raggiungere quasi 4 milioni di persone. La migrazione temporanea per motivi di lavoro ha registrato in sostanza gli stessi livelli rispetto al 2010,

con un po' meno di due milioni d'immigrati nei Paesi di accoglienza.

I giovani immigrati e i meno qualificati sono stati particolarmente colpiti dalla crisi, sostiene il rapporto, mentre le donne e i migranti molto qualificati hanno subito le conseguenze della crisi in misura più contenuta. L'impatto più forte della crisi ha colpito gli immigrati provenienti dall'America Latina e dall'Africa del Nord. Per esempio, in Europa, gli immigrati che provengono dall'Africa del Nord hanno dovuto affrontare livelli record di disoccupazione e nel 2012 hanno registrato un tasso di disoccupazione del 26,6%.

Fra gli altri dati offerti dallo studio, l'immigrazione contribuisce al 40%

della crescita totale della popolazione nell'area dell'Ocse per il periodo 2001-2011, mentre il numero di richiedenti asilo è aumentato di oltre il 20% nel 2011 e dell'8% nel 2012.

il fenomeno migratorio nei Paesi dell'Ocse è aumentato del 2% nel 2011 rispetto all'anno precedente

Aumentano i rifugiati nel mondo

le guerre restano la principale causa alla base della fuga dei rifugiati

Nel 2012 il numero di rifugiati e sfollati interni ha raggiunto i livelli più alti degli ultimi 18 anni. Mentre alla fine del 2011 le persone coinvolte in tali situazioni nel mondo erano 42,5 milioni, un anno dopo erano ben 45,1 milioni. Di queste 15,4 milioni erano i rifugiati, 937mila i richiedenti asilo e 28,8 milioni gli sfollati, persone cioè costrette ad abbandonare le proprie abitazioni ma che sono rimaste all'interno del proprio Paese. I minori – bambini e adolescenti con meno di 18 anni – costituiscono il 46% di tutti i rifugiati. È quanto emerge dall'ultimo rapporto annuale Global Trends sulle tendenze a livello globale in materia di spostamenti forzati di popolazione, pubblicato dall'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr). Le guerre restano la principale causa alla base della fuga. Il 55% di tutti i rifugiati presi in esame dal rapporto proviene infatti da appena 5 Paesi colpiti da conflitti: Afghanistan, So-



malia, Iraq, Siria e Sudan. L'81% dei rifugiati di tutto il mondo è ospitato dai Paesi in via di sviluppo. In Italia nel 2012 sono state presentate 17.352 domande d'asilo, circa la metà dell'anno precedente. Alla fine dello scorso anno il numero dei rifugiati in Italia era di 64.779. Si tratta di una cifra che colloca l'Italia al sesto posto tra i Paesi europei, dopo Germania (589,737), Francia (217,865), Regno Unito (149,765), Svezia (92,872), e Olanda (74,598).

Lo spot dell'Unhcr per la Giornata mondiale del rifugiato 2013



Il Papa a Lampedusa: "No all'indifferenza"

corona di fiori in mare a ricordo delle vittime



Una grande folla ha accolto lunedì 8 luglio il Papa a Lampedusa nella sua visita di solidarietà nell'isola meta degli sbarchi dei migranti che attraversano in condizioni disperate il Mediterraneo perdendo la vita, in molti casi, in quei tragici viaggi della speranza.

“La cultura del benessere – ha detto Papa Francesco – che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'in-

differenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Voglio ringraziare – ha detto poi il Papa – una volta in più voi, lampedusani, per l'esempio di amore, per l'esempio di carità, per l'esempio di accoglienza che ci state dando, che avete dato e che ancora ci date.”

Nuovo sistema europeo di asilo

le nuove norme dovrebbero entrare in vigore nel secondo semestre del 2015

Nuove regole che stabiliscono le procedure comuni per la gestione delle domande di asilo e diritti di base per i richiedenti asilo che arrivano nell'UE sono state approvate dal Parlamento europeo. Il regime comune bloccherà anche i trasferimenti di richiedenti asilo verso gli Stati membri che non sono in grado di garantire loro condizioni di vita dignitose.

Procedure di asilo comune

L'attuale legge europea non impone scadenze specifiche per gli Stati membri per prendere in esame le domande di asilo. Per ovviare alle differenze tra le procedure nazionali in materia di asilo, le nuove regole applicano scadenze comuni per la gestione delle domande di asilo (un termine di sei mesi, con limitate eccezioni), norme più rigorose in materia di formazione del personale che si occupa dei richiedenti e nuove disposizioni per le esigenze particolari dei minori non accompagnati e di altre persone vulnerabili.

Condizioni minime di accoglienza

Tra i principali miglioramenti alla direttiva del 2003 sull'accoglienza, figurano detenzione e condizioni di



vita dignitose, una valutazione medica e psicologica tempestiva delle esigenze dei richiedenti asilo e un accesso più rapido al mercato del lavoro (nove mesi dopo la presentazione di una domanda d'asilo). In linea generale, se i richiedenti asilo sono detenuti, dovranno essere ospitati in appositi centri di detenzione.

Nessun trasferimento verso Paesi non siano in grado di farvi fronte

Il regolamento di Dublino stabilisce quale paese sia responsabile dell'esame di una domanda di asilo (di solito quello attraverso il quale il richiedente asilo è entrato nell'UE). Secondo le nuove regole, i richiedenti asilo non potranno essere trasferiti verso Paesi dell'Unione europea in cui sussista il rischio di trattamenti inumani o degra-

danti. Sarà inoltre introdotto un meccanismo di allarme rapido per far fronte ai problemi nei sistemi nazionali d'asilo prima che si trasformino in crisi.

Accesso alla banca dati di polizia dei richiedenti asilo

Infine, le forze di polizia degli Stati membri ed Europol avranno accesso alle impronte digitali dei richiedenti asilo della banca dati Eurodac, per aiutarli a combattere il terrorismo e la grande criminalità. Su richiesta degli eurodeputati, si applicheranno disposizioni più rigorose di protezione dei dati e nuove garanzie per assicurare che i dati non siano utilizzati per altri fini.

Prossime tappe

L'ultima modifica al sistema europeo di asilo era stata approvata circa dieci anni fa. Nel 2012 sono stati registrati, nei paesi dell'UE, 330.000 richiedenti asilo.

Le nuove norme in materia di asilo, già concordate dai rappresentanti di Parlamento e Consiglio e sostenute dai governi nazionali, dovrebbero entrare in vigore nel secondo semestre del 2015.

Le norme di Dublino sui trasferimenti di richiedenti asilo entreranno in vigore sei mesi dopo la loro applicazione legale (vale a dire all'inizio del 2014).

Asilo, sostegno all'Italia

firmato un accordo con l'Agenzia europea Easo

È stato firmato recentemente a Malta un protocollo di collaborazione tra l'Italia e l'Agenzia europea di supporto all'asilo, Easo. Il protocollo prevede un piano di supporto speciale all'Italia fino a dicembre 2014 in settori prioritari: analisi statistica, informazione sui Paesi di origine (Coi), procedura Dublino, si-

stema di accoglienza e formazione. È stata l'Italia, in vista della prossima entrata in vigore delle nuove normative sul Sistema europeo di asilo, a richiedere un supporto speciale dell'Agenzia per rafforzare i livelli qualitativi del sistema nazionale di asilo e di accoglienza.

“Nei settori individuati - si legge in

una nota del ministero dell'Interno - l'agenzia Easo metterà in campo 42 attività di supporto tecnico-operativo che prevedono, tra l'altro, sessioni formative, workshops tematici, linee guida operative, con l'obiettivo di dare concreta attuazione agli strumenti del sistema comune europeo di asilo (Ceas).

I beneficiari dello Sprar

a fronte di 3.979 posti finanziati, nel 2011 sono stati accolti 7.598 beneficiari

Sono stati 7.598 nel 2011 i beneficiari del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, Sprar, a fronte di 3.979 posti finanziati. Si tratta di una percentuale del 10,8% in più rispetto al 2010. I beneficiari titolari di una forma di protezione (sussidiaria, umanitaria, rifugiati) sono complessivamente 5.478, ossia il 72% del totale, mentre i richiedenti protezione internazionale sono 2.120 (28%). Rispetto al 2010, l'incidenza dei permessi di soggiorno per protezione sussidiaria è aumentata di un punto percentuale (18%), mentre quella dei permessi per motivi umanitari è incrementata di 3 punti (16%); è contenuta, invece, la componente dei rifugiati.

Tra le prime dieci provenienze dei beneficiari complessivi al primo posto si trova la Somalia seguita da Afghanistan, Eritrea, Nigeria, Costa d'Avorio, Pakistan, Turchia, Ghana, Iraq e Iran. L'incidenza dei minori all'interno delle prime dieci nazionalità è maggiore fra i nigeriani, i turchi e gli iracheni. Gli uomini accolti sono pari al 79,5%. Risulta, infatti, che nell'insieme dei 7.598 accolti la componente maschile è più del triplo di quella femminile, confermando come gli uomini singoli e in età giovane siano i più rappresentati tra le persone che giungono in Italia in cerca di protezione. Le persone accol-



te singolarmente nel 2011 sono state il 76%, mentre il 24% facevano parte di un nucleo familiare. Rispetto al 2010 si è registrato un aumento della percentuale dei beneficiari singoli dello 0,8% e la relativa diminuzione per i nuclei familiari accolti.

Rispetto all'età dei beneficiari accolti, la componente maggiormente rappresentata è quella della fascia d'età che va dai 18 ai 25 anni che è del 35%; quella immediatamente successiva, che comprende le persone fra i 26 e i 30 anni è del 23%; in totale, queste due fasce costituiscono oltre la metà del totale degli accolti. A seguire vi è poi la fascia di età che include chi ha fra i 31 e i 35 anni (14% attuale contro il 13% del 2010) e quella che va dai 36 ai 40 anni (7%). Il numero di minori stranieri non accompagnati richiedenti e titolari di una forma di protezione accolti nei progetti dello Sprar è stato nel 2011 pari a 312 (di cui il 97% di sesso maschile), contro i 253 del 2010.

Per quanto riguarda la modalità di ingresso in Italia, i dati si riferiscono a 5.289 beneficiari, pari al 69,6% del totale. Il 58% degli accolti nello Sprar è entrato in Italia via mare, il 15% attraverso una frontiera aeroportuale, il 10% attraverso una frontiera terrestre, il 9% tramite una frontiera portuale e il 5% è arrivato da Paesi europei o rientrato in Italia in base al "Regolamento Dublino".

Il quadro in Trentino

In Trentino sono stati accolti nel periodo settembre 2011 – agosto 2012 nell'ambito del progetto di accoglienza e tutela per richiedenti e titolari di protezione internazionale della Provincia autonoma di Trento, che fa parte dal 2006 della rete SPRAR, 24 nuovi beneficiari, 18 uomini e 6 donne, ovvero 5 persone in più rispetto all'anno precedente. Nell'arco di tempo citato si sono alternati nei 30 posti di accoglienza messi a disposizione della Provincia autonoma di Trento 52 beneficiari. Le 24 persone entrate nel progetto gestito dal Centro informativo per l'immigrazione, Cinformi, della Provincia di Trento, provengono da 8 paesi diversi. 14 persone accolte provengono dal Pakistan, un nucleo familiare dalla Somalia, mentre gli altri da Tibet, Congo, Camerun, Afghanistan e Palestina.

Cos'è lo Sprar



Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), istituito dalla legge n. 189/2002, è costituito dalla rete territoriale degli enti locali che accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) per realizzare – con il fondamentale supporto delle re-

altà del terzo settore – progetti di accoglienza integrata destinati a richiedenti protezione internazionale, rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e umanitaria. Oltre a tale rete strutturale, nell'ambito del Sistema rientrano altresì i progetti finanziati attraverso le risorse straordinarie dell'Otto per Mille dell'IRPEF assegnate ad ANCI

dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché quelli finanziati tramite le risorse della Protezione Civile (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3933/2011 con validità prorogata fino al 31/12/2012) per le misure di accoglienza straordinaria messe in atto nell'ambito della cosiddetta Emergenza Nord Africa.



Tratta, il quadro europeo

solo 6 Paesi hanno recepito la direttiva anti-tratta dell'Ue nella loro legislazione nazionale

Sono state oltre 23mila le vittime identificate o presunte della tratta nell'Unione europea nel periodo 2008-2010. Il dato emerge dalla prima relazione sulla tratta degli esseri umani in Europa pubblicata dalla Commissione europea. La relazione evidenzia che mentre il numero delle persone oggetto della tratta all'interno e verso l'Unione europea è aumentato del 18% dal 2008 al 2010, quello dei trafficanti che finiscono dietro le sbarre è diminuito, come risulta dal calo delle condanne del 13% nello stesso periodo. Allo stesso tempo, la relazione sottolinea che ad oggi solo 6 dei 27 Stati membri dell'Unione europea hanno pienamente recepito la direttiva anti-tratta dell'Ue nella loro legislazione

nazionale, e tre hanno comunicato di avervi provveduto soltanto parzialmente mentre il termine per il recepimento è scaduto il 6 aprile 2013. "É difficile immaginare che nei nostri paesi Ue, liberi e democratici, decine di migliaia di esseri umani possano essere privati della liber-

tà e sfruttati, scambiati come merci a fini di lucro – afferma Cecilia Malmström, Commissaria Ue per gli Affari interni – ma è questa la triste verità e la tratta degli esseri umani è ovunque attorno a noi, ben più vicina di quanto pensiamo. Mi rammarica molto vedere che, nonostante ►

mentre il numero delle persone oggetto della tratta all'interno e verso l'Unione europea è aumentato del 18% dal 2008 al 2010, quello dei trafficanti che finiscono dietro le sbarre è diminuito

► questa allarmante tendenza, solo pochi Paesi abbiano attuato la legislazione anti-tratta e sollecito quelli che non vi hanno ancora provveduto ad adempiere ai loro obblighi”.

Uno studio dell'Organizzazione internazionale del lavoro rivela che nell'Unione europea sono circa 880mila le persone vittime del lavoro forzato, compreso lo sfruttamento sessuale. Il numero totale delle vittime accertate e presunte nel 2008 è stato di 6.309, di 7.795 nel 2009 e di 9.528 nel 2010, con un aumento del 18% nel triennio di riferimento. Il 68% delle vittime sono donne, il 17% uomini, il 12% ragazze e il 3% ragazzi. Il 62% delle vittime identificate e presunte nel triennio di riferimento è stato venduto a fini di sfruttamento sessuale. Il 25% delle vittime della tratta è a fini di lavoro forzato e, con percentuali nettamente inferiori, vi sono le vittime di altre forme di sfruttamento, come il prelievo di organi, attività criminali o la vendita di minori.

La maggior parte delle vittime identificate e presunte nel triennio di riferimento proviene dagli Stati membri, in particolare da Romania e Bulga-



ria, seguite dalle vittime dall'Africa, dall'Asia e dall'America Latina. Le vittime con cittadinanza diversa da quella degli Stati membri provengono soprattutto dalla Nigeria e dalla Cina. Il numero dei permessi di soggiorno rilasciati alle vittime della tratta di esseri umani con cittadinanza di Paesi terzi è aumentato da 703 nel 2008 a 1.196 nel 2010.

Rispetto ai presunti trafficanti negli Stati membri, dal 2008 al 2010 il loro numero è diminuito di circa il 17%. Il 75% dei presunti trafficanti è di sesso maschile e circa l'84% è rappresentato da trafficanti attivi nello sfruttamento sessuale. Il numero totale delle condanne per tratta di esseri umani è diminuito dal 2008 al 2010 del 13%.

il 75% dei presunti trafficanti è di sesso maschile e circa l'84% è rappresentato da trafficanti attivi nello sfruttamento sessuale



“Oltre il confine”

a Trento una giornata formativa sulla tratta di esseri umani

Si è tenuta a Trento una giornata formativa rivolta agli operatori del sociale e alle forze dell'ordine dal titolo: “La tratta di esseri umani: aspetti sociologici, criminologici e normativi”. L'iniziativa, organizzata dalla Provincia autonoma di Trento - Servizio Europa “Ufficio Fondo Sociale Europeo”, e dalla Questura di Trento, fa parte dell'attività del progetto “Oltre il confine” e vede la collaborazione di Cinformi e Tavolo Tratta.

Nel corso della giornata - apertasi con i saluti dell'assessore provinciale alla solidarietà internazionale e

convivenza e del questore di Trento - sono stati approfonditi dai relatori diversi temi, riguardanti gli aspetti sociologici, criminologici e normativi della tratta degli esseri umani, ed è stata illustrata, dal comparto sociale e dalle forze dell'ordine, l'attività condotta a livello locale di contrasto a tale fenomeno.

La giornata formativa è inserita nell'ambito dell'iniziativa di cooperazione internazionale “Oltre il confine”, progetto volto a potenziare gli interventi di lotta alla tratta di esseri umani, promosso in Italia e Romania e cofinanziato dal Fondo

sociale europeo nell'ambito del Programma operativo della Provincia autonoma di Trento 2007 - 2013.

Dal convegno è emerso come la tratta di essere umani sia un fenomeno molto variegato e in continua evoluzione. Le organizzazioni criminali adottano nuove tecniche al fine di sfuggire ad azioni di contrasto. Importante è l'azione sinergica di forze dell'ordine e servizi sociali per dirimere le situazioni problematiche che possono favorire l'insorgere di povertà e situazioni di vulnerabilità e per contrastare l'azione criminale dei trafficanti.

Lotta alla violenza sulle donne

L'Italia ratifica la Convenzione di Istanbul

Il Senato italiano ha approvato definitivamente nella seduta del 19 giugno la legge di ratifica della Convenzione europea sulla prevenzione ed il contrasto della violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. L'Italia è il quinto Paese, dopo Albania, Montenegro, Portogallo e Turchia a ratificare la Convenzione di Istanbul, che per entrare in vigore deve essere ratificata da dieci Paesi dei quali almeno otto membri del Consiglio d'Europa.

La Convenzione, sottoscritta dall'Italia il 27 settembre 2012, stabilisce i principi per prevenire, punire e contrastare la violenza nei confronti delle donne e quella domestica. Dal punto di vista della perseguibilità dei colpevoli, la Convenzione definisce e criminalizza le varie forme di violenza contro le donne e la violenza domestica e invita gli Stati sottoscrittori a introdurre una serie di nuovi casi di reato, laddove non esistano. Questi possono includere: la violenza psicologica e fisica, la violenza sessuale e lo stupro, lo stalking, la mutilazione genitale femminile, i matrimoni forzati, gli aborti forzati e le sterilizzazioni forzate. Inoltre, gli Stati parti dovranno garantire che la cultura, la tradizione o il cosiddetto "onore" non siano considerati una giustificazione per uno dei comportamenti sopra elencati. La Convenzione pre-



vede anche la possibilità per coloro che abbiano subito grave pregiudizio all'integrità fisica o alla salute di ottenere un risarcimento da parte dello Stato nel caso in cui la riparazione del danno non sia garantita da altre fonti (autore del reato, assicurazioni, ecc.).

L'articolo 59 della Convenzione, in particolare, prevede che gli Stati adottino le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che le vittime, il cui status di residente dipende da quello del coniuge o del partner, possano ottenere, su richiesta, in caso di scioglimento del matrimonio o della relazione, in situazioni particolarmente difficili, un titolo autonomo di soggiorno, indipendentemente dalla durata del matrimonio o della relazione. Viene inoltre richie-

sto agli Stati di tutelare le vittime dei matrimoni forzati, garantendo alle donne condotte in un altro Paese al fine di contrarre matrimonio, e che abbiano perso di conseguenza il loro status di residente del Paese in cui risiedono normalmente, di recuperare tale status.

L'articolo 60 della Convenzione impone inoltre agli Stati di adottare le

la Convenzione prevede anche la possibilità per coloro che abbiano subito grave pregiudizio all'integrità fisica o alla salute di ottenere un risarcimento

misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che la violenza contro le donne basata sul genere possa essere riconosciuta come una forma di persecuzione ai sensi della Convenzione di Ginevra e come una forma di grave pregiudizio che dia luogo ad una protezione complementare/sussidiaria.

Infine l'articolo 61 prevede il rispetto del principio di non respingimento: le vittime della violenza contro le donne bisognose di una protezione, indipendentemente dal loro status o dal loro luogo di residenza, non possono in nessun caso essere espulse verso un Paese dove la loro vita potrebbe essere in pericolo o dove potrebbero essere esposte al rischio di tortura o di pene o trattamenti inumani o degradanti.

la Convenzione stabilisce i principi per prevenire, punire e contrastare la violenza nei confronti delle donne e quella domestica

Consiglio d'Europa, nuovo portale

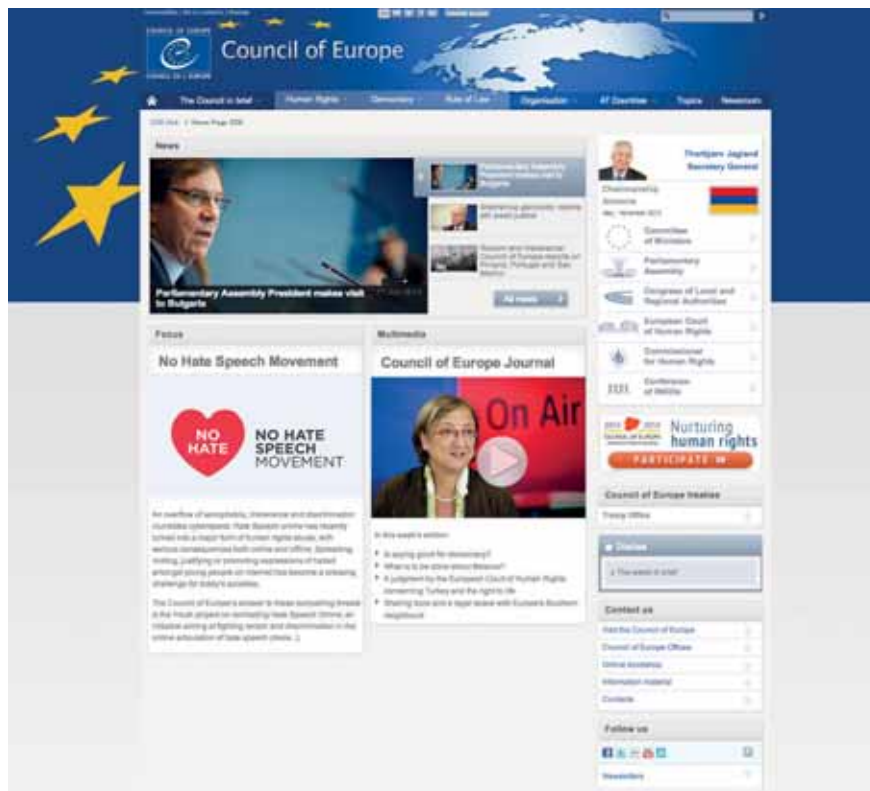
una piattaforma per l'inclusione linguistica dei migranti adulti

È nata la nuova piattaforma online promossa dal Consiglio d'Europa per l'inclusione linguistica dei migranti adulti (ILMA). Lo scopo è offrire l'accesso diretto a risorse e strumenti fondamentali nella formazione linguistica dei nuovi cittadini.

I principali obiettivi in dettaglio sono:

- offrire una piattaforma che permetta agli Stati membri di scambiare esperienze e riflettere sulle politiche e le pratiche in questo settore;
- fornire assistenza agli Stati membri nello sviluppo di politiche coerenti ed efficaci e nel rivedere le attuali politiche in linea con i valori condivisi e i principi del Consiglio d'Europa;
- fornire supporto pratico per l'effettiva attuazione delle politiche;
- incoraggiare le buone pratiche e promuovere un alto livello qualitativo nei corsi di lingua e nella valutazione delle competenze linguistiche.

L'indirizzo del nuovo portale è <http://hub.coe.int/web/coe-portal/home>.



Croazia, 28° Paese Ue dall'1 luglio fa parte dell'Unione europea



Dall'1 luglio 2013 la Repubblica di Croazia fa parte dell'Unione Europea, diventando il 28° Paese dell'Unione dopo essersi candidata all'adesione nel 2003 e aver avviato i negoziati nel 2005. L'obiettivo è ora un'ulteriore integrazione: il Paese dovrebbe diventare membro dello spazio Schengen nel 2015 e abbandonare la kuna per adottare l'euro

non appena l'economia nazionale rispetterà i criteri stabiliti in materia di inflazione, finanze pubbliche, stabilità dei tassi di cambio e tassi di interesse. Come gli altri Paesi europei, anche la Croazia deve applicare la normativa approvata a livello dell'UE, ad esempio per quanto riguarda la sicurezza alimentare, il riconoscimento delle qualifiche

professionali ottenute in altri Paesi o i limiti alle tariffe della telefonia mobile per le chiamate in roaming. In alcuni casi sono previsti dei periodi transitori. Ad esempio, la Croazia continuerà ad applicare accise ridotte sulle sigarette fino a tutto il 2017, mentre fino a giugno 2014 i pescatori potranno utilizzare le reti che nel resto dell'UE sono ormai proibite.

“Noi Italia”

100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo

In dieci anni la popolazione straniera residente in Italia è più che triplicata e il saldo naturale fortemente positivo ha parzialmente compensato il saldo naturale negativo della popolazione italiana. Infatti, dai dati dell'ultimo censimento, la popolazione residente in Italia è cresciuta del 4,3% fra il 2001 e il 2011 e ammonta a 59.433.744 unità. La crescita della popolazione italiana è sostenuta esclusivamente dall'incremento della componente straniera. E' quanto emerge dall'edizione 2013 del rapporto dell'Istat “Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo”.

Al 1° gennaio 2012 i cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia sono poco più di 3 milioni e 600mila, circa 100mila in più rispetto

all'anno precedente. Tra il 2010 e il 2011 i flussi di nuovi ingressi verso l'Italia hanno però subito un brusco rallentamento: i permessi rilasciati durante il 2011 sono 361.690, quasi il 40% in meno dell'anno precedente. Negli ultimi vent'anni sono aumentati i permessi di soggiorno per motivi familiari, passando dal 12,8% al 31,1% del totale. È cresciuta anche la quota di minori non comunitari presenti in Italia, dal 21,5% del 2011 al 23,9% dei cittadini non comunitari nel 2012. Gli stranieri 15-64enni residenti in Italia presentano livelli di istruzione simili a quelli della popolazione italiana. Circa la metà è in possesso al più della licenza media (49,9%, a fronte del 45,3% degli italiani), il 40,9% ha un diploma di scuola superiore e il 9,2% una laurea. I lavoratori



stranieri rappresentano il 10,2% del totale e il tasso di occupazione degli stranieri risulta più elevato di quello degli italiani, ovvero 66,2% a fronte del 60,7%.

al 1° gennaio 2012 i cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia sono poco più di 3 milioni e 600mila

Convivenza, Italia “aperta”

l'81% degli italiani apprezza la convivenza tra culture e accetta le migrazioni

In Italia c'è un generale riconoscimento del ruolo positivo delle relazioni interculturali. E' quanto emerge dal rapporto annuale 2013 dell'Istat presentato recentemente. La quasi totalità dei rispondenti, ovvero l'86,7 per cento, è molto o abbastanza d'accordo nel ritenere che “ogni persona dovrebbe avere il diritto di vivere in qualsiasi Paese del mondo abbia scelto”. Oltre i quattro quinti degli intervistati manifestano chiaramente di apprezzare la convivenza tra culture diverse. L'81% si dichiara poco o per niente d'accordo con l'affermazione che “è meglio che italiani e immigrati stiano ognuno per conto proprio” e che “l'Italia è degli italiani e non c'è posto per gli immigrati”. Solo circa il 21% degli italiani esprime un'opinione negativa su un aspetto specifico della società interculturale rappresentato dall'aumento di matrimoni e unioni miste.

Rispetto al grado di apertura verso l'interculturalismo, un ruolo rilevante



te è giocato dall'età dell'intervistato e dall'area geografica di residenza: la necessità di una distinzione netta tra italiani e immigrati, così come i giudizi negativi rispetto all'incremento di unioni miste, sono espressi prevalentemente dai rispondenti con più di 65 anni, dalle persone con titolo di studio basso, dai residenti nelle aree del Nord-est e del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda l'ambito lavorativo, il 61,4% dei rispondenti si dichiara d'accordo con l'affermazione che

“gli immigrati sono necessari per fare il lavoro che gli italiani non vogliono fare”. Una quota simile, il 62,9%, è poco o per niente d'accordo con l'idea che “gli immigrati tolgono lavoro agli italiani”. In generale, dunque - afferma il rapporto Istat - l'opinione per cui il lavoro degli immigrati va a sostituire la forza lavoro locale sulle mansioni evitate dagli italiani sembra prevalere sulla percezione di una rivalità tra italiani e immigrati sul mercato del lavoro.

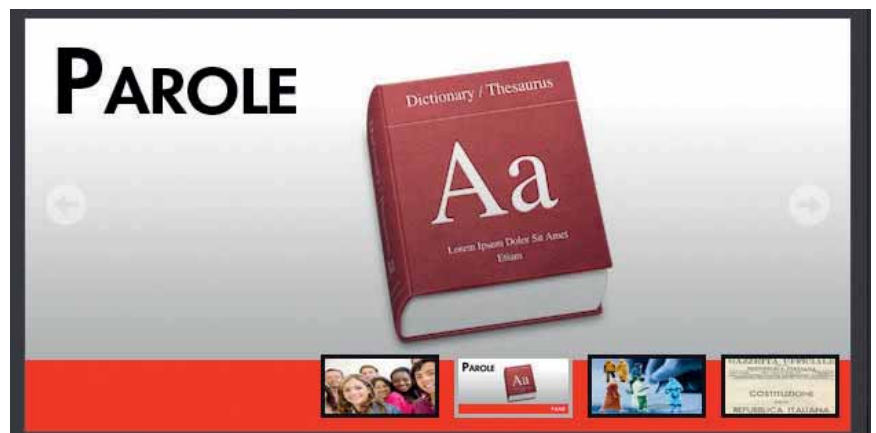
“Il portale della lingua italiana”

iniziativa dei ministeri dell’Interno, dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca e di Rai Educational

È online “Il Grande portale della lingua italiana”, realizzato dai ministeri dell’Interno, dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e da Rai Educational per aiutare i cittadini di origine immigrata a imparare l’italiano. Nelle intenzioni dei promotori il portale <http://www.italiano.rai.it> dovrebbe consentire inoltre di “avvicinarsi ai principi della Costituzione per condividerne valori, diritti e doveri e per comprendere i vari aspetti della vita civile del nostro Paese.” In particolare il progetto si rivolge a quanti sono interessati a rispettare gli impegni previsti dall’Accordo di Integrazione (DPR 179/2011) e DM 4 Giugno 2010 contenente le modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana. I docenti troveranno invece nel portale materiali multimediali di supporto all’insegnamento. Dal punto di vista tecnico, i materiali e gli strumenti riferiti ai livelli A1 e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue tengono conto delle Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana elaborate dal Miur, parte integrante dell’Accordo quadro 7 agosto 2012. Inoltre, il portale contiene anche materiali e strumenti riferibili ai livelli B1 e B2 tratti dal progetto In Italia e da altri materiali prodotti dalla RAI. “La sezione dedicata alla cultura civica e vita civile – aggiungono i promotori – aiuta gli adulti stranieri a raggiungere e consolidare una partecipazione attiva e responsabile nella quale la conoscenza della lingua italiana e della cultura civica diventano strumento di acquisizione della cittadinanza attiva”. Tale sezione tiene conto delle linee guida per la progettazione della sessione di formazione civica e di informazione elaborate dal MIUR.



i docenti troveranno nel portale materiali multimediali di supporto all’insegnamento





Le donne costruiscono la nuova Africa

sei ambasciatrici in Trentino per un incontro d'eccezione

L'Africa non è più un'appendice dell'Europa, non è più il Continente colonizzato, defraudato delle sue ricchezze; pur se fra ostacoli e contraddizioni, si muove con il resto del mondo, ed in particolare con quello che chiamavamo, fino a qualche tempo fa, Sud del mondo. In Africa oggi vi sono Paesi che crescono a ritmi impensabili per un "maturo" occidentale; vi sono anche parlamenti che danno alle donne più spazio di quanto esse non abbiano in Italia. Di questo ed altro si è parlato in marzo, al casinò municipale di Arco, per un evento che ha visto protagoniste sei ospiti di eccezione: Marie Rosemonde Maoussi Deffon Yakoubou, Evelyn Anita Stokes-Hayford, Josephine Wangari Gaita, Carla Elisa Luis Mucavi, Nomatamba Tambo, Amira Daoud Hassan Gornass, ambasciatrici in Italia di Benin, Ghana, Kenya, Mozambico, Sud Africa, Sudan. La tavola rotonda, apertasi con i saluti dell'assessore provinciale alla solidarietà internazionale e convivenza Lia Giovanazzi Beltrami e dell'assessore del Comune di Arco Renato Veronesi, ha richiamato un pubblico numeroso e attento, in mezzo al quale spiccava-

no alcuni "volti noti" della solidarietà trentina nel mondo, come quello di Carlo Spagnoli. A moderare i lavori, il giornalista, scrittore e deputato Jean-Léonard Touadi. Presente al tavolo dei relatori anche Rosanna Coniglio, già direttrice centrale del Ministero degli affari esteri italiano per l'Africa subsahariana.

"Il Sud del mondo è diventato la vera locomotiva dell'economia mondiale -

il Sud del mondo è diventato la vera locomotiva dell'economia mondiale - ha detto Touadi in apertura - e all'interno di questo Sud il motore è anche e soprattutto femminile, il motore è donna

ha detto Touadi in apertura - E all'interno di questo Sud il motore è anche e soprattutto femminile, il motore è donna. Quindi l'occhio compassionevole con cui abbiamo sempre guardato alla questione femminile deve cambiare. La donna è oggi una risorsa strategica fondamentale per lo sviluppo delle comunità e dei Paesi e la presenza di queste ambasciatrici oggi in Trentino ne è una prova."

Una chiave di lettura su cui hanno concordato sia Rosanna Coniglio che l'assessore Beltrami, la quale ha porto un caloroso benvenuto alle ambasciatrici d'Africa che hanno accolto l'invito del Trentino, alcune delle quali avevano già visitato in precedenza la nostra terra, anche confrontandosi con le tante associazioni provinciali che operano nei loro Paesi. Una chiave di lettura fatta propria anche dall'assessore allo sport, formazione, scuola di Arco Renato Veronesi, che a sua volta si è soffermato sui cambiamenti epocali a cui stiamo assistendo, e che ci obbligano a considerare i temi dello sviluppo e del sottosviluppo in maniera nuova.

Parlando di Africa, naturalmente, il rischio è quello di operare facili sem- ►

► plicazioni. Il continente è vasto e diversificato, la realtà di un paese come il Sud Africa, di cui ha parlato un'ambasciatrice dal cognome particolarmente "evocativo", Tambo (è figlia dello storico leader dell'African National Congress Oliver Tambo, che ha vissuto 30 anni in esilio per la sua strenua lotta contro il regime di apartheid) non è la stessa del Sudan, da poco uscito da un lungo conflitto intestino che ha opposto il governo centrale di Khartoum al Sud del paese (oggi costituitosi in stato autonomo), o del Mozambico, paese che il Trentino conosce benissimo per i legami stretti già all'epoca della decolonizzazione e poi della guerra civile. Ciò vale per le problematiche di natura economica e politica così come per quelle legate alla condizione femminile. In Benin, è stato detto nel corso dell'incontro, molte donne ancora stanno lottando per vedersi riconoscere i diritti fondamentali, anche se nella memoria del paese si tramandano le gesta di donne regine e donne guerriere. Il fattore determinante per la promozione dell'emancipazione della donna è stato ed è la scuola. Nel campo dell'economia, tanto in ambiente rurale quanto nelle città, il ruolo della donna diventa sempre più incisivo, e può essere tranquillamente confrontato con quello dell'uomo. Una situazione, questa, comune anche ad altri contesi, tanto in Paesi complessivamente più ricchi di risorse e di opportunità, come il Sudan, quanto in quelli che ancora stanno cercando la loro strada. Da Maputo a Nairobi, da Accra alle periferie delle grandi metropoli sudafricane, la donna gestisce i commerci e il denaro, accede al credito, diventa responsabile di progetti di cooperazione allo sviluppo. E a tutto questo si aggiungono le responsabilità derivanti dall'essere madre, dalla conduzione della casa e dalle cure parentali.



“In generale - ha sottolineato l'ambasciatrice del Ghana - il contributo della donna è determinante. Il fondatore del Ghana, Kwame Nkruma, subito dopo l'indipendenza, ha detto che nel paese non avrebbe dovuto essere di casa alcuna forma di discriminazione. E come risultato oggi abbiamo molte donne in parlamento, abbiamo donne leader nei diversi campi dell'economia, abbiamo scienziate. Oggi il ministro degli esteri è donna, l'alto commissario per i diritti umani è donna, abbiamo donne nell'esercito, non ci sono posizioni a noi precluse, almeno in linea di principio. Pertanto, io credo che non si debba avere nei confronti delle donne un atteggiamento semplicemente compassionevole, ma rivolto piuttosto al pieno riconoscimento dei loro diritti e alla valorizzazione delle loro qualità.” Nel periodo postcoloniale sono emersi anche problemi di natura legale, legati ad esempio alla proprietà della terra o al diritto all'eredità. In Kenya le donne erano impiegate nella coltivazione e produzione dei prodotti coloniali come tè o caffè, “ma quando si trattava di incassare il padrone era sempre un uomo.” Lo stesso succedeva in Tanzania, Burundi, Etiopia o Mozambico, ovunque la donna aveva già iniziato a trovare una propria collocazione all'interno dei rispettivi apparati produttivi, ma generalmente in posizioni di subalternità. Nel corso del tempo sono nate un po' in tutto il continente associazioni femminili, che spesso legavano l'attività politica a quella rivolta all'eman-

cipazione femminile. All'epoca ancora la gran parte dei giovani che andavano a scuola erano maschi. Poi lentamente, nel corso degli anni '60, anche le ragazze hanno iniziato a farsi avanti. Grazie alla scuola sono state superate, almeno in parte, alcune pratiche culturali che condizionavano l'accesso della donna all'istruzione e che tendevano a relegarla nei ruoli domestici tradizionali. Sono nati anche dei college femminili, spesso grazie ai missionari. Oggi vi sono Paesi, come il Ruanda, dove la parità fra uomini e donne, in seno al Parlamento, è già raggiunta. Vi sono legislazioni, come quella del Kenya, che tutelano la presenza femminile nelle posizioni chiave dell'amministrazione. Soprattutto, oggi si riconosce finalmente che senza il contributo della donna non vi è crescita sociale né economica.

“Se non considerate le donne - ha detto una delle ambasciatrici in chiusura del suo intervento - lo fate a vostro rischio e pericolo.” Mai affermazione è sembrata più saggia.

la donna è oggi una risorsa strategica fondamentale per lo sviluppo delle comunità e dei Paesi

L'album fotografico su Facebook



Il Cinformi illustrato in Piemonte e Toscana

focus sui lavoratori immigrati stagionali e sulla comunicazione

La risposta trentina al fenomeno migratorio suscita ancora una volta la curiosità e l'attenzione della pubblica amministrazione e del terzo settore nel resto d'Italia. Stavolta a trarre spunto dall'esperienza della Provincia autonoma di Trento – ed in particolare del Cinformi – sono stati, in due distinte occasioni (in Piemonte e in Toscana), il Comune di Saluzzo (in Provincia di Cuneo) e il Cospe (Cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti), associazione che opera per il dialogo interculturale, lo sviluppo equo e sostenibile, i diritti umani, la pace e la giustizia tra i popoli impegnata oggi in oltre 100 progetti in circa 30 Paesi nel mondo.

Saluzzo, cittadina del Piemonte, è diventata alla fine della scorsa estate protagonista delle cronache nazionali per le difficoltà legate all'accoglienza di alcune centinaia di lavoratori stagionali impegnati nella raccolta della frutta, attività di cui la zona di Saluzzo rappresenta uno dei principali distretti del Piemonte. Difficoltà legate soprattutto alla disponibilità di un alloggio per questi lavoratori, per i quali, nonostante l'impegno del Comune, delle associazioni datoriali e del terzo settore, in passato non è stato possibile trovare un'adeguata sistemazione. Un disagio che alcuni organi di informazione avevano paragonato ai fatti di Rosarno. Problematiche, quelle riscontrate a Saluzzo, che il Comune e la comunità locale intendono superare attraverso una rinnovata gestione degli arrivi dei lavoratori stagionali di origine immigrata. Ed è proprio il modello di gestione adottato in Trentino che gli amministratori di Saluzzo, così come i tanti soggetti a vario titolo impegnati in questo settore, hanno voluto conoscere e approfondire nei giorni scorsi nell'affollato salone dell'Antico palazzo comunale della cittadina piemontese.



Pierluigi La Spada, coordinatore responsabile del Centro informativo per l'immigrazione della Provincia autonoma di Trento, ha illustrato le modalità di arrivo dei lavoratori stagionali sul territorio provinciale, che ammontano a circa tredicimila l'anno tra raccolta della frutta e settore turistico-alberghiero. Un sistema che deve la propria efficienza alla sinergia fra Provincia autonoma di Trento (Servizio Lavoro e Cinformi), associazioni datoriali, Questura e, nel caso dello sportello mobile in Val di Non, anche di Poste italiane. Fondamentale – ha detto La Spada in Piemonte – è programmare i flussi, snellire le procedure e fidelizzare i lavoratori. Un ruolo significativo lo hanno avuto, quindi, le associazioni datoriali che hanno garantito alle autorità pubbliche trentine e ai lavoratori, a fronte di un flusso programmato e funzionale al sistema (autorizzazioni al lavoro e permessi di soggiorni in tempi brevi), una accoglienza e una retribuzione adeguate.

Particolare apprezzamento per la risposta trentina al fenomeno migratorio in Trentino – che trova nel Piano Convivenza approvato dalla Giunta provinciale il proprio documento di riferimento – è stato espresso nel corso del convegno dalle autorità comunali di Saluzzo, dalle associazioni di cate-

goria, dai rappresentanti dell'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e dell'Asgi (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione).

Recentemente il Cinformi è stato invitato anche a Firenze ad una tavola rotonda organizzata dal Cospe e dall'Associazione nazionale stampa interculturale, con il sostegno della Regione Toscana. Al centro dell'incontro una riflessione sulla comunicazione interculturale, alla quale il Cinformi ha partecipato come una delle più significative esperienze nel panorama nazionale tra i media impegnati in questo campo. Un'esperienza peraltro più volte premiata da importanti riconoscimenti a livello nazionale e locale.

A Firenze è emersa l'importanza, nel settore dei media interculturali, di un soggetto capace di mettere in relazione le diverse voci ed energie che animano la comunicazione ad opera dei nuovi italiani e più in generale delle testate che raccontano le loro culture. Un ruolo, questo, che la pubblica amministrazione, quale punto di riferimento per l'intera comunità, può svolgere con particolare efficacia in una più ampia visione che sappia vedere nell'immigrazione – come avviene in Trentino – una risorsa da conoscere, valorizzare e naturalmente da comunicare.

Cittadinanza, la relazione Ue

pubblicato anche il documento sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali

La relazione sulla cittadinanza dell'Unione, pubblicata recentemente in concomitanza con l'Anno europeo dei cittadini, individua una serie di azioni concrete per aiutare gli europei a fare un uso migliore dei loro diritti: dalla ricerca di lavoro in un altro Stato membro alla partecipazione alla vita democratica. Si tratta soprattutto di facilitare il lavoro e la formazione in un altro paese Ue, ridurre pratiche burocratiche eccessive per chi vive e viaggia nell'Unione e eliminare gli ostacoli al commercio transfrontaliero.

Per rafforzare i diritti dei cittadini, la relazione 2013 sulla cittadinanza dell'Unione propone, in particolare azioni in sei ambiti diversi:

- rimuovere gli ostacoli per lavoratori, studenti e tirocinanti UE;
- ridurre la burocrazia negli Stati membri;
- tutelare i più vulnerabili all'interno dell'Unione;
- eliminare gli ostacoli agli acquisti nell'Unione;
- promuovere la diffusione di informazioni accessibili e mirate sull'Unione;
- potenziare la partecipazione dei cittadini al processo democratico.

Oltre alla relazione sulla cittadinanza, la Commissione ha inoltre pubblicato l'ultima relazione sull'applicazione



della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che offre un panorama completo del modo in cui i diritti fondamentali sono stati applicati nell'UE nel corso del 2012. La relazione, sottolinea, ad esempio, come le istituzioni dell'UE, al momento di proporre e adottare atti legislativi, prendano attentamente in considerazione i diritti sanciti dalla Carta, mentre gli Stati membri sono vincolati dalla Carta solo nei casi in cui applicano il diritto e le politiche dell'UE.

La relazione è suddivisa in sei capitoli che riflettono i sei titoli della Carta dei diritti fondamentali: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia. Relativamente al capitolo uguaglianza, la relazione

annuncia che verranno presto valutati dalla Commissione i progressi compiuti nell'attuazione delle strategie nazionali di integrazione delle popolazioni rom e verrà presentata una proposta di raccomandazione sull'inclusione dei rom.

La Commissione ha anche ribadito il suo impegno nella lotta contro il razzismo e la xenofobia con tutti i mezzi disponibili in base ai trattati dell'Unione europea e ha ricordato la responsabilità degli Stati membri nell'attuare efficacemente la legislazione Ue sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia. La Commissione valuterà il rispetto delle leggi nazionali in una relazione che sarà presentata entro la fine del 2013.

Anno europeo dei cittadini



online il sito dedicato del dipartimento Politiche europee

È on line anneuropeocittadini.politicheeuropee.it, il sito web del dipartimento per le Politiche europee dedicato all'Anno europeo dei cittadini, "European Year of Citizens". In Italia il dipartimento per le Politiche europee è il punto di contatto nazionale per i cittadini che vogliono essere protagonisti di questo anno specia-

le per la cittadinanza europea, non solo partecipando alle iniziative in programma nell'arco del 2013 - come seminari e conferenze a livello europeo, nazionale e locale - ma anche presentando proposte e suggerimenti che possono essere inoltrati attraverso l'indirizzo di posta elettronica anneuropeocittadini@governo.it.

Napolitano e i “nuovi italiani”



il rieleto Presidente nel precedente mandato ha posto l'accento soprattutto sul tema delle seconde generazioni

Nel primo mandato al Quirinale il tema immigrazione è stato più volte all'attenzione del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, rieleto in aprile Capo dello Stato.

Già nel 2007, nel messaggio di fine anno, il Presidente interveniva sul fenomeno migratorio affermando che “la paura può far degenerare la fondata richiesta dell'osservanza della legge e delle regole da parte degli immigrati in minaccia inammissibile di violazione della libertà di culto per tutte le confessioni religiose e della dignità di quanti, provenienti da paesi lontani e vicini, operano nel nostro paese soddisfacendone esigenze e domande concrete”.

Pochi giorni dopo, nel gennaio del 2007, in occasione della Giornata della Memoria, l'appello contro il razzismo rivolto alle nuove generazioni: “Col vostro appassionato contributo possiamo combattere con successo ogni indizio di razzismo, di violenza e di sopraffazione contro i diversi e innanzitutto ogni rigurgito di antisemitismo. Anche quando esso si travesta da antisionismo”.

Tre anni dopo, nel gennaio 2010, il messaggio del Capo dello Stato per la Giornata delle migrazioni: “Mi auguro che allo straniero non sia solo giustamente imposto, ma sia anche reso possibile l'essere e il mantenersi in regola con le leggi italiane.”

Nel giugno 2011, a pochi mesi dalla proclamazione dello stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale, Napolitano interveniva sui profughi: “Occorre reagire con forza - moralmente e politicamente - all'indifferenza: oggi, e in concreto, rispetto all'odissea dei profughi africani in Libia, o di quella parte di essi che cerca di raggiungere le coste siciliane come porta della ricca - e accogliente? - Europa.



Aprirsi - regolandola - all'accoglienza: è questo il dovere delle nazioni civili e della comunità europea e internazionale, è questo il dovere della democrazia”.

Più recentemente il Presidente della Repubblica ha concentrato la propria attenzione, riguardo all'immigrazione, sulle secondi generazioni. Nel novembre 2011, incontrando i nuovi cittadini italiani al Quirinale nell'ambito del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Napolitano aveva detto: “Sono convinto che i bambini e i ragazzi venuti con l'immigrazione facciano parte integrante dell'Italia di oggi e di domani e rappresentino una grande fonte di speranza. Si tratta di una presenza che concorre ad alimentare quell'energia vitale di cui oggi l'Italia ha estremo bisogno. All'interno dei vari progetti di riforma delle norme sulla cittadinanza, la principale questione aperta rimane oggi quella dei bambini e dei ragazzi. Molti di loro non possono considerarsi formalmente nostri concittadini perché la normativa italiana non lo consente, ma lo sono nella vita quotidiana, nei sentimenti, nella percezione della propria identità”.

Pochi giorni dopo, il Presidente della Repubblica, in un intervento al Quiri-

“sono convinto che i bambini e i ragazzi venuti con l'immigrazione facciano parte integrante dell'Italia di oggi e di domani e rappresentino una grande fonte di speranza”

nale, aveva auspicato un impegno del Parlamento nell'affrontare la questione della cittadinanza ai bambini nati in Italia da cittadini immigrati. “Negarla - aveva detto il Capo dello Stato - è un'autentica follia. I bambini - aveva aggiunto Napolitano - hanno questa aspirazione”.

Il 20 giugno dello scorso anno, in occasione delle celebrazioni per la Giornata mondiale del Rifugiato, il Capo dello Stato aveva affermato che “è nostro comune dovere impegnarci per la costruzione di un ordine internazionale in seno al quale convivano popoli e individui liberi da situazioni di degrado umano e di negazione di diritti fondamentali della persona”.

Ma è focalizzando ancora l'attenzione sulla cittadinanza per i giovani immigrati di seconda generazione che il Capo dello Stato è intervenuto nuovamente nel campo dell'immigrazione in occasione dell'ultimo discorso di fine anno del primo mandato al Quirinale, il 31 dicembre scorso. “Già un anno fa - aveva detto il Presidente parlando al Paese - avevamo 420mila minori extracomunitari nati in Italia. E' concepibile che, dopo essere cresciuti ed essersi formati qui, restino stranieri in Italia?”



“Fare insieme: donne, lavoro e convivenza”

ad Arco, in Trentino, un progetto per l'inclusione lavorativa

Un progetto costruito valorizzando le capacità di trentine e nuove trentine residenti ad Arco per un inserimento occupazionale in sintonia con le reali esigenze del territorio. E' questo lo scopo dell'iniziativa denominata “Fare insieme: donne, lavoro e convivenza”, percorso di conoscenza e di formazione alla cultura e alle regole del lavoro dedicato a donne locali e immigrate. I particolari sono stati presentati a palazzo Marcabruni-Giuliani ad Arco dai diversi sostenitori dell'iniziativa. Sono intervenuti, fra gli altri, l'assessore alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento Lia Giovanazzi Beltrami, l'assessore alle Politiche della socialità del Comune di Arco Massimiliano Floriani con la dirigente dell'area Servizi alla persona Cristina Bronzini, Mirko Montibeller dell'Area convivenza Cinformi e Claudia Mammani per la Consigliera di Pari-

tà. Il progetto vede anche la collaborazione della Comunità Alto Garda e Ledro, della Cooperativa sociale Le Farfalle, della Cooperativa sociale Arcobaleno e del Centro di ascolto e solidarietà Caritas.

L'iniziativa, che ha preso il via a inizio maggio, prende spunto da analoghe e positive esperienze già condotte in Trentino e mira a favorire la partecipazione sociale, culturale e lavorativa delle donne autoctone in cerca di nuova occupazione e delle donne di origine immigrata interessate ad inserirsi nel mercato del lavoro. Ciò nella convinzione che il miglioramento del benessere della donna, attraverso la promozione delle pari opportunità di genere, significa miglioramento del benessere dell'intera comunità.

Il percorso si rivolge a un gruppo di circa 15 donne che risiedono nel Comune di Arco, interessate in particolare a compiere un cammino di conoscenza e di formazione rispetto ai temi

della cittadinanza attiva e della cultura del lavoro come strumenti indispensabili per avviare un progetto di vita e occupazionale concreto e realizzabile. Attraverso il coinvolgimento attivo delle protagoniste, sarà possibile comprendere i loro interessi, le loro richieste e soprattutto le loro capacità e competenze. Le partecipanti apprenderanno fra l'altro nozioni di cucina trentina, economia domestica, raccolta differenziata, sartoria, regole del mondo del lavoro, lingua italiana e cultura locale (per le donne di origine immigrata). Sono previsti anche momenti di simulazione di attività lavorative per favorire un apprendimento “basato sul fare”. Le donne partecipanti avranno modo, infatti, di partecipare sia a momenti condivisi di formazione generale sia a momenti di formazione specifica sulla base delle opportunità offerte dal mercato del lavoro locale. Il progetto si concluderà nel mese di novembre 2013.

Donne migranti, il documentario

online il video sul progetto in Val di Ledro

Accompagnare le donne immigrate della Val di Ledro in un progetto personalizzato costruito valorizzando i loro interessi, le loro esperienze e le loro capacità. Questo per dotare le “nuove trentine” degli strumenti necessari per affrontare il mercato del lavoro, tenendo conto delle reali esigenze del territorio. Era questo lo scopo dell’iniziativa denominata “Convivenza, lavoro e pari opportunità nelle scelte e nei percorsi lavorativi. Donne straniere per la valorizzazione delle differenze sociali e lavorative”.

L’intero percorso del progetto, dalle premesse ai risultati, è raccontato dal documentario realizzato da Format (il Centro audiovisivo della Provincia autonoma di Trento) proiettato

nel corso dell’incontro a Bezzecca. Al video hanno collaborato i diversi soggetti che hanno contribuito alla realizzazione del progetto, accanto naturalmente alle testimonianze delle donne immigrate destinatarie dell’iniziativa e dei datori di lavoro. La regia del documentario è di Sarah Venturini, mentre le riprese sono di Stefano Visconti. La produzione è stata seguita dalla coordinatrice del progetto Claudia Mammani e da Mirko Montibeller e Andrea Cagol per il Cinformi. Il progetto in Val di Ledro è stato realizzato con il sostegno del Cinformi dell’assessorato alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento, della Consigliera di Parità e del Comune di Ledro. Alla realizzazione dell’iniziativa



hanno collaborato le cooperative sociali Arcobaleno ed Ephedra. Accanto a questa sinergia, il progetto ha potuto contare su una vasta rete territoriale di interlocutori: con il Comune anche la Scuola, la Biblioteca, la Casa di riposo, la Pro Loco e il mondo economico.

**Il documentario sul
progetto in Val di Ledro**



La fotografia degli studenti immigrati

gli alunni con cittadinanza romena si confermano il gruppo nazionale più numeroso

Gli alunni stranieri nati in Italia registrati nell'anno scolastico 2011/2012 sono 334.284 e rappresentano il 44,2% sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana. Cinque anni fa erano meno di 200mila, il 34,7%. Nelle scuole dell'infanzia i bambini stranieri nati in Italia sono l'80,4%, più di otto su dieci. Una percentuale che supera l'87% in Veneto e l'85% nelle Marche, sfiora l'84% in Lombardia e l'83% in Emilia Romagna. Negli ultimi cinque anni gli studenti stranieri nati in Italia sono cresciuti del 60% nelle scuole dell'infanzia (dove hanno raggiunto le 126mila unità, a partire dalle 79mila del 2007/2008) e nelle primarie (145mila), mentre sono più che raddoppiati nelle secondarie di primo grado (46mila) e di secondo grado (17mila). Gli alunni con cittadi-

nanza non italiana costituiscono difatti una realtà ormai strutturale in Italia. Si è passati, infatti, da 196.414 alunni dell'anno scolastico 2001/2002 (con una incidenza del 2% sulla popolazione scolastica complessiva) alle 755.939 unità del 2011/12 (8,4% del totale). Negli anni più recenti si era assistito a un lieve rallentamento della crescita, ma negli ultimi dodici mesi c'è stato invece un segnale di ripresa: dai 44mila studenti in più nel 2010/2011 rispetto al 2009/2010, si è passati ai 36mila in più nell'a.s. successivo e ai 46mila in più nell'ultimo di cui si ha i dati a disposizione 2011/2012.

La fotografia sulla presenza degli alunni immigrati nelle scuole italiane è offerta dal rapporto "Alunni con cittadinanza non italiana. Approfondimenti e analisi. A.s. 2011/2012" realizzato dal



sono 415 le scuole nelle quali la presenza degli alunni stranieri raggiunge o supera il 50%

ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) e dalla Fondazione Ismu. Secondo i ricercatori, i dati sugli studenti nati in Italia e il loro progressivo aumento possono fornire un utile contributo alla comprensione di una delle questioni oggi maggior- ►

60mila universitari internazionali in Italia

gli studenti provengono in particolare da Albania, Cina, Camerun, Iran e Perù

Superano quota 60mila gli studenti non comunitari che frequentano oggi le università italiane, il triplo rispetto agli anni '90. A fotografare la popolazione studentesca straniera negli atenei è il sesto rapporto dello European Migration Network, presentato recentemente a Roma. Il rapporto è stato curato dal ministero dell'Interno e dal Centro studi e ricerche Idos, con la collaborazione dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Cnr. I dati del rapporto evidenziano

che nell'anno accademico 2011-2012 gli studenti iscritti non comunitari sono soprattutto europei e asiatici, con prevalenza di albanesi (11.802), cinesi (6.161), camerunensi (2.612), iraniani (2.271) e peruviani (1.929).

Secondo un'indagine contenuta nel rapporto e condotta tra maggio 2012 e gennaio 2013 con l'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali (Irpps) del Cnr, risulta che per la maggioranza degli studenti non comunitari l'arrivo in Italia per motivi di studio risulta una scelta che

offre buone prospettive di carriera sia in patria che in altre nazioni. Tra i problemi sottolineati dall'indagine vi sono i costi per frequentare l'università italiana, che però gode di un'ottima considerazione all'estero. L'indagine mette in evidenza inoltre che prevale un inserimento sostanzialmente positivo nella società italiana: il 66,1% degli studenti dichiara un livello buono o ottimo e il 23,9% sufficiente; si registra inoltre una generale soddisfazione per la propria esperienza di studio in Italia.

► mente in discussione in tema di immigrazione: la riforma della normativa sull'acquisizione della cittadinanza. Il rapporto evidenzia che sono 415 le scuole nelle quali la presenza degli alunni stranieri raggiunge o supera il 50%. Le province con il maggior numero di scuole con almeno il 50% di alunni stranieri sono Milano, Torino e

Brescia. Gli alunni rom iscritti nell'anno scolastico 2011/2012 sono 11.899, il numero più basso degli ultimi cinque anni, in diminuzione del 3,9% rispetto al 2010/2011.

Gli alunni con cittadinanza romana si confermano, per il sesto anno consecutivo, il gruppo nazionale più numeroso nelle scuole italiane con 141.050

presenze; seguono gli alunni di origine albanese a quota 102.719 e gli alunni originari del Marocco a quota 95.912. Tra le crescite annue più rilevanti si registrano quelle degli alunni moldavi nei diversi livelli scolastici, degli alunni ucraini nelle primarie e degli alunni filippini nelle secondarie di primo e di secondo grado.



Musei statali gratuiti anche per i minori non Ue

prima l'ingresso senza pagamento era riservato ai comunitari

Anche i minori non comunitari avranno l'accesso gratuito ai luoghi della cultura sul territorio nazionale. E' quanto ha deciso recentemente il ministro per i Beni e le Attività culturali e il Turismo, Massimo Bray. Nella nota pubblicata sul sito del ministero si legge che "La limitazione ai soli minori comunitari dell'ingresso gratuito, secondo il vigente decreto ministeriale n.507 del 1997, ha portato sempre più spesso al verificarsi di spiacevoli e imbarazzanti situazioni, non degne di un Paese che guarda all'integrazione

tra i popoli e vede nel suo patrimonio culturale una delle principali risorse; una norma che contrasta inoltre con i principi della Convenzione sui diritti del fanciullo ratificata a New York il 20 novembre 1989".

In attesa di un adeguamento normativo coerente con l'ordinamento e con gli obblighi internazionali, il ministro Bray ha dato disposizione a tutti gli uffici del dicastero di recepire immediatamente queste valutazioni, consentendo così l'entrata gratuita nei musei statali anche ai minori non comunitari.

In Trentino l'accesso gratuito ai musei per i ragazzi, a prescindere dalla nazionalità, è regolamentato nel seguente modo (delibera n°2626 del 2010):

- ragazzi fino ai 14 anni di età (l'indicazione non è valida per le mostre temporanee del Museo Tridentino di scienze naturali che svolge la propria attività prevalentemente per un pubblico di bambini);
- gruppi e comitive di studenti delle scuole di ogni ordine e grado, statali e non statali, accompagnati dai loro insegnanti.

Convivenza nello sport, accordo Anci-Coni

scopo dell'intesa è favorire l'inclusione sociale dei minori stranieri attraverso la pratica sportiva

L'associazione dei comuni italiani Anci e il Comitato olimpico nazionale italiano Coni hanno siglato recentemente un protocollo d'intesa che ha come finalità principale favorire l'inclusione sociale dei minori stranieri attraverso lo sport. "L'attività sportiva indirizzata ai minori - sottolineano i rappresentanti dell'Ani - si propone come strumento di tutela dei valori fonda-

mentali della persona e di adesione ad un modello di rapporti basato sul rispetto delle regole, dell'autodisciplina e dell'aggregazione, costituendo per i ragazzi un'occasione di maturazione e crescita. Quindi il protocollo d'intesa con il Coni è particolarmente importante perchè l'attività sportiva è particolarmente efficace per favorire positivi percorsi di integrazione e di inclusione sociale tra i ragazzi



italiani e stranieri". I rappresentanti dell'Ani affermano inoltre che l'associazione è da sempre al fianco dei Comuni nel sostenere le attività a favore dei minori stranieri non accompagnati attraverso l'attuazione di un Programma nazionale di protezione dei minori stranieri e attraverso la gestione del Servizio centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

“Qui nessuno è straniero”

a Trento la premiazione del concorso nato nell'ambito della manifestazione Officina Medio Oriente

Inuovi media per raccontare la realtà, in particolare quella dell'intercultura, dell'incontro fra culture diverse, che ha oggi come teatro soprattutto la scuola. Questi i temi al centro del concorso per testi e immagini “Qui nessuno è straniero”, nato nell'ambito del laboratorio permanente di Officina Medio Oriente, la manifestazione che si tiene a Trento con cadenza biennale. La premiazione del concorso si è tenuta presso la sala stampa della Provincia autonoma di Trento. Al concorso - organizzato dall'associazione Dialogos in collaborazione con l'Assessorato alla solidarietà internazionale e convivenza e con il quotidiano l'Adige - hanno partecipato studenti delle scuole superiori, ai quali è stato chiesto di esprimere, attraverso video, tweet e foto, il loro pensiero sulla “normalità” dell'intercultura. Oggi, infatti, la presenza di ragazzi stranieri - o meglio di “nuovi trentini” - nelle aule scolastiche, fianco a fianco con quelli di origini trentine, è una realtà assodata, vissuta dai giovani come assolutamente normale.

Un video, un tweet e una foto, dunque, per esprimere il concetto che in Trentino “nessuno è straniero”, come ricordato in apertura della breve cerimonia dall'assessore Beltrami, ideatrice di Officina Medio Oriente. “Stiamo via via cancellando dal nostro vocabolario tutta una serie di parole che non andavano più bene - ha detto l'assessore - parole come tolleranza, integrazione, straniero. Prendiamo quest'ultima: quand'è che uno finisce di essere davvero straniero per qualcun altro? Io 8 anni fa ho cambiato indirizzo, sono andata a vivere in un paese a 11 chilometri dal mio, e sono ancora una ‘foresta’. Siamo tutti potenzialmente stranieri verso qualcun altro e siamo tutto impegnati a superare questo stato, pur senza rinunciare alla nostra identità”.

Le ha fatto eco Linda Pisani, ideatrice del premio, che ha ripreso il ragiona-



mento sulle parole. “Dall'esame dei lavori di chi ha partecipato al concorso emerge che ci sono parole che spaventano. Per alcune, come razzismo e odio, ce lo aspettavamo, ma fra queste abbiamo anche la parola nazionalità, che evidentemente fa pensare a nazionalismo, alla chiusura. Quali sono invece le parole che piacciono? Fra esse il termine tradizioni, il che è molto indicativo: ci si incontra, ci si mescola, ma a partire da ciò che si è. E poi anche le parole sogni ed eroi, fra questi ultimi Martin Luther King e Nelson Mandela ma anche David Gerbi, che è stato ospite di un'edizione di Officina Medio Oriente qui in Trentino”.

La giuria - in questa prima edizione composta da Danilo Curti, Linda Pisani, Marco Pontoni - ha deciso l'assegnazione dei premi scegliendo i migliori fra gli elaborati più votati da studenti e lettori del giornale. “Per noi - ha sottolineato ancora l'assessore Beltrami - dare ai giovani gli strumenti e le occasioni per esprimersi è il miglior modo per fare solidarietà. Recentemente, negli attacchi che



sono stati mossi alla legge provinciale di settore, i progetti di formazione sono stati i primi ad essere giudicati ‘non necessari’. Ed invece essi sono di importanza fondamentale”.

I premi sono stati consegnati dal delegato dell'associazione Dialogos Marco Viola.

I vincitori

1° classificato il video “Loro hanno cominciato, tu dovrai finire!”, di Jonny95 (Jonathan Da Silva) I.T.E. “Tambosi - Battisti”, Trento

2° classificato il tweet “Tutti proviamo le stesse emozioni, viviamo sotto lo stesso cielo e sullo stesso pianeta; abbiamo tradizioni diverse ma nessuno è straniero”, di fanny_09 (Francesca Viola) del Liceo Arcivescovile, Trento

3° classificato la fotografia “Attimi di vita” di Angela Scoppa dell'Istituto “don Milani”, Rovereto

Assieme alla premiazione è stato presentato inoltre il video realizzato da Linda Pisani per l'edizione 2012 di Officina Medio Oriente. Nel video si ripercorrono i dibattiti, le mostre, gli spettacoli, gli incontri con gli studenti delle scuole e le conferenze che hanno permesso a tanti trentini di conoscere un Medio Oriente il quale, nonostante le lacerazioni da cui è oggi attraversato, cerca, con fatica ma anche con ostinazione, di risolvere pacificamente i propri conflitti e di avviare una nuova fase della propria storia.

Il video di Officina Medio Oriente 2012



Il video primo classificato



Immigrati più colpiti dalla crisi

crece la disoccupazione, penalizzate le retribuzioni

I lavoratori stranieri occupati nel 2008 in Italia erano 1,75 milioni e a distanza di cinque anni il loro numero è salito a 2,3 milioni, il dieci per cento del totale. L'aumento ha riguardato sia la componente maschile, che cresce di 250mila unità, sia quella femminile, che passa dalle 701mila unità del 2008 ad oltre un milione nel 2012. Ma nonostante la crescita in valore assoluto dell'occupazione straniera e, parallelamente, la diminuzione della componente italiana di circa un milione di unità, diversi indicatori convergono nel segnalare come la crisi abbia colpito in misura relativamente più accentuata proprio la componente immigrata.

Ad affermarlo è il Terzo Rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati, curato dalla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La prima evidenza – afferma lo studio – è rappresentata dalla crescita esponenziale della disoccupazione. Nel 2008 gli stranieri in cerca di lavoro erano 162mila di cui 94mila donne e 67mila uomini. Nel 2012 i disoccupati stranieri sono 382mila di cui 193mila donne e 190mila uomini. Non solo, quindi, nei cinque anni di crisi la disoccupazione cresce di oltre 220mila unità, ma l'aumento esponenziale della componente maschile (123mila



disoccupati in più) segnala un fenomeno nuovo, di forte destabilizzazione sociale per tutte le comunità straniere. L'aumento è dovuto, in larga misura, all'espulsione di lavoratori stranie- ►

“Oltre la crisi”

Trentino, i dati dei servizi Caritas e Fondazione Comunità Solidale

Caritas e Fondazione Comunità Solidale hanno presentato il Rapporto sull'operato dei loro servizi nel 2012 in Trentino. Sia per i servizi Caritas (18) che per Fondazione Comunità Solidale (14 strutture) si è verificato nel corso del 2012 un aumento delle persone incontrate e delle richieste inoltrate ai servizi. Le persone incontrate dagli operatori e dai volontari di Caritas sono state 3.696, con un aumento di 360 persone rispetto al 2011 (+11%); anche l'aumento delle richieste (+43% rispetto al 2011) è significativo e sintomo di una tangibile crisi e della difficoltà delle famiglie.

Il 2012 conferma il trend del 2011, ovvero un incremento maggiore di italiani (passati da 826 a 950, pari al

+15%) rispetto agli stranieri (passati da 2.403 a 2.600, +8%). La principale richiesta, con 13.342 domande, è di pacchi viveri (pari al 60% delle richieste totali), seguita dalla richiesta di vestiario con 2.223 domande (10%).

Anche Fondazione Comunità Solidale ha registrato nel corso del 2012 un aumento delle persone. Le persone contattate singolarmente che hanno ricevuto accoglienza notturna e risposte a bisogni primari (pasti, docce, indirizzo al territorio e ascolto) nei servizi considerati nell'arco del 2012 sono state 1.262.

Il Rapporto 2012 cerca di offrire dei segni di speranza, alcuni segni di cambiamento per incoraggiare le comunità e le persone a continuare

a sperare e non desistere di fronte a questa crisi. Ecco allora che, accanto ai numeri presentati, si evidenziano alcuni piccoli segnali positivi che devono far continuare a sperare: una famiglia che viene aiutata nella gestione delle risorse economiche; una signora italiana che grazie ad un progetto di lavoro offerto da Caritas e Fondazione Comunità Solidale potrà ricevere un'occasione lavorativa seppur temporanea; una comunità, quella trentina, attenta alle situazioni di disagio e pronta ad offrire il proprio contributo attraverso il volontariato per sentirsi effettivamente partecipe. Sono, questi – affermano Caritas e Fondazione Comunità Solidale – esempi e opportunità concrete di reazione alla situazione attuale.

► ri dai comparti produttivi manifatturieri (cui si aggiunge una componente di “giovani” ex inattivi – spesso di seconda generazione – in fase di transizione dalla scuola alla vita adulta e professionale) generando, quindi, un diverso impatto sulle comunità straniere, maggiore per quelle più inserite nel settore industriale, minore per le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie.

Ma non è solo nell’aumento della disoccupazione o nel ridimensionamento della domanda nel settore manifatturiero – afferma il Rapporto – che è

si riducono nettamente le posizioni “qualificate” che passano dall’8,2% del 2008 al 5,9% del 2012

possibile cogliere l’effetto della crisi sulla componente straniera delle forze di lavoro. Nel 2008 il 29% dei lavoratori stranieri era impegnato in mansioni non qualificate, percentuale che nel 2012 raggiunge il 34%, mentre si riducono nettamente le posizioni “qualificate” che passano dall’8,2% del 2008 al 5,9% del 2012. La crescita della domanda, quindi, sembra condizionata e circoscritta a mansioni sempre più “povere” e comunque concentrata su poche professioni (nel 2012 le assistenti domiciliari e le collaboratrici domestiche rappresentano più della metà delle occupate straniere).

Infine – si afferma nello studio – come segnala il recente Rapporto annuale 2013 dell’ISTAT, contribuiscono a rappresentare gli effetti della crisi sui lavoratori immigrati tre fenomeni: l’aumento dei livelli di “sovra istruzione” dei lavoratori stranieri (ossia svolgere mansioni sottodimensionate rispetto al proprio livello di istruzione/qualificazione); la crescita dei fenomeni di sottoccupazione e l’aumento del divario delle retribuzioni medie rispetto a quelle dei lavoratori italiani. Per quanto riguarda il primo, nel 2012 risultavano sovra istruiti il 41%



dei lavoratori stranieri, una percentuale in crescita se si considera che nel 2008 erano il 39%. Il secondo fenomeno riguarda il volume di ore lavorate, indicatore che descrive non solo l’intensità della domanda, ma appunto il



livello di utilizzazione dei lavoratori. Nel 2008 risultavano sottoccupati il 7% dei lavoratori stranieri e nel 2012 la quota sale al 10,7%, 6 punti percentuali in più rispetto a quella degli occupati italiani.

Le condizioni lavorative più svantaggiate – prosegue il rapporto – si riflettono anche sulla retribuzione netta mensile che, per gli stranieri, è, in media, più bassa e si attesta, nel 2012, a 968 euro contro i 1.304 euro dei lavoratori italiani (-336 euro). Nel 2008 la retribuzione netta dei lavoratori stranieri era solo lievemente maggiore (973 euro al mese), ma il divario con le retribuzioni italiane era molto minore, pari a 266 euro per mese. Si può, dunque, affermare che anche sotto il profilo delle retribuzioni la crisi abbia penalizzato la componente straniera del mercato del lavoro.

Imprese a colori

oltre 232mila gli imprenditori immigrati in Italia

Alla fine del 2012 gli immigrati imprenditori in Italia in termini assoluti erano oltre 232mila, con un incremento cumulato del 39,2% rispetto al 2007, ovvero circa 65mila in più. Quasi la metà degli imprenditori immigrati sono artigiani. La crisi però investe anche l'imprenditoria straniera, che finora aveva dimostrato di sapere "cavalcare" l'ondata recessiva. Nel 2012 le ditte individuali con titolari stranieri sono diminuite del 6,7% rispetto al 2011, ovvero di 16 mila 708 unità. E' quanto emerge dal rapporto annuale sull'imprenditoria straniera in Italia elaborato dal Centro Studi della Cna, Confederazione nazionale dell'artigianato e della media e piccola impresa. Il rapporto evidenzia

tra i Paesi di provenienza spiccano Marocco, Romania, Cina e Albania

che la stragrande maggioranza degli imprenditori immigrati, circa l'87%, risiede al Centro Nord, con la sola Lombardia che ne ospita quasi il 23%. Tra i Paesi di provenienza spiccano Marocco, Romania, Cina e Albania. Di questi quattro Paesi sono originari i titolari di oltre la metà delle aziende individuali guidate da persone immigrate. Per quanto riguarda i settori di attività, prevalgono le costruzioni e il commercio.

"E' importante conoscere i dati delle imprese gestite da persone immigrate anche per programmare politiche di sviluppo e di ripresa economica del Paese - ha detto il ministro all'Integrazione Cécile Kyenge. Occorre tener presente - ha aggiunto il ministro - anche il contributo che questi lavoratori possono dare alla ripresa economica italiana". Secondo il ministro, "la capacità imprenditoriale di



molte persone di origine straniera dà loro la possibilità di creare una rete, attraverso le famiglie, le conoscenze e anche all'interno del tessuto italiano. Inoltre, la possibilità di parlare

diverse lingue e il fatto di avere un bagaglio culturale anche di un altro Paese valorizza di più le loro imprese e può aiutare anche a portare alcuni prodotti fuori dai confini dell'Italia".

“Welfare familiare”

l'impegno degli assistenti familiari consente un notevole risparmio alle strutture pubbliche italiane

Assistono in gran parte gli anziani che vivono soli, ma lavorano anche per le famiglie con figli e con anziani a carico. Il livello di istruzione è mediamente elevato e solo una parte sente la necessità di una formazione specifica per svolgere il lavoro di assistenza familiare. Questo l'identikit degli assistenti familiari di origine immigrata in Italia che emerge da un'indagine promossa da Unicredit Foundation e realizzata dal Centro studi e ricerche Idos.

Sono oltre 750mila i lavoratori stranieri che si occupano, in forme diverse, di assistenza familiare nel Paese. Lo studio analizza i dati più recenti messi a disposizione dell'Inps e indica un numero potenzialmente inferiore a quello effettivo, per l'eventuale presenza di persone che svolgono questa attività senza un contratto di lavoro regolare. L'indagine è stata effettuata nelle regioni del nord e del centro Italia, dove risiede la maggioranza degli assistenti familiari, e ha preso in considerazione 606 persone provenienti da Romania, Ucraina, Moldova, Filippine, Ecuador, Sri Lanka, Perù e a seguire Georgia, Polonia, Bulgaria, Albania, Argentina,

Bangladesh, Brasile, Egitto, Haiti, India, Lettonia, Lituania, Marocco, Messico, Panama, Repubblica Dominicana e Venezuela.

La grande maggioranza degli intervistati lavora tra le 20 e le 40 ore a settimana (55,6%), una quota consistente (26,2%) lavora tra le 41 e le 60 ore e non mancano i casi di oltre 60 ore di lavoro (4,0%), ma c'è anche chi lavora meno di 20 ore (6,4%). Le mansioni affidate riguardano principalmente la cura delle persone (per il 66,5% degli intervistati) e la cura della casa (per il 63,2%), ma non è di poco conto il lavoro svolto in cucina (33,3%), mentre è meno ricorrente il compito di fare la spesa (7,1%). Il livello di istruzione degli intervistati risulta mediamente elevato, con il 26,7% che ha conseguito il diploma e il 18,0% che ha frequentato l'università. Meno soddisfacente è la formazione specifica ricevuta per la cura delle persone. Solo una quota minoritaria sente la necessità di una formazione specifica (36,0%, contro il 59,4% di risposte negative). Il 33,6% non fruisce pienamente dei giorni di riposo settimanali previsti dal contratto collettivo nazionale; il 61%

trova lavoro attraverso il passaparola tra connazionali.

Gli intervistati hanno una grande capacità di risparmio e sono in grado di accantonare anche fino a 250 euro al mese; il denaro guadagnato viene poi in parte spedito, nella maggioranza dei casi, ai famigliari nei Paesi d'origine (il 33,6% attraverso canali informali correndo il rischio del mancato recapito). Tra gli intervistati, di tutte le età, prevale il desiderio di rimpatriare (complessivamente il 78,0%, fino ad arrivare all'85,0% tra gli ultracinquantenni). Un'aspettativa peraltro confermata dalla bassa propensione all'acquisto di una casa, tranne che per la fascia di intervistati con un'età compresa tra i 20 e 30 anni.

Secondo una stima dell'organizzazione “Badandum” del Pio Albergo Trivulzio di Milano nel 2010 le badanti sono costate alle famiglie 9 miliardi di euro (un miliardo in meno della spesa sostenuta dallo Stato per l'indennità di accompagnamento), consentendo così un notevole risparmio alle strutture pubbliche e il Rapporto Inrca (Istituto nazionale ricovero e cura anziani) concorda con questa stima, pari allo 0,59% del Pil.



Aumentano le contribuenti straniere

tra il 2009 e il 2010 l'incremento maggiore ha interessato le moldave

Le donne immigrate in Italia percepiscono un reddito mensile di 790 euro, a fronte dei 1.122 euro degli uomini e di una retribuzione media mensile che nel 2011 per i cittadini immigrati è stata pari a 973 euro. Tra il 2009 e il 2010 si è registrato un aumento di contribuenti straniere del 5,2%, superiore a quello degli uomini che è stato del 3%. I dati

emergono da uno studio realizzato dalla fondazione Leone Moressa. Le donne rappresentano il 42,2% del totale dei contribuenti stranieri e i redditi dichiarati da loro ammontano al 34,7% dei redditi complessivamente dichiarati dai nuovi italiani. Mediamente una donna straniera dichiara annualmente 10.247 euro, a fronte dei 14.100 euro dichiarati dagli

uomini.

Lo studio della fondazione Leone Moressa evidenzia anche che tra il 2009 e il 2010 l'incremento maggiore delle contribuenti di origine immigrata ha interessato le moldave, che hanno visto una crescita del 21,4%. Seguono le ucraine con il 14,6%, le rumene con il 12,9% e le cinesi con il 12,7%.

Lavoro, strumento di inclusione

Trentino, progetto rivolto ai cittadini non Ue

L'inclusione sociale dei lavoratori non comunitari è possibile grazie a politiche del lavoro in grado di fornire loro le competenze professionali adatte al mercato. A sostenerlo è l'Agenzia del Lavoro della Provincia autonoma di Trento che ha presentato i risultati del programma sperimentale di interventi cofinanziati dal Fondo europeo per l'integrazione di cittadini non Ue. Il progetto, realizzato in collaborazione con Consolida, è finalizzato alla costruzione di competenze professionali per un'inclusione sociale e lavorativa di soggetti in situazione di fragilità perché privi di cittadinanza europea. L'azione progettuale, programmata dall'1 ottobre 2012 al 30 giugno 2013, era destinata a 500 persone domiciliate in provincia di Trento ed iscritte ad uno dei Centri per l'Impiego sul territorio, inoccupate o disoccupate, in regola con le norme in materia di soggiorno. Al progetto hanno preso parte immigrati provenienti principalmente da Albania, Bangladesh, Tunisia, Kosovo, Pakistan e Marocco. L'attività ha riguardato il modello trentino di inclusione sociale, basato sulla convivenza attiva e sullo scambio culturale.

“Gli elementi innovativi - ha spiegato la dirigente di Agenzia, Antonella

l'attività ha riguardato il modello trentino di inclusione sociale, basato sulla convivenza attiva e sullo scambio culturale



Chiusole - riguardano la scelta dei target (cittadini non comunitari “deboli”, quali donne e giovani), i servizi e gli strumenti dedicati ai primi bisogni e rivolti a possibili percorsi verso il mondo del lavoro, oltre alla rete delle relazioni. Si tratta di elementi indispensabili per garantire un'integrazione sociale e lavorativa, oltre a consolidare il progetto”.

Ai soggetti coinvolti è stato fornito un servizio di counselling generale e la sottoscrizione di un “patto di servizio” che stabiliva un percorso di attivazione e partecipazione alle attività proposte. Le competenze acquisite o rafforzate durante il percorso sono state poi certificate in un Portfolio delle Competenze spendibile nel mercato del lavoro. Il progetto è stato realizzato con il supporto dell'Università Cattolica del Sacro Cuore quale partner di progetto e la collaborazione del

ai soggetti coinvolti è stato fornito un servizio di counselling generale e la sottoscrizione di un “patto di servizio” che stabiliva un percorso di attivazione e partecipazione alle attività proposte

Dipartimento Istruzione, del Servizio Politiche Sociali della Provincia autonoma di Trento e del Cinformi, Consolida e Commissariato del Governo.



Regime transitorio per i lavoratori croati

per l'inserimento nel mercato del lavoro italiano

Con l'ingresso della Croazia nell'Unione europea, lo Stato italiano ha deciso di avvalersi di un regime transitorio di almeno due anni per l'accesso al mercato del lavoro subordinato per i cittadini croati. Non avrà invece limitazioni il lavoro autonomo così come non si applicherà il regime transitorio alle seguenti categorie previste dal testo unico dell'immigrazione (D. Lgs. n. 286 del 1998):

- art. 27, comma 1 - ad eccezione delle lettere g) ed i) per le quali va fatta richiesta in via telematica allo sportello unico;
- art. 27-ter (ricercatori);
- art. 27-quater (lavoratori altamente qualificati);
- art. 24 (lavoratori stagionali, ivi compresi coloro che dimostrino di essere venuti in Italia almeno 2 anni di seguito per prestare lavoro stagionale, ai sensi dell'art. 5, comma 3 ter)
- lavoratori domestici

Inoltre, le richieste di nulla osta già presentate agli sportelli unici per le categorie sopra menzionate saranno



quindi archiviate. Tutte le altre attività lavorative subordinate saranno sottoposte al regime della previsione delle quote finché sarà in vigore il regime transitorio. A precisarlo è una circolare congiunta del ministero dell'Interno e del ministero del Lavoro di data 2 luglio 2013.

La circolare afferma anche che le restrizioni non saranno in ogni caso applicabili ai cittadini croati che a partire dalla data del 1° luglio 2013 risultino occupati e ammessi al mercato del lavoro italiano per un periodo non inferiore a 12 mesi. Tale condizione è riscontrabile dal permesso di

soggiorno per motivi che abilitano al lavoro subordinato (compresa l'attesa occupazione) di durata non inferiore ai 12 mesi.

Infine, i cittadini croati e loro familiari che intendono soggiornare in Italia non dovranno più chiedere il permesso di soggiorno alla Questura ma dovranno richiedere l'iscrizione anagrafica al Comune previa la prescritta documentazione e saranno assoggettati, nei limiti del regime transitorio, alla norma per la libera circolazione dei cittadini dell'Unione ai sensi del D. Lgs. n. 30 del 2007.

Assunzione lavoratori stagionali

la sottoscrizione del contratto di soggiorno è valevole ai fini della comunicazione obbligatoria

La sottoscrizione del contratto di soggiorno è valevole ai fini della comunicazione obbligatoria e quindi da quel momento inizia il rapporto di lavoro. E' quanto previsto da una circolare congiunta dei ministeri dell'Interno e del Lavoro in merito agli ingressi previsti dal decreto flussi stagionali 2013. La misura consente dunque al datore di lavoro di assolvere agli obblighi della comunicazione obbligatoria direttamente presso lo Sportello Unico (In Trentino presso il Cinformi) al momento della firma del contratto di soggiorno. Lo scopo è semplificare le procedure relative all'assunzione del lavoratore straniero e contrastare il crescente fenomeno dell'ingresso regolare cui però non segue l'effettiva instaurazione del rapporto di lavoro. La correlata comunicazione obbligatoria è trasmessa automaticamente in modalità informatica ai servizi competenti secondo le modalità previste dal decreto del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale del 30 ottobre 2007.

In Trentino, quindi, l'inizio del rapporto di lavoro decorre dalla data della sottoscrizione del contratto di soggiorno da parte del lavoratore presso il Cinformi. Per quanto riguarda la cessazione, la comunicazione dovrà essere effettuata dal datore di lavoro sempre al Centro per l'Impiego, entro cinque giorni dal termine del rapporto lavorativo. Il datore di lavoro che non fosse più interessato all'assunzione del lavoratore, per qualsiasi motivo, deve immediatamente (e comunque prima che la persona non comunitaria chieda il visto d'ingresso per l'Italia) riconsegnare il nulla osta eventualmente già ritirato in originale allo sportello del Servizio Lavoro, al fine dell'annullamento della richiesta



e della conseguente comunicazione di chiusura dell'istanza al competente Consolato.

La procedura per l'ingresso del lavoratore stagionale in Trentino

I datori di lavoro che hanno ottenuto i nulla osta per l'ingresso dei lavoratori stagionali dai Paesi non comunitari previsti dal decreto stagionale 2013 devono provvedere ad avvertire

il lavoratore che può recarsi all'autorità consolare italiana nel proprio Paese di provenienza per richiedere il visto di ingresso. Il lavoratore deve presentarsi all'autorità consolare munito di fotocopia del nulla osta al lavoro (speditagli dal datore di lavoro) e del passaporto. Acquisito il visto d'ingresso lo straniero può entrare in Italia.

Entrato in Italia il datore di lavoro deve consegnare i contratti di soggiorno sottoscritti e vidimati presso il Servizio Lavoro (tre copie originali) al lavoratore, il quale entro otto giorni lavorativi si deve recare presso il Centro informativo per l'immigrazione della Provincia autonoma di Trento, Cinformi (Via Zambra, 11 - Trento - 3° Piano) per la sottoscrizione del contratto di soggiorno e per la richiesta del permesso di soggiorno.

Tale sottoscrizione è necessaria ai fini della validità dell'instaurazione del rapporto di lavoro e conseguentemente del soggiorno in Italia dello straniero e assolve agli obblighi di comunicazione obbligatoria di assunzione. Il lavoratore si deve presentare al Cinformi con la seguente documentazione:

- Tre originali del contratto di soggiorno sottoscritti dal datore di lavoro;
- Nulla osta al lavoro in fotocopia;
- Passaporto (fotocopia delle pagine non bianche)
- 1 marca da bollo da 16,00 euro

Lo stesso giorno la persona deve recarsi presso un ufficio postale abilitato per spedire la busta con la richiesta di permesso di soggiorno alla Questura di Trento. Lo sportello postale rilascia una ricevuta che abilita lo straniero a soggiornare liberamente sul territorio nazionale e a iniziare l'attività lavorativa.

Assunzione lavoratori dall'estero

prima si deve verificare presso il centro per l'impiego l'indisponibilità di lavoratori sul territorio nazionale

Indicatori di lavoro che intendono assumere una persona straniera residente all'estero, nell'ambito dei decreti flussi stabiliti dal Governo, dovranno prima verificare presso il centro per l'impiego l'indisponibilità di lavoratori sul territorio nazionale da impiegare nelle mansioni richieste. È quanto prevede il comma 7, articolo 9, del decreto legge n. 79 del 28 giugno, pubblicato in Gazzetta Ufficiale ed entrato in vigore lo stesso giorno. La norma ha infatti modificato il comma 2 dell'articolo 22 del Testo unico immigrazione che ora recita:

“Il datore di lavoro italiano o straniero regolarmente soggiornante in Italia che intende instaurare in Italia un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato con uno straniero residente all'estero deve presentare, previa verifica presso il centro per l'impiego competente, della indisponibilità di un lavoratore presente sul territorio nazionale, ido-



neamente documentata, allo sportello unico per l'immigrazione della provincia di residenza ovvero di quella in cui ha sede legale l'impresa, ovvero in quella ove avrà luogo la prestazione lavorativa:

- a) richiesta nominativa di nullaosta al lavoro;
- b) idonea documentazione relativa alle modalità di sistemazione al-

loggiativa per il lavoratore straniero;

- c) la proposta di contratto di soggiorno con specificazione delle relative condizioni, comprensiva dell'impegno al pagamento da parte dello stesso datore di lavoro delle spese di ritorno dello straniero nel paese di provenienza;
- d) dichiarazione di impegno a comunicare ogni variazione concernente il rapporto di lavoro.”

Il comma 8 dell'articolo 9 del decreto legge nr. 29 prevede inoltre che per l'ingresso del contingente triennale degli stranieri ammessi a frequentare i corsi di formazione professionale ovvero a svolgere tirocini formativi in Italia venga emanato un decreto dal ministero del Lavoro d'accordo con ministero dell'Interno e quello degli Esteri ogni tre anni entro il 30 giugno dell'anno successivo al triennio.



Emersione 2012

chiarimenti in una circolare dei ministeri dell'Interno e del Lavoro

Una nuova circolare congiunta del ministero dell'Interno e del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali porta alcuni chiarimenti sulla procedura di emersione 2012, finalizzati ad accelerare e semplificare la trattazione delle domande presentate secondo una omogenea valutazione sull'intero territorio nazionale. La circolare, adottata a seguito delle novità introdotte dal Decreto legge n. 76/2013 (Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto e altre misure finanziarie urgenti), parla, tra l'altro, dell'ordine di trattazione delle domande e in tal senso si precisa che gli sportelli unici per l'immigrazione potranno procedere alla convocazione prioritaria sulla base degli elenchi forniti dall'INPS, dei:

- a) datori di lavoro non domestico che hanno denunciato i lavoratori con il sistema UniEmens e che hanno attivato la matricola provvisoria (c.a. 5W);
- b) datori di lavoro non domestico che hanno denunciato i lavoratori con il codice CIDA 69;
- c) datori di lavoro domestico che risultano aver versato regolarmente i contributi fino al IV trimestre 2012.

Nella circolare si ricorda che, all'atto della convocazione, il datore di lavoro dovrà presentare la posizione contributiva già regolarizzata in riferimento alla durata dell'intero rapporto di lavoro pena il rigetto della domanda.

Per quanto riguarda i datori di lavoro inseriti nella "black list", la circolare ricorda che il decreto legislativo n. 109 del 16 luglio 2012 prevedeva l'impossibilità di accedere alla procedura di emersione per quei datori di lavoro che in passato avessero avviato procedure di emersione o avessero



fatto richiesta di assunzione dall'estero di cittadini stranieri senza successivamente procedere alla sottoscrizione del contratto di soggiorno o alla successiva assunzione del lavoratore straniero (salvo cause di forza maggiore non imputabili al datore di lavoro). Ora invece le giustificazioni presentate dal datore di lavoro nel caso di mancato ritiro da parte dello stesso del nulla osta, nelle procedure di decreto flussi degli anni precedenti e nel caso di mancata assunzione del lavoratore dopo la firma del contratto di soggiorno per dichiarata irreperibilità dello stesso, dovranno essere valutate caso per caso. Le giustificazioni saranno considerate, in base ai principi di ragionevolezza e buona fede, purché tali comportamenti non risultino ricorrenti in relazione al medesimo datore di lavoro. Le Direzioni Territoriali del Lavoro rivaluteranno opportunamente tali dichiarazioni potendo, eventualmente, ove sussistano i requisiti sopra richiamati, anche modificare il parere precedentemente espresso.

Infine, rispetto al rigetto della domanda per eventi imputabili al datore di lavoro, la circolare afferma che "il decreto legge n. 76 del 28 giugno 2013, ha previsto che nel caso in cui la domanda di emersione venga rigettata dallo Sportello Unico "per cause imputabili esclusivamente al datore di lavoro", al lavoratore viene rilasciato un permesso di soggiorno per attesa occupazione se ricorrono comunque le seguenti condizioni:

- sono stati pagati i mille euro di forfait e gli arretrati di tasse e contributi;
- il lavoratore può comunque provare la sua presenza in Italia almeno al 31 dicembre 2011.

La circolare chiarisce che in tal caso la notifica di rigetto inviata al lavoratore verrà integrata dalla convocazione dello stesso presso lo Sportello unico. Quest'ultimo Ufficio, previa verifica dei pagamenti delle somme previste e del requisito della pre- ►

► senza sul territorio nazionale al 31 dicembre 2011, provvederà al rilascio del mod. 209, con il quale lo straniero potrà richiedere un permesso di soggiorno per attesa occupazione.

Nel caso in cui il provvedimento di rigetto sia stato già notificato al lavoratore, la circolare chiarisce che lo Sportello unico competente procederà alla convocazione del lavoratore per il rilascio del permesso di soggiorno per attesa occupazione.

Infine, precisa la circolare, nei confronti del datore di lavoro verrà meno la sospensione dei procedimenti penali ed amministrativi a suo carico prevista nelle more della procedura di emersione.

Il decreto legge n. 76/2013 ha anche previsto che, nei casi in cui il rapporto di lavoro finisca prima che sia completata la procedura di regolarizzazione, venga rilasciato al lavoratore un permesso di soggiorno per attesa occupazione o, se c'è la richiesta di assunzione da parte di un nuovo datore, direttamente un permesso di soggiorno per lavoro.

La circolare ricorda che il datore di lavoro che ha presentato la dichiarazione di emersione resta comunque responsabile per il pagamento delle somme dovute a titolo retributivo, contributivo e fiscale sino alla data di comunicazione della cessazione del rapporto di lavoro.

Nel caso in cui il lavoratore risulti titolare di un nuovo rapporto di lavoro al momento del rilevamento fotodattiloscopico presso gli uffici immigrazione delle Questure, presentando copia della comunicazione obbligatoria potrà ottenere direttamente un permesso di soggiorno per lavoro subordinato.

La circolare stabilisce, infine, che



la mancanza di idoneità alloggiativa non potrà essere considerata ostativa alla procedura di regolarizzazione di un lavoratore straniero. Nell'ambito

della procedura di emersione, quindi, l'idoneità alloggiativa va richiesta ma non può essere considerata quale motivazione per un rigetto.

Flussi d'ingresso, proroga per le istanze il termine scade il 31 dicembre 2013

Sono stati prorogati alle ore 24 del 31 dicembre 2013 i termini per la presentazione delle istanze relative ai flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari stagionali 2012 e per le conversioni dei permessi di soggiorno CE per soggiornanti di

lungo periodo provenienti da un altro Paese Ue in permessi di soggiorno per lavoro subordinato e in permessi di soggiorno per lavoro autonomo. Le modalità sono state diffuse con la Circolare congiunta Interno/Lavoro n. 4119 del 28 giugno 2013.

Carta blu Ue, precisazioni



alla domanda per il riconoscimento delle qualifiche professionali va allegata anche la proposta di contratto di lavoro

Nuovi chiarimenti dal ministero dell'Interno sulla Carta Blu Ue, il permesso di soggiorno riservato ai lavoratori altamente qualificati. Gli ulteriori chiarimenti riguardano le modalità con le quali questi lavoratori devono richiedere il riconoscimento delle qualifiche professionali non regolamentate in Italia.

Una circolare del ministero dell'Interno del 7 dicembre 2012 aveva precisato che lo stesso straniero, o anche la società che intende assumerlo, deve presentare apposita domanda di riconoscimento al ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione generale per l'Università, lo studente e il diritto allo studio universitario, Ufficio IX – Piazza J.F. Kennedy, n. 20, 00144 Roma.

Con una nuova circolare del 27 marzo 2013, il ministero dell'Interno, visto l'alto numero di domande individuali presentate dal lavoratore non accompagnate da una proposta contrattuale da parte del datore di lavoro, ha pre-



cisato che in sede di presentazione della domanda di riconoscimento della qualifica professionale al ministero dell'Istruzione, dell'Università

e della Ricerca gli interessati devono utilizzare esclusivamente l'apposito modello allegato alla circolare, il quale richiede, tra la documentazione da allegare, anche copia della proposta di contratto o dell'offerta di lavoro da parte di azienda o società aventi ad oggetto lo svolgimento di una attività lavorativa che richiede il possesso di una qualifica professionale superiore.

Oltre alla copia del contratto di lavoro deve essere allegata alla domanda:

- copia autentica del titolo di studio estero;
- copia autentica del titolo di studio estero tradotto e legalizzato con allegata dichiarazione di valore;
- copia autentica tradotta e legalizzata del piano degli studi compiuti, esami superati e relativa votazione.

Rientra nella facoltà dell'Ufficio IX del MIUR, nell'ambito della valutazione di cui trattasi, chiedere, eventualmente, una integrazione di documentazione agli interessati.

Marca da bollo a 16 euro

necessaria per le pratiche di soggiorno e ricongiungimento

Dal 26 giugno 2013 è di 16 euro l'importo della marca da bollo necessaria per le pratiche relative alla richiesta del permesso di soggiorno e al ricongiungimento familiare.

L'aumento è stato introdotto in sede di conversione in legge (n. 71 del 2013), con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43. Infatti, l'art. 7 bis, comma 3, stabilisce che "le misure dell'imposta fissa di bollo

attualmente stabilite in euro 1,81 e in euro 14,62, ovunque ricorrano, sono rideterminate, rispettivamente, in euro 2,00 e in euro 16,00".

Gli aumenti interessano tutti gli atti giuridici sottoposti a imposta di bollo, come le imposte per le scritture private, gli atti rogati, le pubblicazioni di matrimonio, gli atti di notorietà, ricevute e quietanze, fatture e note dei professionisti senza partita IVA.

Autocertificazioni, chiarimenti da un quesito al governo

spostata a gennaio 2014 la possibilità di autocertificare i documenti per i procedimenti in materia di immigrazione

Come previsto dalla circolare del ministero dell'Interno 22412 del 3 luglio 2013, solo a partire da gennaio 2014 la materia della certificazione relativa alla "disciplina dell'immigrazione e della condizione dello straniero" ricadrà nel campo di applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa) e pertanto sarà possibile utilizzare le dichiarazioni sostitutive anche per i procedimenti disciplinati dal Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, cosiddetto Testo Unico Immigrazione, e dal Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n.394, ovvero il relativo regolamento di attuazione.

Infatti il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri datato 26 giugno 2013, inviato alla Corte dei Conti per la registrazione preliminare alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale,

ha spostato al 31 dicembre 2013 il termine di scadenza del 30 giugno 2013, previsto dall'articolo 1, comma 388, della Legge 24 dicembre 2012, n. 228, cosiddetta Legge di stabilità 2012. Quindi fino al 31 dicembre 2013, i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia potranno autocertificare solo stati, fatti e qualità personali certificabili o attestabili da parte di soggetti pubblici o privati italiani, e comunque non nei casi in cui l'esibizione o la produzione di specifici documenti derivi da disposizioni del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, cosiddetto Testo Unico Immigrazione, o del Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n.394, ovvero il relativo regolamento di attuazione, ai sensi dell'art. 40 comma 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000,



n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa).

A partire da gennaio 2014 invece i cittadini stranieri saranno equiparati agli italiani riguardo alla possibilità di ricorrere a dichiarazioni sostitutive nei rapporti con la Pubblica Amministrazione: pertanto gli immigrati potranno pro-

durere le autocertificazioni e sarà l'amministrazione ad acquisire d'ufficio la prescritta documentazione in materia di immigrazione. Le dichiarazioni sostitutive di cui agli artt. 46 e 47 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 possono essere utilizzate limitatamente agli stati, fatti e qualità personali certificabili o attestabili da soggetti pubblici in Italia.

Cittadinanza stranieri nati in Italia

semplificato il procedimento per l'acquisto al compimento di 18 anni

Il procedimento per l'acquisto della cittadinanza per i giovani immigrati nati in Italia viene semplificato. E' quanto prevede l'art. 33 del decreto legge n. 69/2013, entrato in vigore il 22 giugno, che stabilisce che "Ai fini di cui all'art. 4, comma 2, della legge 5 febbraio 1992, n. 91 all'interessato non sono imputabili eventuali inadempimenti riconducibili ai genitori ed agli uffici della Pubblica amministrazione, ed egli può dimostrare i requisiti con il possesso di ogni altra documentazione". L'art. 4, comma 2, della legge n. 91

del 1992 stabilisce che "lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto



legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, diviene cittadino se dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data".

Inoltre, lo stesso articolo precisa che "gli ufficiali dello Stato civile devono informare tutti i neo maggiorenni stranieri che potranno esercitare il diritto al riconoscimento della cittadinanza entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza di questa comunicazione, lo straniero potrà esercitare il diritto anche se ha già compiuto 19 anni".

Verifica contributi online

il nuovo servizio è stato attivato dall'Inps per i lavoratori domestici

Per verificare il quadro dettagliato dei contributi previdenziali e visualizzare i versamenti effettuati dai datori di lavoro, i lavoratori domestici possono ora consultare il servizio disponibile sul sito dell'Inps. Il servizio è disponibile dunque sul sito www.inps.it, nella sezione "servizi online", attraverso il seguente percorso: Servizi per il cittadino – Autenticazione con PIN/Autenticazione con CNS – Lavoratori domestici – Estratto contributivo lavoratore. Per richiedere il PIN si deve seguire la seguente procedura: "Richiedi e gestisci il tuo PIN online". Effettuato l'accesso, il servizio mette a disposizione l'elenco dei periodi

contributivi da lavoro domestico con il relativo dettaglio. Tale elenco viene presentato in conformità con l'estratto conto disponibile nel Fascicolo Previdenziale del quale ripropone le informazioni generali relative al periodo di riferimento, ai contributi utili alla pensione e alla retribuzione o reddito. In aggiunta rispetto alle suddette informazioni generali, per ogni periodo contributivo il nuovo estratto del lavoratore domestico presenta l'elenco completo dei rapporti di lavoro per i quali è presente contribuzione; dà evidenza della presenza di eventuali note o segnalazioni del datore di lavoro relative a sospensioni nei versamenti; fornisce, selezionando l'apposito ta-



sto presente nella colonna "Rapporti/Periodo", l'elenco stampabile di tutti i versamenti presenti in archivio per il periodo, anche con riferimento a un singolo rapporto di lavoro. L'elenco dei versamenti presenti in archivio riporta, per ogni versamento, le seguenti informazioni: l'anno e il trimestre di riferimento; il datore di lavoro e il codice del rapporto di lavoro; l'importo versato; le ore retribuite e la retribuzione oraria effettiva; le settimane lavorate; le eventuali note che indicano ad esempio se il versamento è stato totalmente o parzialmente rimborsato; le eventuali sospensioni segnalate dal datore di lavoro.

Benefici economici per gli immigrati

non devono esserci disegualanze fra cittadini

Per usufruire di prestazioni sociali di natura economica non devono esserci disegualanze fra cittadini - ad esempio sul periodo di residenza sul territorio regionale o provinciale - e per accedere al fondo di non autosufficienza non serve essere in possesso del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo. È quanto ha stabilito la Corte costituzionale che si è pronunciata recentemente in merito a due disposizioni contenute nelle leggi della Provincia autonoma di Bolzano e della Regione Calabria.

La Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità di alcuni articoli della legge n. 12 del 2011 della Provincia autonoma di Bolzano, contro i quali aveva presentato ricorso la Presidenza del Consiglio dei ministri. In particolare la Corte ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 10 di questa legge, che prevede che per l'accesso a prestazioni di assistenza sociale aventi "natura economica" sia previsto per i citta-



dini di Stati non appartenenti all'Ue, "un periodo minimo di cinque anni di ininterrotta residenza e dimora stabile in Provincia di Bolzano", in quanto in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione. Per la Consulta, infatti, "la previsione di un simile requisito non risulta rispettosa dei principi di ragionevolezza e di uguaglianza". Con un'altra sentenza la Corte Costituzionale ha dichiarato costituzional-

mente illegittima la legge della Regione Calabria del 20 dicembre 2011, n. 44 (Norme per il sostegno di persone non autosufficienti - Fondo per la non autosufficienza), "nella parte in cui stabilisce che i cittadini non comunitari, per beneficiare degli interventi previsti dalla medesima legge, devono essere in possesso di 'regolare carta di soggiorno'". Secondo la Corte, la norma censurata violerebbe l'art. 117, quarto comma, della Costituzione, eccedendo la competenza legislativa residuale delle Regioni in materia di servizi sociali, e non sarebbe, altresì, conforme al disposto dell'art. 41 del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), che equipara gli stranieri titolari di permesso di soggiorno di durata annuale ai cittadini italiani, ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale.

Assegno regionale al nucleo familiare

ecco cosa dice la sentenza della Corte Costituzionale

La Corte costituzionale ha bocciato con la sentenza nr. 133 depositata il 7 giugno scorso come illegittima una disposizione contenuta nella legge della regione Trentino Alto Adige che riguarda l'erogazione dell'assegno regionale al nucleo familiare per i figli ed equiparati. Si tratta dell'art. 3, comma 3, della legge regionale n. 8 del 2011, novellando l'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 1 del 2005, che modifica i requisiti necessari per ottenere l'erogazione dell'«assegno regionale al nucleo familiare per i figli ed equiparati», disciplinato dalla norma novellata, con particolare riguardo alla condizione della residenza del richiedente nella Regione. Come precisato dal comma 4-bis dell'art. 3 della legge regionale n. 1 del 2005, l'assegno in questione è istituito allo scopo di integrare, nell'ambito delle competenze della Regione, le provvidenze previste dalla legislazione statale in materia previdenziale e di istituire forme di tutela e di sostegno della famiglia nello svolgimento della sua funzione sociale. L'entità dell'assegno – che spetta a un solo richiedente per ogni nucleo

familiare la cui condizione economica non superi i limiti stabiliti con regolamento regionale varia in funzione della composizione di detto nucleo (presenza o meno di entrambi i genitori, numero dei figli ed equiparati, presenza o meno di figli o equiparati disabili) che, predisponendo misure nel campo della famiglia e della previdenza sociale, introduce una distinzione tra cittadini italiani e non comunitari ai fini dell'erogazione dell'assegno al nucleo familiare per figli ed equiparati, richiedendo ai primi la semplice residenza nella regione, ai secondi la residenza in regione da almeno cinque anni. Sulla scorta di tali considerazioni, la Corte ha già in più occasioni ritenuto costituzionalmente illegittime, per contrasto con l'art. 3 della Costituzione sul principio di uguaglianza, norme legislative regionali o provinciali che subordinavano il riconoscimento di determinate prestazioni assistenziali, nei confronti dei soli stranieri, alla residenza nella Regione o nella Provincia autonoma per un certo periodo minimo di tempo. Secondo la Corte, “non è, infatti, possibile presumere, in termini



assoluti, che gli stranieri immigrati nel territorio regionale o provinciale ‘da meno di cinque anni, ma pur sempre ivi stabilmente residenti o dimoranti, versino in stato di bisogno minore rispetto a chi vi risiede o dimora da più anni’”. Quindi la Corte Costituzionale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 1, secondo periodo, della legge della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol 18 febbraio 2005, n. 1 (Pacchetto famiglia e previdenza sociale), come modificato dall'articolo 3, comma 3, della legge regionale 14 dicembre 2011, n. 8 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol – Legge finanziaria), limitatamente alle parole ‘da almeno cinque anni’.

Trentino, reddito di garanzia: massimo 950 euro

il nuovo limite risponde alla necessità di escludere effetti distortivi che possono prodursi dal cumulo di più benefici

Tetto massimo fissato a 950 euro e possibilità di aggiornamento della condizione economica anche per chi sospende la partita Iva. Sono queste le principali modifiche stabilite dalla Giunta provinciale di Trento, su proposta dell'assessore alla salute e politiche sociali Ugo Rossi, sull'intervento socio-assistenziale di sostegno economico. “Siamo tuttora l'unica provincia in Italia ad

aver introdotto il reddito di garanzia - commenta l'assessore Rossi -, uno strumento importante che ci consente di ridurre le condizioni di povertà, di favorire l'inclusione sociale e di influire positivamente sulla partecipazione al mercato del lavoro. Con le misure introdotte il 24/05/2013, dopo l'intesa con il Consiglio delle autonomie locali e il parere favorevole della IV Commissione permanente

del Consiglio provinciale, vogliamo limitare il rischio di cadere nell'assistenzialismo, anche se i casi in cui il reddito di garanzia superava questo tetto erano davvero pochi”.

Le modifiche introdotte

Viene fissato un tetto massimo mensile dell'intervento pari a 950 euro per nucleo avente titolo al beneficio. L'introduzione di tale limite ri- ►



► sponde alla necessità di escludere effetti distorsivi che possono prodursi dal cumulo di più benefici: infatti data la grave condizione di difficoltà economica in cui versano i beneficiari di tale intervento socio - assistenziale, si può ragionevolmente presumere che gli stessi siano destinatari anche di altri interventi di sostegno economico; l'eventuale risparmio derivante dalla fissazione di un tetto massimo sarà utilizzato per finanziare l'intervento stesso consentendo l'accesso, secondo i criteri definiti dal Gruppo di valutazione sul reddito di garanzia, ad

alcune categorie di richiedenti che attualmente non beneficiano dell'intervento per mancanza di alcuni requisiti richiesti dalla normativa e che l'attuale crisi economica congiunturale pone in condizione di perdurante difficoltà; si amplia, per i titolari di partita Iva, il ventaglio delle possibilità di aggiornamento delle dichiarazioni Icef al verificarsi di cambiamenti significativi. In particolare si introduce tale possibilità al verificarsi di alcune ipotesi che comunque escludono comportamenti opportunisti quali: la sospensione dell'attività lavorativa

comprovata dalla sospensione della partita Iva; l'instaurazione di una procedura concorsuale; al fine della determinazione della misura dell'intervento economico e al fine di evitare le difficoltà riscontrate nella prassi operativa si introduce un nuovo punto nella disciplina riguardante i "componenti che comunque non coabitano", consentendo quindi di escludere ai fini della quantificazione del beneficio quei componenti che, di fatto e per le più svariate ragioni, non coabitano con i restanti componenti del nucleo anagrafico.

Trasporti in Trentino, agevolazione per i minori



gratis nei giorni festivi e l'estate sui servizi extraurbani su gomma e rotaia per i minori accompagnati da adulti

“**U**na serie di decisioni che ancor più delineano un quadro complessivo, sul fronte del trasporto pubblico, che vede indiscutibilmente la Provincia impegnata a sostenere la mobilità delle famiglie”. Così Alberto Pacher, presidente della Provincia autonoma di Trento, commenta l'approvazione della deliberazione che introduce significative misure integrative del sistema tariffario provinciale. In particolare va segnalata, all'interno del provvedimento, una significativa misura di agevolazione per i viaggi familiari. A partire dal 1° luglio 2013 viene infatti introdotta la libera circolazione gratuita sui servizi extraurbani su gomma e su tutti i servizi ferroviari per il minore di 18 anni purché accompagnato da adulto pagante (con biglietto o abbonamento) sulla tratta effettuata. Questa varrà nei giorni festivi per tutto l'anno e tutti i giorni nei mesi di luglio e agosto. L'agevolazione, che si aggiunge a quelle analoghe già presenti sui servizi urbani, riguarderà anche il trasporto bici da parte del minore; per cui se l'adulto è in possesso di biglietto per il trasporto delle bici, il minore potrà viaggiare gratuitamente.

Il provvedimento varato dalla Giunta provinciale di Trento con le misure integrative del sistema tariffario provinciale, in particolare appunto con l'agevolazione per i minori, si aggiunge a quelle analoghe già presenti sui servizi urbani. Ricordiamo che nell'ambito urbano di Trento, Rovereto e Pergine Valsugana vale il "biglietto famiglia", riservato a nuclei di persone composti da 2 adulti e fino a 4 minorenni: il costo del biglietto è pari al costo di due biglietti di corsa semplice). Si tratta dunque di una ulteriore misura a favore delle le famiglie rispetto a quelle già introdotte nel corso degli ultimi anni. "Sono oramai a tutti noti", sottolinea il presidente Pacher, "i benefici della "tariffa famiglia studenti ICEF", che ha visto oltre 48 mila alunni e studenti coinvolti in questo anno scolastico 2012/2013, corrispondenti a circa 35 mila, con un pagamento medio a studente pari a circa 70 euro annui, come pure è consolidata la regola per cui i bambini sotto il metro viaggiano gratis sui mezzi del trasporto pubblico. Non va nemmeno dimenticato l'accesso gratuito ai bus urbani per i passeggeri dopo le ore 9 del mattino e senza limiti di orario nei giorni festivi." Per quanto riguarda gli studenti universitari, poi,

già da qualche anno, per il trasporto extraurbano è stata introdotta la tariffa agevolata in base all'ICEF con un importo minimo di abbonamento pari a 198 euro annuo.

"Forse è invece poco nota e non sfruttata adeguatamente - aggiunge Pacher - l'agevolazione prevista da una convenzione stipulata nel 2010 con la Provincia di Bolzano. In base a quanto stabilito con l'assessorato ai Trasporti altoatesino, infatti, si è prevista una gratuità reciproca a favore dei residenti della Regione Trentino Alto Adige che usino i mezzi di trasporto pubblici nei giorni prefestivi e festivi per recarsi dalla propria provincia di residenza nell'altra provincia. In pratica dal settembre 2010, a chi - singoli o famiglie - si reca dal Trentino a Bolzano in treno, viene rilasciato un pass gratuito per viaggiare su tutti i mezzi di trasporto altoatesini (bus, treni, funivie) per tutta la giornata. Analogamente per chi arrivi a Trento dalla provincia di Bolzano. Il titolo di viaggio gratuito giornaliero viene rilasciato presso gli sportelli di Trenitalia dei due capoluoghi previa esibizione del documento di riconoscimento e del titolo di viaggio oneroso di corsa semplice o A/R."

“Cinformi news” TV

notizie, interviste e approfondimenti dal mondo dell’immigrazione

Nuovo format e nuovi contenuti per il notiziario prodotto dal Cinformi, il Centro informativo per l’immigrazione dell’assessorato alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento. La nuova trasmissione offre notizie dal mondo dell’immigrazione con riferimento al contesto locale e nazionale, interviste di approfondimento e uno sguardo su alcuni fra i principali eventi in programma sul territorio.

“Cinformi news” va in onda su Trentino TV sabato alle 13.20 e in replica sabato alle 18.40, lunedì alle 22.15 e martedì alle 10. La trasmissione va in onda anche sul canale all-news satellitare TNN domenica alle 18.40 e lunedì alle 14.30. Il programma è inoltre accessibile dalla sezione “Cinformi TV” sul sito del Centro informativo per l’immigrazione e direttamente sul canale YouTube del Cinformi www.youtube.com/cinformi.



Il nuovo notiziario rappresenta dunque un importante tassello del progetto di comunicazione integrata del Cinformi, che valorizza tutti i principali media allo scopo di informare sulle novità dal mondo dell’immigrazione, trasmettere il quadro reale del fenomeno, sensibilizzare la comunità sulle ragioni delle migrazioni e favorire l’incontro fra trentini e nuovi trentini, contribuendo in tal modo al raggiungimento di una piena armonia sociale.

Il videonotiziario sul canale YouTube del Cinformi



“Trentino più, percorsi di convivenza”

l’immigrazione in onda su Radio Trentino inBlu

Il ciclo di puntate 2013 di “Trentino più, percorsi di convivenza” si propone anche quest’anno di:

- promuovere la conoscenza e la convivenza tra trentini e “nuovi trentini”;
- offrire un’immagine “reale” della vita delle persone immigrate con lo scopo di limitare la generalizzazioni;
- informare la cittadinanza riguardo le novità relative all’ingresso e al soggiorno in Trentino;
- far conoscere la vita in altri Paesi, attraverso le testimonianze delle persone di origine immigrata.



Il Cinformi sul web

www.cinformi.it:

le novità dal mondo dell'immigrazione, le informazioni pratiche, le normative di riferimento e gli approfondimenti;

www.facebook.com/cinformi.pat:

un luogo di confronto, condivisione e commento sui principali eventi e notizie;

twitter.com/Cinformi:

le notizie in breve e gli aggiornamenti sugli eventi organizzati dal Centro informativo per l'immigrazione;

www.youtube.com/cinformi:

tutti i video prodotti dal Cinformi sulle principali tematiche legate al fenomeno migratorio e alla convivenza fra diverse culture.



Il cinema contro i pregiudizi

“Il dirimpettaio”, cortometraggio di Vida Bardiyaz prodotto dal Cinformi e dalla Cassa Rurale di Trento

La convivenza fra cittadini immigrati e autoctoni può trovare nel pregiudizio un ostacolo difficile da superare. Chi è portatore di tradizioni e stili di vita diversi dai nostri spesso viene visto come una minaccia alla nostra cultura, come un pericolo per la nostra identità e, talvolta, per la nostra sicurezza. Il Trentino, grazie all'impegno di diversi soggetti pubblici e privati che si occupano di immigrazione e del sociale, si distingue per una positiva convivenza alimentata giorno dopo giorno valorizzando il dialogo e contrastando pregiudizi e timori infondati. Un impegno che si traduce anche nel campo della comunicazione

attraverso diversi strumenti, come il film di Vida Bardiyaz (realizzazione Decima Rosa Video) prodotto recentemente con il sostegno del Cinformi dell'Assessorato provinciale alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza e della Cassa Rurale di Trento. L'attività di comunicazione ad opera del Centro informativo per l'immigrazione è fra i punti chiave del Piano Convivenza approvato dalla Giunta provinciale, mentre per la Cassa Rurale di Trento il sostegno al cortometraggio sul tema del pregiudizio rappresenta un'ulteriore conferma del costante impegno dell'Istituto in ambito sociale. Un'attenzione al mondo della cultura, dell'associazionismo e del volontariato rivolta in questo caso alla comunità nel senso più ampio del termine.

“Il dirimpettaio”, di Vida Bardiyaz, Italia, 2013, 25'

Un cittadino immigrato cattura l'attenzione di una signora autoctona



vicina di casa per le sue apparentemente “strane” abitudini. Il dirimpettaio straniero diventa così un “sorvegliato speciale”, di giorno e di notte, da finestra a finestra, in un crescendo di ansia e tensione per la sua vicina. Mentre i mass media sembrano parlare solo di clandestini e dei reati ad opera dei migranti, la signora, temendo il peggio, si improvvisa detective per scoprire i presunti piani criminali del dirimpettaio...





Inserimento sociale, Trentino in vetta

la Provincia di Trento al primo posto nella speciale graduatoria stilata dal Cnel

Il Trentino è al primo posto nella classifica stilata dal Cnel relativa all'indice di inserimento sociale dei cittadini immigrati. Tale indice concorre a determinare, assieme all'indice di inserimento occupazionale, la speciale graduatoria generale sul potenziale di integrazione dei territori italiani nel 2011 (dove il Trentino si colloca al 23° posto).

Tali indici prendono in esame determinati parametri. In particolare, l'indice di inserimento sociale (dove il Trentino eccelle) tiene conto dell'accesso degli immigrati ad alcuni beni e servizi fondamentali di welfare e del grado di radicamento nel tessuto sociale attraverso un'adeguata conoscenza linguistica dell'italiano.

Ma a decretare il primo posto in classifica del Trentino – davanti alle province di Biella e Lucca – ha contribuito soprattutto il raggiungimento di determinati status giuridici che garantiscono e/o sanciscono un “solido e maturo inserimento nella società di accoglienza dei migranti”: parametri come la continuità dello stato di regolarità degli stranieri che intendono insediarsi stabilmente, l'acquisizione



della cittadinanza per naturalizzazione e la ricomposizione in loco del proprio nucleo familiare.

Detto in altre parole, il Trentino sa accogliere chi bussava alla porta e farlo sentire a casa, tanto da stimolare un

forte desiderio di apprendere la lingua italiana e di entrare a far parte della comunità locale, disegnando qui il proprio futuro.

La risposta trentina al tema immigrazione

Il Piano Convivenza approvato a inizio legislatura dalla Giunta provinciale, su proposta dell'assessore alla solidarietà internazionale e convivenza Lia Giovanazzi Beltrami, è il documento che esprime l'approccio adottato in provincia di Trento di fronte al fenomeno migratorio. Si tratta di uno strumento che coinvolge tutti i soggetti interessati dell'immigrazione e della convivenza fra culture diverse, pubblici e privati, pensato per favorire l'inclusione e le relazioni interculturali, mettendo al centro al tempo stesso la persona e i suoi biso-

gni specifici. L'impegno del Trentino in questo settore, da parte di soggetti pubblici e privati, è ben noto. Esso ha trovato compiuta sistemazione anche nel documento programmatico per la XIV legislatura, in cui si parla di "autonomia come modello di convivenza, di coesione, di innovazione sociale e culturale." Nel documento, redatto dopo un'articolata Operazione ascolto sul territorio provinciale, si considera inoltre "ormai strutturale e necessaria per il nostro sviluppo la presenza di cittadini stranieri regolari, i quali devono rispettare le regole e i doveri verso la Comunità che li ospita e ai quali si devono garantire i diritti di cittadinanza". Da qui scaturiscono diversi percorsi per una responsabile e positiva convivenza, che si traducono a loro volta nelle 21 azioni che con il Piano provinciale approvato oggi si prevedono di atti-

vare, suddivise nei seguenti ambiti di lavoro: operazione ascolto; studi a supporto della convivenza; attività di informazione e di formazione; incontro delle culture; accoglienza. Le parole chiave del nuovo Piano sono le seguenti: informazione, accoglienza, ascolto, formazione, multiculturalità, sussidiarietà, dialogo, identità. Dal punto di vista del metodo il Piano è stato applicato lavorando in modo integrato con il territorio attraverso sinergie interistituzionali – in particolare con la Questura e con il Commissariato del governo – con il privato sociale e più in generale con i diversi soggetti impegnati a vario titolo nel campo dell'immigrazione. Sul versante operativo l'attuazione del Piano è stata compito del Cinformi (Centro informativo per l'immigrazione) del Dipartimento Lavoro e Welfare della Provincia autonoma di Trento.

Cammino di Convivenza

intervista all'assessore provinciale alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza Lia Giovanazzi Beltrami

Assessore Beltrami, è difficile raccontare in poche pagine il percorso di questa legislatura verso una piena coesione sociale. Volendo fare una sintesi, potremmo parlare di "cammino di convivenza"?

Certamente la parola convivenza è la migliore sintesi dell'impegno profuso in questi anni dalla Provincia e da tutti i partner a vario titolo impegnati nel campo dell'immigrazione che hanno condiviso l'obiettivo del raggiungimento di una piena coesione sociale in Trentino. Ma vi sono altre parole che raccontano questo percorso: tra queste certamente dialogo, confronto, accoglienza, collaborazione, identità e naturalmente, interculturalismo. Ognuna di queste parole esprime un preciso impegno assunto dall'ente pubblico coinvolgendo la comunità che rappresenta. **Un impegno messo "nero su bianco" a inizio legislatura con la stesura del "Piano Convivenza"...**

Mettere "nero su bianco" l'approccio



del Trentino al fenomeno migratorio ha rappresentato un passo molto importante. In tal modo la Provincia ha definito, punto per punto, una precisa linea programmatica, condivisa peraltro dall'intera Giunta provinciale che ha approvato il Piano Convivenza. Un documento nato non nel "palazzo" ma sul territorio, attraverso l'"Operazione

ascolto" attivata in città e nelle valli ad inizio legislatura per raccogliere dalla comunità riflessioni, spunti e suggerimenti utili per orientare le politiche in campo migratorio. Il Piano Convivenza ha rappresentato, in questi cinque anni, un punto di riferimento per tutti gli interventi messi in atto in questo settore dalla Provincia; il Cinformi,



soggetto attuatore del Piano, ha tradotto concretamente gli obiettivi del documento programmatico.

Documento che ha suscitato notevole interesse a livello nazionale e che è stato anche "esportato" nell'Abruzzo colpito dal terribile sisma del 2009.

In questi anni sono stati molti gli inviti a presentare il Piano Convivenza in altre province e regioni italiane. La risposta trentina all'immigrazione attraverso un approccio interculturale, che ha rappresentato il superamento dei modelli assimilazionista e multiculturale applicati altrove in Europa, è ancora un lontano obiettivo in altre realtà del Paese. Vi sono stati poi eventi eccezionali di fronte ai quali il Trentino non è stato a guardare. A L'Aquila, dopo il terremoto, il tempestivo intervento della protezione civile trentina è stato affiancato dal contributo della Provincia anche nel campo dell'immigrazione, "esportando" il Piano Convivenza tradotto poi concretamente in strutture e servizi in un territorio devastato dal sisma ma reso vivo da una comunità tenace e subito impegnata nella ricostruzione. Tanta curiosità ha suscitato in questi anni anche il modello organizzativo del Centro informativo per l'immigrazione, basato sulla collaborazione fra ente pubblico e privato sociale: una sinergia che consente di rispondere a 360 gradi alle richieste di ogni utente, autoctono o migrante. Mi piace ricordare anche il positivo contagio del nostro modo di raccontare l'immigra-

zione, a cominciare da un uso delle parole attento e rispettoso delle persone. Abbiamo cominciato a parlare, fra i primi, di "nuovi trentini" e "nuovi italiani" e la stessa parola "convivenza" è diventata nel linguaggio comune, con riferimento al tema immigrazione, sinonimo di armonia sociale.

Secondo lei oggi un cittadino immigrato in questa provincia può dire di essere "trentino/romeno", "trentino/albanese", "trentino/marocchino" - e così via - al 100%? Cosa è stato fatto per raggiungere questo obiettivo?

Questo è il traguardo finale del percorso che abbiamo avviato in Trentino, ma vi sono già segnali importanti che ci dicono che siamo a buon punto nel nostro cammino di convivenza. Penso alle tante associazioni di nuovi trentini che oggi con crescente orgoglio e con sempre meno nostalgia coltivano le proprie radici portando nelle piazze della provincia le loro tradizioni culturali. E penso anche ai tanti momenti di incontro e dibattito vissuti sul territorio dove trentini e nuovi trentini si sono confrontati superando ogni chiusura e pregiudizio. Abbiamo, in diverse occasioni, portato i migranti nel "cuore pulsante" del Trentino, nel mondo dell'associazionismo e del volontariato, senza dimenticare l'importanza della conoscenza, da parte dei nuovi cittadini, della cultura locale. E accanto a questo assiduo impegno nel mettere a contatto i diversi "mondi in Trentino" abbiamo garantito attraverso il Cinformi tutta l'assistenza che il percorso migratorio e il soggiorno in Italia richiedono sul piano burocratico e normativo. Un'assistenza di cui hanno beneficiato non "solo" i migranti, ma anche gli "autoctoni" come, fra gli altri, datori di lavoro e famiglie bisognose di assistenza. Tuttavia in chiusura voglio ricordare, non ultime, anche le belle storie di accoglienza di chi è ar-



rivato qui con un lume di speranza che la nostra comunità non ha soffocato ma ha saputo invece alimentare. Episodi di altruismo, solidarietà e vicinanza tratti dalla quotidianità delle nostre città, dei nostri paesi, dei nostri palazzi che esprimono la vera ricchezza della gente trentina. Sono tanti, piccoli grandi segnali che ci fanno capire, accanto al prezioso contributo di tecnici e studiosi, di aver orientato i nostri passi nella giusta direzione.

Lei ha citato il contributo di tecnici e studiosi. Nel luglio 2013, verso la fine della legislatura, il Cnel, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, ha diffuso la speciale graduatoria generale sul potenziale di integrazione dei territori italiani nel 2011. A determinare tale graduatoria concorre anche la classifica relativa all'indice di inserimento sociale dei cittadini immigrati, dove il Trentino eccelle occupando il primo posto nell'elenco delle province italiane...

I dati del Cnel confermano che stiamo lavorando nella giusta direzione. Fra le diverse classifiche che compongono lo studio presentato a Roma, quella sull'inserimento sociale è la graduatoria che esprime meglio di ogni altra l'impegno profuso dalla Provincia nel considerare i migranti "cittadini a pieno titolo". Una cittadinanza sostanziale che le politiche nel campo dell'immigrazione hanno saputo garantire a vantaggio dell'intera comunità. Alcuni parametri come il radicamento sul territorio dei migranti e l'impegno della Provincia nel facilitare l'accesso ai servizi e la costruzione di relazioni positive mostrano chiaramente che in Trentino abbiamo saputo andare ben oltre i concetti del "noi" e del "loro", camminando insieme verso una piena coesione sociale nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze, ma partendo da valori condivisi. E sono proprio questi i principi alla base del Piano Convivenza approvato dalla Giunta provinciale. Le azioni concrete del documento programmatico, l'impegno del Cinformi, la sinergia con la Questura, con il Commissariato del governo e con la rete dei soggetti attivi nel campo dell'immigrazione hanno contribuito a fare in modo che oggi l'espressione "nuovi trentini" trovi anche nella letteratura scientifica conferma e fondamento.

La “sfida” immigrazione

la mission del Cinformi nelle parole del coordinatore
Pierluigi La Spada

In questi ultimi cinque anni il Cinformi ha visto ampliare il proprio “raggio d’azione”. Accanto all’assistenza all’utenza sul piano burocratico e normativo, l’applicazione del Piano Convivenza ha infatti impegnato il Cinformi in nuovi ambiti, naturalmente sempre in linea con gli obiettivi del Centro informativo per l’immigrazione...

Infatti già dal 2002 la Giunta provinciale aveva delineato quali obiettivi dovevano essere perseguiti dal Cinformi che è una unità operativa del Dipartimento lavoro e welfare della Provincia. Obiettivi come quello di studiare il fenomeno migratorio, facilitare l’accesso ai servizi e sostenere la comunicazione tra i diversi attori sociali che si concretizzano grazie anche alla collaborazione interistituzionale (Questura, Commissariato del Governo) e al privato sociale.

La Giunta provinciale nel tempo ha affidato il compito al Cinformi di dare accoglienza ai migranti forzati, come i richiedenti asilo e le vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale. Poi appunto il Piano Convivenza che ha reso organico l’intervento dell’amministrazione provinciale in materia di immigrazione. 21 azioni per la coesione sociale in provincia di Trento con l’obiettivo di mettere al centro la persona e valorizzare le differenze culturali. Molte sono state le iniziative allo scopo di far conoscere ai trentini e ai nuovi trentini le diverse culture presenti sul territorio.

Accanto alle attività che hanno integrato la mission del Cinformi, c’è stato un evento eccezionale che ha richiesto un particolare impegno organizzativo: l’emergenza Nord Africa. Come ha risposto il Centro informativo per l’immigrazione, in sinergia con diversi partner, alla precisa richiesta dello Stato di ac-



cogliere i profughi provenienti dalla Libia?

Sulla base della nostra esperienza maturata in tema di accoglienza dei richiedenti asilo è stato naturale per l’amministrazione provinciale e per la Protezione civile, responsabile del progetto, coinvolgere il Cinformi nella gestione dell’emergenza Nord Africa. Una esperienza che ha coinvolto numerosi volontari nella fase forse più importante e delicata di inserimento nella comunità locale di queste persone fuggite dalla guerra in Libia. Tutti giovani maschi subsahariani che in Libia si trovavano per lavorare e che per sfuggire al conflitto si sono imbarcati per Lampedusa.

I servizi erogati dal Cinformi attraverso le due associazioni storicamente impegnate in questo settore, come Centro Astalli e Atas, hanno garantito a queste persone una accoglienza degna dei migliori standard nel campo dei richiedenti asilo. Duecentoventitrè persone che sono state accolte, formate e preparate per affrontare al meglio questa nuova loro esperienza in Italia. I soggetti che stanno valutando il progetto di accoglienza lo considerano una buona prassi esportabile anche in altri ambiti.

Fra le “sfide” più recenti figura l’assunzione del coordinamento, da parte della Provincia, dell’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Com’è stata strutturata la risposta dell’ente pubblico in questo campo?

L’ultima sfida affidata dalla Giunta provinciale al Cinformi è quella di dare accoglienza a questo particolare target di migranti: i minori stranieri non accompagnati. L’obiettivo è applicare forme di contenimento della spesa attraverso la riorganizzazione di un sistema di accoglienza che sappia rispondere miratamente alle diverse esigenze degli utenti e mettere in atto procedure più snelle per l’accoglienza in famiglia di questi minori. Il tutto garantendo, per citarne alcuni: il diritto alla salute; il diritto di scelta sul proprio percorso di vita; la tutela legale; un progetto individualizzato elaborato in base allo stato di bisogno; il diritto all’istruzione e alla formazione. Il modello di accoglienza è comunque quello sperimentato in questi anni attraverso le strutture che da tempo hanno garantito l’accoglienza, come Appm, Si minore, Casa Mia di Riva, secondo gli standard fissati dalla Giunta provinciale. A noi il compito, dentro i limiti fissati, di razionalizzare le risorse e centralizzare l’intervento.







una produzione



www.ciniformi.it

in collaborazione con



www.inps.it

Gli spot voucher INPS sul canale YouTube del Ciniformi



5 anni in cifre

settore per settore, i numeri che descrivono l'impegno del Cinformi al servizio della comunità

front office



Tra il 2008 e il 2013 (sino a giugno) sono state circa 87.000 le pratiche seguite dal front office del Cinformi. In particolare, sono state circa 71.800 le pratiche relative ai permessi di soggiorno, 1.100 i casi di ricongiungimento familiare, 3.400 le dichiarazioni di presenza e circa 10.600 gli appuntamenti fissati con la Questura.

back office

Nello stesso periodo di tempo, gli sportelli del Cinformi dedicati all'informazione e alla consulenza giuridico-sociale hanno offerto assistenza agli utenti in circa 55.700 casi. 24.700 sono stati invece i casi di consulenza presso gli sportelli di Rovereto, Riva del Garda, Cles, Cavalese e Tione. Il numero complessivo di compilazione di domande di cittadinanza ammonta a 16.900.



assistenza familiare

Lo sportello informativo e di orientamento per i servizi di cura alla persona presso il Cinformi ha risposto in totale a 7.591 richieste da parte degli utenti. Entrando in dettaglio, tali richieste di aiuto sono suddivise in 250 casi di assistenza all'assunzione, 3.429 informazioni sulla ricerca di lavoro, 81 casi di informazione per ricerca di personale, 2.807 richieste di informazioni sul settore del lavoro domestico e 1.024 richieste di altre informazioni.



asilo

Sono state accolte al Cinformi 344 persone, delle quali 121 richiedenti protezione internazionale nell'ambito del progetto ordinario e 223 nell'ambito della cosiddetta "Emergenza Nord Africa". Fra tutti gli utenti, 304 erano uomini e 40 donne. Le principali nazioni di provenienza sono state la Somalia con 40 richiedenti, il Mali con 39 e il Pakistan a quota 35.



minori stranieri non accompagnati

Nel settore dei minori stranieri non accompagnati, il cui coordinamento è stato affidato lo scorso anno al Cinformi, nel 2012 si sono registrati 70 arrivi e 80 casi chiusi; in totale sono stati seguiti 141 minori. Nel 2013, sino a giugno, sono stati registrati 17 arrivi e 37 casi chiusi; 78 è invece il numero totale degli utenti seguiti.



vittime di tratta

Fra il 2008 e il 2012 i servizi appartenenti al Tavolo trentino contro la tratta impegnati contro la tratta a scopo di sfruttamento sessuale hanno incontrato 1.042 utenti, fra i quali potenziali vittime di tratta. Nello stesso periodo sono state erogate 853 prestazioni sanitarie. Sono state invece 16 le prese in carico effettuate dai Servizi Sociali degli Enti locali che hanno portato all'ottenimento di un permesso di soggiorno per motivi umanitari (ex art 13 legge 228/2003 ed ex art. 18 d.lgs 286/1998).



area convivenza

Negli ultimi cinque anni l'area convivenza del Cinformi ha coinvolto oltre 70 associazioni di "nuovi trentini" e trentini e numerose istituzioni ed enti locali nelle iniziative per favorire il dialogo e la conoscenza reciproca fra le diverse culture. Circa 80 sono state, in totale, le tappe dei tour estivi e della rassegna "IncontrArte" che hanno portato nelle piazze e nei teatri del Trentino le tradizioni dei migranti in spettacoli organizzati anche in collaborazione con gruppi artistici autoctoni. Sono state 40 le iniziative di sensibilizzazione, informazione e ascolto della comunità sul tema della convivenza. 30 invece gli eventi di carattere culturale realizzati in collaborazione con le associazioni. Nel campo della formazione sono stati organizzati 25 corsi rivolti a migranti e autoctoni. 10 sono stati invece i convegni di divulgazione culturale e scientifica organizzati sul territorio provinciale.



studi e ricerche



Principale strumento di analisi e approfondimento sulla presenza dei nuovi trentini è stato il Rapporto annuale sull'immigrazione. Accanto al Rapporto, sono state prodotte altre 4 pubblicazioni che hanno approfondito molti fra i principali aspetti che caratterizzano l'attualità del fenomeno migratorio: l'accesso al mercato privato degli affitti e la situazione abitativa dei cittadini stranieri, la qualificazione delle assistenti familiari, il lavoro di assistenza delle donne migranti a partire dai loro vissuti soggettivi e dalle loro esperienze di socialità informale e l'associazionismo dei migranti.

comunicazione



Tra il 2008 e il 2013 (sino a giugno) l'area comunicazione del Cinformi ha prodotto e pubblicato 1.800 notizie sul sito www.cinformi.it. Sono stati invece circa 1.000 i video-notiziari "TG Web" e "Cinformi news TV" con notizie dal mondo dell'immigrazione in italiano, inglese, francese, arabo e romeno (circa 200 edizioni per ogni lingua) pubblicati sul canale YouTube del Cinformi e in onda su TCA Trentino TV. 350 sono state le edizioni del notiziario "Cinformi 7" con notizie di cronaca dal Trentino in italiano, inglese,

francese, arabo, romeno, spagnolo e portoghese (50 notiziari per ogni lingua) pubblicati su YouTube e in onda su TvAlpi. Circa 30 sono stati i servizi, reportage e interviste di approfondimento su tematiche di attualità nel campo dell'immigrazione. Altrettanti sono stati gli spot su eventi/iniziativa di sensibilizzazione andati in onda sulle televisioni e sulle radio locali. Sono state invece 18 le puntate della trasmissione "Culture da vicino", realizzata per far conoscere all'intera comunità la cultura dei "nuovi trentini", in onda su TCA Trentino TV. 10 le puntate della trasmissione "E se domani, dialoghi di convivenza", con interviste ad autori di letteratura delle migrazioni pubblicate su YouTube

e in onda su RTTR. 140 sono state le puntate della trasmissione "Trentino più. Percorsi di convivenza", in onda su Radio Trentino inBlu. 3 i film (mediometraggi e cortometraggi) prodotti e co-prodotti sul tema immigrazione/casa, immigrazione/lavoro e immigrazione/pregiudizi. E' stato prodotto anche un video-corso in 4 parti sul tema della discriminazione pubblicato su YouTube. 12 sono stati invece i numeri del magazine cartaceo "Cinformi news" con notizie, interviste e approfondimenti sul tema immigrazione. Il periodo 2008-2013 ha visto inoltre l'attivazione degli account 2.0 Facebook, Twitter e YouTube, che hanno veicolato la quasi totalità dei prodotti di comunicazione del Cinformi.

La persona al centro

dialogo con il Questore Giorgio Iacobone sulla collaborazione interistituzionale

Dottor Iacobone, che bilancio possiamo stilare di questi ultimi anni di sinergia in Trentino fra amministrazione provinciale e Questura nel campo dell'immigrazione?

Io penso molto, molto positivo. Specialmente col Cinformi ormai abbiamo una collaborazione strutturata che va avanti nel tempo e si è sempre più consolidata, anche perchè il Cinformi è formato da persone molto preparate. Quindi, avendo gli stessi obiettivi, le stesse finalità e avendo una forte preparazione riusciamo a capirci molto bene e riusciamo a risolvere anche quelle situazioni che sono anche molto particolari. In realtà la legge sull'immigrazione qualche volta pone dei paletti ma per il momento siamo sempre riusciti a superare questi paletti, anche in virtù di quei principi costituzionali ai quali ci rifacciamo nel momento in cui situazioni personali particolari vanno trattate in modo particolare.

Si tratta di una sinergia, di una collaborazione che può rappresentare anche un modello a livello nazionale, tenendo conto che i benefici di questa collaborazione vanno a



vantaggio dei cittadini "autoctoni" e immigrati?

Se noi riusciamo a fare in modo che la solidarietà si svolga nella legalità, sicuramente il beneficio è anche vantaggio del cittadino. Se noi riusciamo a superare i momenti di tensione – che sono fisiologici – la città riesce ad ottenere un beneficio indiscusso. Abbiamo trovato, attraverso momenti di raccordo, soluzioni condivise che ci hanno permesso di contrastare i momenti di tensione con incisività e decisione.

In Trentino è stato avviato un percorso di convivenza verso una pie-

na coesione sociale. Lei ha anche partecipato attivamente ad alcuni eventi organizzati dall'assessorato. Che idea si è fatto di questo percorso?

Molto spesso si è passati attraverso tre fasi. La prima fase è quella dell'integrazione; la seconda è quella della convivenza pacifica e poi quella della condivisione, cioè un senso di appartenenza. Io penso che un cittadino straniero che arriva in Trentino debba percorrere il più velocemente possibile queste tre fasi. Il migrante deve cogliere la cultura trentina e il modo sociale di vivere del Trentino ma deve anche vivere la propria cultura, altrimenti ci priveremmo di una risorsa; di qui la condivisione del vivere insieme. È difficile, ma non è utopia.



Trentino, “progresso della mescolanza”

L'approccio trentino al fenomeno migratorio è al centro dell'intervista al professor Maurizio Ambrosini, docente di Sociologia dei processi migratori dell'Università di Milano

Professor Ambrosini, come curatore delle diverse edizioni del Rapporto immigrazione del Cinformi lei ha avuto modo di analizzare il quadro del fenomeno migratorio in Trentino e, di riflesso, di conoscere l'approccio adottato dalla Provincia in questo settore. In tal senso, che immagine restituisce del Trentino nel campo dell'immigrazione lo studio del fenomeno sul territorio provinciale?

Il modello trentino di accoglienza e integrazione degli immigrati stranieri spicca nel panorama nazionale come un'esperienza di punta, pur tra le difficoltà derivanti dalla crisi economica degli ultimi anni.

La sinergia tra sistema economico, società civile e istituzioni pubbliche locali ha prodotto le condizioni per una gestione dell'immigrazione più qualificata e meno conflittuale che in altri territori, anche caratterizzati da un diffuso benessere.

Anzitutto, ha funzionato e funziona a Trento il governo del lavoro stagionale, richiesto dall'agricoltura e dal sistema turistico-alberghiero: i lavoratori arrivano quando servono, sono accolti dignitosamente, lavora-



no in regola, rientrano in patria alla fine della stagione. Le migrazioni circolari in Trentino sono una soluzione accettata dalle varie parti interessate e non lasciano strascichi di flussi indesiderati.

Nelle famiglie ha trovato lavoro nel tempo un numero crescente di collaboratrici familiari e assistenti degli anziani, regolarizzate in relazione alle finestre di opportunità consentite dalla normativa. I dati relativi mostrano che in Trentino le cifre dei rapporti di lavoro irregolari sono nettamente inferiori a quelle di territori di dimensioni comparabili.

Più complesso è il caso dei lavoratori edili e industriali, più colpiti dalla recessione: in questo caso gli interventi predisposti dalla Provincia servono ad accompagnare anche il reinserimento degli immigrati rimasti senza lavoro, su un piede di parità con i lavoratori italiani.

Nelle scuole e nel sistema sanitario, i servizi di mediazione sono una realtà consolidata, che prosegue un'azione di promozione del dialogo e della comprensione reciproca. Mentre in molti territori la crisi delle finanze pubbliche ha compromesso la continuità di molti servizi di questo tipo, in Trentino le istituzioni hanno confermato il loro impegno nel settore.

Non tutti i problemi sono risolti: per esempio il passaggio all'istruzione superiore, o la riduzione del tasso di abortività delle donne, spia di un disagio economico e sociale, rimangono aree alle quali dedicare maggiore attenzione in futuro. Nel complesso però a Trento non si sperimenta una semplice convivenza tra diversi, ma per vari aspetti un progresso della mescolanza, dell'integrazione, della costruzione consapevole di una società multietnica.

Pubblico-privato, asset vincente

lo sguardo al Trentino di Luca Pacini, responsabile dell'area immigrazione dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani

Il Cinformi ha un particolare modello organizzativo basato sulla collaborazione fra ente pubblico e privato sociale. Quale può essere, secondo lei, il valore aggiunto di questo particolare assetto?

Grazie a questi modelli di collaborazione basati sulla cooperazione fra le Istituzioni di prossimità e quel “privato”

che, nel nostro sistema di welfare, in verità rappresenta il partenariato strategico delle Istituzioni, si possono realizzare progetti comuni con vantaggi reciproci. Il valore aggiunto portato da questa collaborazione non si misura solo in termini economici e di innalzamento degli standard di servizio ma anche in termini di coesione

sociale. Il privato sociale può infatti rappresentare per molte amministrazioni un soggetto capace di coniugare produzione di servizi e socialità, sviluppo economico e possibilità occupazionale; un partner, quindi, nella gestione del welfare locale capace di costruire innovazione e di fornire risposte alla domanda di programma-

zione di progettazione della nuova rete dei servizi sul territorio, oltre che di politiche di sostegno per lo sviluppo locale e per l'occupazione. Ma è assolutamente necessario condividere il processo di pianificazione e programmazione integrata pubblico-privato, sociale-cittadinanza, trasformando lo strumento della concertazione in strumento tecnico di costruzione di programmi e progetti condivisi.

Il Centro informativo per l'immigrazione della Provincia autonoma di Trento facilita l'accesso dei cittadini stranieri ai servizi pubblici e offre informazioni e consulenza sulle modalità di ingresso e soggiorno in Italia nonché supporto linguistico e culturale. Il Cinformi svolge attività anche nel campo della comunicazione tra gli attori sociali, nel campo della casa, dello studio e della ricerca, dell'accoglienza dei richiedenti asilo politico, delle vittime di tratta e dei minori stranieri non accompagnati. Come si pone il Cinformi, alla luce della sua esperienza nel settore, nel panorama delle strutture che si occupano di immigrazione in Italia?

La presenza sempre più consistente e variegata di stranieri sul territorio richiede ai servizi un continuo miglioramento nel riuscire a comprenderne



i reali bisogni e nell'organizzazione delle risorse assegnate. La ricchezza e la "trasversalità" dell'offerta di servizi di Cinformi rappresenta senza dubbio un forte asset per riuscire a dare risposte sempre più mirate e qualitativamente rilevanti.

Il Cnel ha diffuso recentemente uno studio sul potenziale di integrazione dei territori italiani nel 2011 che vede il Trentino eccellere (occupando il primo posto) nella particolare graduatoria relativa all'indice di inserimento sociale dei cittadini immigrati. Secondo lei questo risultato può dipendere, accanto alle tante iniziative nel campo della convivenza, anche dal sostegno fornito dal Cinformi all'utenza immigrata

nell'accesso ai servizi e dall'efficacia dell'assistenza a italiani e nuovi italiani di fronte al quadro normativo che regola l'immigrazione nel Paese?

Le tante esperienze condotte nel nostro Paese ci rivelano un insieme variegato di interventi volti all'integrazione dei migranti che potremmo riassumere in tre differenti dimensioni tra loro intrecciate: una politica "alta" di integrazione fatta sui grandi temi, sulla revisione dei grandi impianti normativi (es. la legge sulla cittadinanza, il diritto di voto in ambito locale ecc.) riservata alla competenza statale. C'è poi una via più quotidiana per l'integrazione che richiede una maggiore attenzione ai problemi quotidiani della vita degli immigrati e che richiede anche un rinnovamento dei servizi alla persona, chiamati a ripensare le proprie metodologie operative, le proprie culture organizzative e comunicative, per rispondere adeguatamente ad un'utenza che nel frattempo è cambiata. Ed infine vi è un'integrazione che si fa nella relazione, che si costruisce e si alimenta nei rapporti tra le persone. Indubbiamente sulla seconda e la terza dimensione il contesto territoriale, sociale e istituzionale gioca un ruolo fondamentale nel creare le condizioni favorevoli all'integrazione.

La parola ai "nuovi trentini"

L'impegno e la testimonianza di alcuni rappresentanti delle associazioni dei migranti

Aboulkheir Breigheche, presidente della Comunità Islamica del Trentino-Alto Adige afferma che "il nostro impegno è stato e continua ad essere quello di collaborare con tutto il mondo del volontariato, dell'associazionismo e delle istituzioni. Il Piano convivenza ha rafforzato molto questa collaborazione e ha concretizzato molte delle attività organizzate nelle varie città o località del Trentino alle quali abbiamo partecipato direttamente". Per quanto riguarda l'impegno per raggiungere una piena coesione sociale,



il presidente Breigheche sostiene che la società civile e le istituzioni hanno già fatto molto, ma - sottolinea lui - non c'è alternativa all'apertura

reciproca. "Noi affermiamo sempre che chi nasce qua, chi abita qua regolarmente, chi lavora, chi rispetta le regole, chi respira l'aria del Trentino è cittadino trentino a tutti gli effetti. D'altra parte anche questi nuovi cittadini dovrebbero impegnarsi di più nella vita sociale, politica, culturale, per migliorare il dialogo religioso, per far emergere la loro appartenenza e voglia di appartenere al territorio, al Paese che ormai considerano il loro. In particolare, per le nuove generazioni che sono nate e cresciute qua, l'Italia è il loro Paese, il Trentino ►

► la loro terra per cui siamo ottimisti, crediamo che tutto quanto si sta facendo contribuisca per creare una società coesa, solidale, una società che cresce insieme per il bene comune di tutti quanti”.

Edita Nowokunskaja, presidente dell'Associazione dei Polacchi in Trentino, considera che è molto importante poter mantenere la propria identità pur inserendosi nella comunità locale. Credo che da questo punto di vista l'assessorato provinciale alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza abbia fatto un bel lavoro coinvolgendo le associazioni di immigrati in tante attività e rendendole protagoniste nel cammino di convivenza. “Conoscere se stessi e la co-

munità locale: questo è lo scambio, questa è la reciprocità che ci interessa”, sostiene Edita Nowokunskaja. “Perché penso che quello che noi non conosciamo fa paura e grazie a tutte queste iniziative che vengono organizzate, come ad esempio la Festa dei Popoli, nascono tante amicizie e la gente si confronta e il confronto non può che essere positivo.”

“Credo che l'apertura degli ultimi anni verso la conoscenza delle persone di origine immigrata attraverso le loro associazioni e il loro coinvolgimento in varie iniziative siano modalità che aiutano ad abbattere ancora di più i muri di paura e pregiudizio”, spiega la presidente dell'associazione cilena “Huenihuen” Suzana Vega.

“In Trentino è stato fatto molto e il Piano Convivenza ha contribuito in modo concreto a farci sentire meno soli e ad essere valorizzati per la nostra cultura d'origine ma anche come ‘nuovi trentini’ che danno un contributo allo sviluppo e alla crescita di questo territorio. Abbiamo un grande amore per la nostra patria – aggiunge Suzana Vega – e vogliamo molto bene anche all'Italia, perché molti di noi sono anche cittadini di questo Paese, ovvero cittadini italiani. La nostra identità si è mescolata con quella trentina, terra che è la nostra casa adesso e quindi il nostro desiderio è di vivere in serenità e camminare accanto ai trentini verso una piena coesione sociale”.

Incontro, dialogo, confronto

fra le tante buone prassi sul territorio, il caso di Baselga di Pinè nell'intervista a Franca Broseghini

La convivenza è un obiettivo che si raggiunge anche attraverso piccole ma importanti iniziative sul territorio. A Baselga di Pinè nei mesi scorsi c'è stato un evento incentrato sul dialogo fra le religioni, tema particolarmente importante in un cammino verso una piena coesione sociale. Ce ne può parlare?

Sono già parecchi gli abitanti stranieri (283) provenienti dal Marocco e altre regioni del Nord Africa che vivono qui sul nostro Altopiano. Nell'ottobre del 2012 proprio alcuni membri della comunità marocchina hanno dato vita ad una Associazione con l'obiettivo di agevolare e favorire l'integrazione, la conoscenza reciproca, la solidarietà e lo studio della lingua araba. La motivazione più forte, l'obiettivo primario era comunque quello di instaurare una convivenza pacifica, fondata sul rispetto delle opinioni, degli usi, delle tradizioni e della religione dell'altro. Solamente conoscendo tutto ciò ci si può avvicinare ad una reale integrazione. E' stata organizzata una prima riunione, indirizzata a tutta la popolazione, sul grande tema delle religioni. I relatori, il parroco di Baselga di Pinè Don Stefano e l'Imam Kamal al Ayachi, hanno approfondito, oltre alle tematiche religiose ed i libri sacri, temi di attualità



quali il razzismo e il terrorismo. Parecchi sono stati gli interventi dal pubblico, a dimostrazione dell'interesse suscitato. A conclusione della serata, preparato interamente dalle signore marocchine, è stato offerto un ricco buffet di prelibatezze marocchine sia dolci che salate. Buffet tanto abbondante e vario che ha consentito a molte signore italiane di ritornarsene a casa con un ... ricordino prelibato.

Iniziativa come questa mettono a confronto religioni e culture diverse favorendo l'incontro e il confronto. A evento concluso, l'iniziativa ha lasciato un qualche segno a Baselga di Pinè nelle relazioni fra trentini e nuovi trentini?

Dopo questo primo incontro fra trentini e nuovi trentini i rapporti sono cambiati radicalmente: con scambi di saluti,

scambio di ricette, pietanze italiane e marocchine che vanno e vengono, ma soprattutto è venuta meno la diffidenza che prima aleggiava con i vicini di casa. Ovviamente tutto ciò fra chi era presente alla serata. In pratica, si sono toccate con mano l'ospitalità, la disponibilità e l'altruismo che animano i cittadini immigrati o, meglio, i nostri nuovi trentini. Dalla mia parrucchiera ho avuto modo di assistere ad una chiacchierata fra due signore italiane che confrontavano alcuni dettami religiosi; molto interessante!

Dopo la positiva esperienza di questa iniziativa, quali sensazioni e convinzioni ha maturato lei rispetto alla possibilità di camminare insieme, trentini e “nuovi trentini”, verso una piena coesione sociale?

La mia convinzione, anzi certezza, è che solamente approfondendo la conoscenza delle reciproche culture, quindi usi, costumi, tradizioni, storia e religione, si potranno abbattere i muri del pregiudizio e dei luoghi comuni che ancora ci separano. L'integrazione piena sarà possibile solamente quando gli aspetti che distinguono le diverse provenienze saranno accettati con naturalezza e reale condivisione, quando sarà reale e profonda la conoscenza “dell'altro”.

Dal Trentino all'Abruzzo, insieme per la convivenza

“Ricostruire insieme” traccia un bilancio della collaborazione in materia di immigrazione nelle aree colpite dal sisma

L'impegno del Trentino per l'Abruzzo si è concretizzato anche nel campo dell'immigrazione. Il Piano Convivenza per la Provincia de L'Aquila, elaborato sulla scia di quello approvato dalla Giunta provinciale trentina, è stato tradotto in strutture e servizi - sul modello del Cinformi - per rispondere efficacemente al fenomeno migratorio nelle aree colpite dal sisma. Abbiamo intervistato Gioacchino Masciovecchio del coordinamento “Ricostruire Insieme”, formato da Caritas Diocesana, Arci, Rindertimi, Iris, Pralipé, Patronato SIAS e Associazioni degli Immigrati del Centro polivalente provinciale.

Il devastante terremoto che ha colpito l'Abruzzo nel 2009 ha reso necessaria, dopo le prime emergenze, anche una risposta nel campo dell'immigrazione. Che bilancio possiamo tracciare della collaborazione con il Cinformi dell'assessorato alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza della Provincia autonoma di Trento?

Autonomia e sussidiarietà sono le due cose più importanti che ci hanno lasciato gli amici di Trento. Ricordo ancora quel giorno del 2009, quando per la prima volta ci incontrammo al campo di Trento a Paganica, con Pierluigi La Spada e Lia Beltrami. Raccontammo la nostra esperienza post-terremoto e tutto quello che stavamo facendo per ricostruire il tessuto sociale, con le tensioni che si toccavano con mano all'interno dei campi di accoglienza. Incontrare l'assessore alla Solidarietà e il responsabile del Cinformi di Trento ci ha fatto respirare un'aria pulita di cui avevamo grande bisogno. Per la prima volta, c'erano persone che ci chiedevano, mettendosi alla pari con noi: che cosa possiamo



fare insieme per valorizzare quello che state già facendo? Attraverso il servizio immigrazione e educazione alla mondialità, la Caritas diocesana aveva intrapreso un percorso di condivisione con altre organizzazioni e associazioni anch'esse impegnate sul territorio, per affrontare insieme l'emergenza. Il terremoto ha colpito tutti, senza distinzione tra ricchi e poveri, italiani o immigrati, proprietari di case o affittuari, tutti avevano subito distruzione, vittime. Ancora oggi a più di 4 anni dal sisma, con la lentezza delle ricostruzioni, la popolazione vive dispersa negli appartamenti per terremotati, nelle sistemazioni autonome e chi è rientrato alle proprie case attorno ha il deserto. Molti uffici pubblici operano in condizioni precarie con sistemazioni dentro container o dentro garage riadattati.

Dopo alcuni incontri si era costituito a livello operativo un coordinamento denominato “Ricostruire Insieme” formato da: Caritas Diocesana, Arci, Rindertimi, Iris, Pralipé, Patronato SIAS e le Associazioni degli Immigrati del Centro polivalente provinciale. Legata a questo contesto, a questo nostro lavoro sul territorio,

partì la domanda: che cosa possiamo fare insieme? E qui inizia la nuova storia del Coordinamento con i nostri viaggi a “Trendo” (come ci diceva - riportando la nostra pronuncia - Pierluigi La Spada). Una Esperienza che tutti ricordiamo, intensa e ricca di umanità. Noi, insieme agli amici di Cinformi, a progettare un pezzetto del nostro futuro, lavorando sodo, senza badare a orario. E' lì che abbiamo appreso una modalità di progettazione alla pari, dove ognuno di noi si è sentito valorizzato. Ne sono nati progetti (Centro informativo e Centro interculturale) poi sviluppati sul territorio grazie al Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI).

Questo lavorare insieme nella progettazione e poi il sostegno sussidiario durante l'attuazione, nelle difficoltà che non sono mancate e non mancano mai, ci ha fatto crescere in capacità e autonomia.

Ci mancava, però, una sede dove le associazioni potessero incontrarsi, un luogo di condivisione comune aperto a tutti. Queste riflessioni le esternai in una delle tante volte che l'assessore Lia Beltrami veniva a L'Aquila. La risposta fu: dammi qualche giorno e ti darò una risposta! Richiamò con la bellissima notizia: i sindaci dei comuni di Fornace, Civezzano, Baselga di Pinè, Bedollo, la Cassa Rurale Pinetana, Fornace e Seregnano si erano impegnati a costruire la casetta per le associazioni di Ricostruire Insieme.

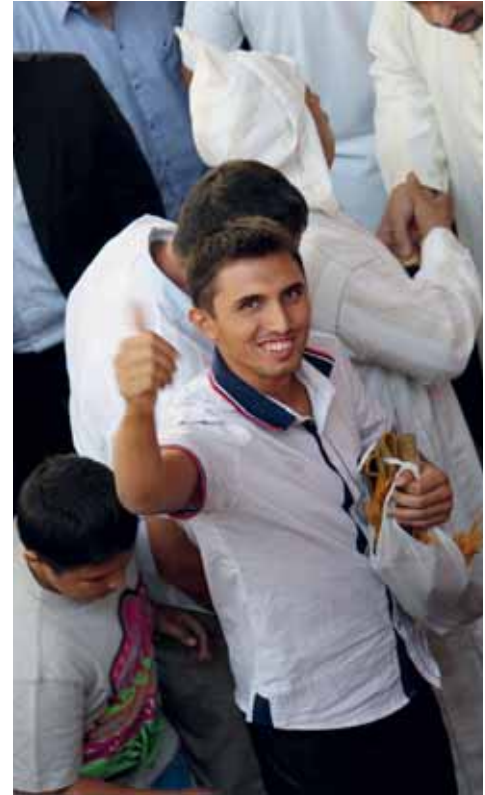
Quando l'abbiamo saputo non stavamo nella pelle!

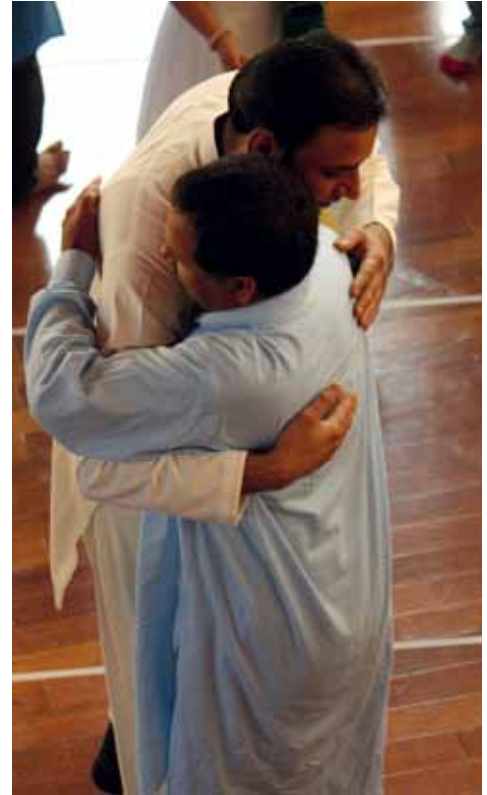
È iniziata così la costruzione della casetta con la collaborazione anche dei Vigili del fuoco di Fornace e diverse ditte e volontari. Sabato 21 maggio 2011 alle ore 10,00 in Piazza d'Arti - Via Ficara (L'Aquila) è stata consegnata ufficialmente al coordinamento “Ricostruire Insieme”.











“Diritti umani prima della sovranità”

intervista alla Presidente della Camera Laura Boldrini

Il Cinformi ha intervistato la Presidente della Camera Laura Boldrini, che a maggio ha parlato a Trento all’ottava edizione Festival dell’Economia con un intervento dal titolo “Sovranità e dignità della persona”. Durante la visita a Trento la Presidente della Camera, accolta dal Presidente della Provincia Alberto Pacher, ha incontrato l’assessore provinciale alla Solidarietà internazionale e alla Convivenza Lia Giovanazzi Beltrami. Laura Boldrini era peraltro già stata a Trento, ospite del Centro informativo per l’immigrazione, in occasione del convegno “Fortezza Europa”.

Presidente cosa possono fare gli Stati sovrani per rispondere al grido di aiuto di rifugiati, richiedenti asilo e profughi per non vedere più le stragi alle quali abbiamo assistito nel Mediterraneo?

Io ritengo che si debba fare molto di più per prevenire tutto questo, molto più lavoro diplomatico e politico, perché bisogna vedere come trovare anche il minimo spiraglio per evitare che si arrivi all’utilizzo delle armi. Quindi credo che il dovere della comunità internazionale sia mettere più impegno nella fase negoziale, nel mettere intorno a un tavolo tutte le parti e riuscire a trovare delle soluzioni. Questo è un imperativo morale ed è anche un imperativo economico perché la guerra non serve, distrugge le economie, distrugge i Paesi, le infrastrutture; dunque bisognerebbe sempre capire che è nell’interesse collettivo che non si arrivi mai all’utilizzo delle armi.

Si può arrivare ad una linea comune europea nel campo dell’asilo? E su quali principi dovrebbe basarsi?
In Europa a tutt’oggi ci sono 27 diverse legislazioni in materia di immigra-



zione e di asilo. In materia di asilo si è tentata un’armonizzazione attraverso delle direttive – il regolamento di Dublino 2 –, ciò nonostante gli standard di protezione e di assistenza sono completamente diversi: si va dalle stelle alle stalle. Questo crea molte disfunzioni e molte di queste disfunzioni sono sulle spalle di chi avrebbe bisogno di protezione. Dunque io ritengo che sia necessario lavorare di più in sede europea ma fare in modo che gli Stati cedano in questo caso sovranità affinché si arrivi a poter avere una politica più armonizzata e anche a dare risposte più concrete, laddove invece oggi i richiedenti asilo entrano in un Paese europeo dove magari il tasso di riconoscimento della loro domanda è quasi nullo, l’assistenza non c’è e poi cercano di raggiungere i Paesi dove invece riescono ad avere più possibilità di ottenere il riconoscimento. Questo crea però poi tutta un’altra problematica perché poi i richiedenti asilo vengono rimandati nel primo Paese in cui sono entrati.

Quindi tutto questo credo che sia un grande dispendio di energie e di risorse e ci sia anche troppa sofferenza in questo.

Lei è stata fra gli autori della “Carta di Roma” (protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti). La stampa – e di riflesso la comunità – ha capito l’importanza di approcciare l’immigrazione guardando soprattutto al rispetto della persona, del migrante?

Io penso che sulle tematiche migratorie la stampa sia abbastanza in ritardo, perché ha riproposto spesso una fotografia statica, mentre la nostra società è cambiata, è cambiata anche perché ci sono migranti e rifugiati. La stampa sta in qualche modo resistendo a prendere atto di questo, mentre si affida sempre di più a degli stereotipi, o comunque non li vuole abbandonare e c’è sempre anche questo dato emergenziale che secondo me non aiuta a superare invece una dimensione che oggi non è più quella. Quindi ritengo che la Carta di Roma sia uno strumento importante per dare delle linee guida che possono essere utili per chi ha il compito di rappresentare un fenomeno che è sicuramente molto complicato.

Intervista di Andrea Cagol

Il video dell’intervista a Laura Boldrini



“Una differenza contro le differenze”

in questa intervista prima della sua nomina a ministro all’Integrazione, Cécile Kyenge svela particolari inediti sul suo impegno di vita e sulle sue priorità

Da ormai 9 anni è “salita” in politica, da dove è nato questo impegno?

Il mio impegno è nato conseguentemente al mio impegno nell’associazionismo, mosso dall’intento di dare voce ai più deboli. Un percorso nella società civile che ha rappresentato un’opportunità di crescita, tanto che in poco tempo sono passata alla politica. Ho iniziato spinta da una cara amica. È parlando con lei che è maturato in me l’entusiasmo di lavorare dapprima nei settori volontariato, cooperazione internazionale, cultura e sanità. Da qui sono passata in circoscrizione, facendo un lavoro capillare sul territorio e portando avanti, con il sostegno della società civile, molte battaglie sui temi dei diritti universali e dell’immigrazione.

Ci sono stati momenti più salienti, di svolta, di comprensione?

Direi di no, quello che ha sempre prevalso è la passione della quotidianità: ogni passaggio è stato importante nella mia formazione personale e politica e questo ha fatto sì che il mio percorso andasse sempre verso il meglio, verso un accrescimento delle mie competenze.



Per cosa si è battuta di più, in che ambiti?

Mi sono impegnata soprattutto nell’immigrazione, nella cultura e nella sanità e in senso più largo nella lotta per garantire l’estensione dei diritti fondamentali di ognuno. È stato sempre centrale per me raccogliere i temi che emergevano dal confronto

con la società civile; sento che fare politica è tradurre queste voci in proposte politiche capaci di cambiare le leggi, la cultura e la politica stessa.

Crede che la sua “differenza culturale” abbia condizionato il suo impegno, rendendola maggiormente sensibile a ingiustizie e discriminazioni?

A rendermi sensibile alle discriminazioni sono stati il mio vissuto personale da migrante e il mio percorso politico. Non credo che si possa parlare di differenza culturale, semmai di valore aggiunto di questa presunta differenza. Ognuno di noi porta in sé identità plurime, dunque si può parlare solo delle numerose culture metic-

“ci vuole un’autentica ‘unità d’Italia’ con un’inedita visione dell’immigrazione radicata nei principi della nostra Costituzione e della Convenzione Europea dei diritti dell’uomo”

ce che tutti ci portiamo dentro, indipendentemente dalla terra di origine, poiché l'identità personale si forma nel confronto con l'altro.

Varare una legge per i diritti di cittadinanza dei cittadini stranieri è veramente un punto di partenza così importante?

L'estensione della cittadinanza è un riconoscimento di fatto di ciò che è già cambiato nel paese: ci sono quasi un milione di minori figli dell'immigrazione, residenti stabilmente in Italia e di questi oltre 570.000 sono nati nel nostro paese e più di 600.000 frequentano le nostre scuole. Un esercito di "non cittadini" che rappresentano però il futuro dell'Italia e devono avere parte attiva nel processo di cambiamento del paese. Quando si parla di cittadinanza parliamo quindi anche di diritto di voto amministrativo, di diritti e doveri che, se vengono negati ad una parte della popolazione, inevitabilmente, prima o poi, verranno negati a tutti. Ci vuole perciò un'autentica "unità d'Italia" con un'inedita visione dell'immigrazione radicata nei principi della nostra Costituzione e della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo.

Da dove partire per attuare questa visione? Da una nuova legge sull'immigrazione, dalla revisione di quella attuale?

Un punto fondamentale ... è la necessità di una nuova legge sull'immigrazione ed un ripensamento delle modalità d'ingresso nel paese. Dunque la naturale abrogazione della legge Bossi-Fini, del reato di clandestinità e dei CIE per dirigersi verso una nuova legge delega in materia. In generale dobbiamo passare da un approccio securitario e repressivo ad un approccio inclusivo che valorizzi appieno le competenze del migrante.

Viviamo un momento di crisi delle imprese e dell'occupazione. Come tutelare i diritti dei lavoratori, italiani e migranti, evitando di innescare le "competizioni fra poveri"?

Dobbiamo in primo luogo combattere il falso stereotipo degli immigrati che vengono a rubare il lavoro: 8 milioni di contributi, 4 milioni di tasse che

sono un sostegno concreto all'Inps. Eppure dati recenti della regione Emilia-Romagna dicono che il salario medio dei cittadini stranieri è ancora di quasi del 25% più basso di quello italiano. Non differenzerei lavoro migrante da lavoro italiano poiché i diritti dei lavoratori sono comuni. Il problema dello stato italiano è quello di attuare riforme strutturali che diano dignità e garanzia al lavoro in modo da rafforzare tutti i settori garantendo salari adeguati. I posti di lavoro ci sono già, bisogna renderli stabili e combattere la precarietà anche con l'estensione degli ammortizzatori sociali alle categorie ora esenti e con un reddito sociale minimo.

Veniamo alla politica estera e alla cooperazione internazionale. Pensa che un cambiamento di impostazione potrebbe influire sui motivi delle partenze di molti stranieri che giungono in Italia?

C'è bisogno di una politica internazionale decentrata e di cambiare la legge 49 sulla cooperazione mettendo al centro il protagonismo del migrante. La chiave è il co-sviluppo: un movimento di mutuo scambio e trasformazione socio-economica, culturale e politica capace di legare in modo inedito e virtuoso l'integrazione alla cooperazione internazionale, sostenendo le capacità e la mobilità dei migranti. Una proposta che si basa sulla fondata convinzione che le risorse e le attività connesse ai movimenti migratori possano innescare e favorire processi di miglioramento tanto nei territori di origine quanto in quelli di destinazione.

Il diritto d'asilo in Italia è un aspetto critico: come rafforzarlo e come garantire un'accoglienza migliore ai rifugiati?

La politica italiana di asilo si contraddistingue nell'assenza di una vera

legge organica in materia: un nuovo governo dovrà costruire una politica comune di ingresso e soggiorno, nonché politiche di promozione della mobilità e tutela dei diritti ancorata a nuovi partenariati con i Paesi di transito. L'Ue sta ridisegnando la legislazione in materia di accoglienza: procedure comuni, individuazione dello Stato membro responsabile per l'esame delle domande, raccolta dei dati biometrici in una banca dati. Un disegno di procedura comune che dovrebbe avere un livello elevato di garanzie e includere la cooperazione nella gestione dell'immigrazione ma oltre a ciò essere legata a un sostegno reale ai processi di democratizzazione, alla lotta contro la povertà, allo sviluppo economico e sociale dei Paesi di origine di migranti e rifugiati.

Esiste spesso una sorta di "ghettizzazione" per cui politici, studiosi, artisti, migranti devono occuparsi solo di tematiche legate alla propria esperienza personale. Andando oltre questa facile e dannosa etichettatura, ci racconti in breve quali sono per lei i temi più importanti dell'agenda politica dei prossimi anni.

Indubbiamente l'immigrazione è un tema trasversale che tocca ogni aspetto della società e dell'economia italiane, ma nonostante questo credo sia fondamentale ripensare a uno sviluppo economico con politiche di crescita basate sugli assi ambiente, lavoro e cultura. Quindi, molto in breve, incentivare forme di imprenditoria cooperativa, giovanile, creativa e sostenibile per arrivare a coniugare lavoro con ecologia e ambiente e promuovendo attivamente la formazione.

Intervista di Giacomo Zandonini per Unimondo

“credo sia fondamentale ripensare a uno sviluppo economico con politiche di crescita basate sugli assi ambiente, lavoro e cultura”

Lavoro domestico, nuovo contratto in vigore

le principali novità per famiglie e lavoratori nell'intervista al Segretario nazionale di Assindatcolf Teresa Benvenuto

Dal primo luglio 2013 è entrato in vigore il nuovo contratto collettivo nazionale che disciplina il rapporto del lavoro domestico. Oltre agli aumenti dei minimi retributivi (che scatteranno in tre rate all'inizio del 2014, del 2015 e del 2016), ci sono diverse novità per colf, "badanti" e babysitter e per tutte le famiglie che si avvalgono del loro lavoro. Ne abbiamo parlato con il Segretario nazionale di Assindatcolf Teresa Benvenuto.

Dottorssa Benvenuto, sappiamo che il lavoro in particolare di cura e assistenza a persone non autosufficienti è molto impegnativo. Cosa prevede in tal senso il nuovo contratto?

Abbiamo puntato a dare una risposta alle famiglie che hanno bisogno di assistenza ai non autosufficienti e soprattutto sette giorni su sette. Abbiamo pensato di introdurre una figura che sostituisca il lavoratore titolare del rapporto di lavoro – con persona non autosufficiente – con un contenimento dei costi nella sostituzione in occasione del giorno di riposo e della domenica, con un contenimento della percentuale di maggiorazione.

“abbiamo puntato a dare una risposta alle famiglie che hanno bisogno di assistenza ai non autosufficienti e soprattutto sette giorni su sette”



Parliamo della formazione dei lavoratori. Il nuovo contratto prevede qualcosa in questo campo?

Si è cercato di estendere la formazione già esistente nel contratto anche a forme particolari previste per i lavoratori non comunitari che sono sottoposti ad una formazione per la lingua italiana in caso di rinnovo o di richiesta di permesso di soggiorno di lunga durata.

Il nuovo contratto prevede anche una qualche forma di aspettativa? Come viene regolamentata?

Il contratto aveva già all'interno del suo articolato un articolo che parlava dei periodi di assenza di uno dei due titolari del rapporto – quella del datore di lavoro –; abbiamo inserito anche quella del lavoratore proprio per rispondere a un'esigenza concreta sul territorio. Pertanto i lavoratori potranno assentarsi dal lavoro – facendo un'apposita richiesta al datore di lavoro – per periodi anche lunghi come dodici mesi se ci sono comprovate esigenze personali del lavoratore.

“abbiamo cercato di prendere in considerazione quelle che sono situazioni di patologie molto diffuse come quelle che prevedono lunghi periodi di assenza dal lavoro”

Questo sarà un periodo di aspettativa non retribuita e naturalmente non ci sarà neanche contribuzione Inps.

Parliamo della tutela dei lavoratori in caso di malattia. Che novità ci sono con l'entrata in vigore del nuovo contratto?

Abbiamo cercato di prendere in considerazione quelle che sono situazioni di patologie molto diffuse come quelle che prevedono lunghi periodi di assenza dal lavoro e abbiamo allungato per questi casi comprovati da certificazioni mediche il periodo di mantenimento del posto di lavoro anche in seguito ad assenza per malattia.

Intervista di Andrea Cagol

Nella sezione “DOCUMENTI” di questo numero di “Cinformati news” è disponibile il testo del contratto del lavoro domestico in vigore dal primo luglio 2013

Il “discorso della cittadinanza” e il suo sviluppo storico

a cura di Anna Eccher

L'espressione cittadinanza designa l'appartenenza di un individuo ad uno Stato. Ad essa si collegano la perdita o l'acquisto dello *status* di cittadino. In tempi più recenti il termine ha assunto inoltre una connotazione più ampia al punto di divenire oggetto di discussione in ambito interdisciplinare interessando la giurisprudenza, la sociologia e la storia.

Il concetto di cittadinanza, tra le grandi parole chiave del lessico politico-filosofico, si pone alla radice del mondo moderno. La sua emersione si collega all'immigrazione di massa, fenomeno di questi ultimi decenni.

Hannah Arendt considerava il termine di cittadinanza nell'evocare il dramma degli ebrei tra le due guerre: le leggi razziali li privavano della cittadinanza.

Si parlò di cittadinanza quale fondamento delle cosiddette “opzioni” alla fine della seconda guerra mondiale; una per tutte quella dell'Alto Adige, emblematica di un problema di carattere mondiale.

Il termine, nel mondo moderno, così come lo definisce Pietro Costa, è un'espressione che si riferisce al “rapporto fra un individuo e l'ordine politico-giuridico nel quale esso si inserisce”; ne delinea diritti e doveri, modalità di appartenenza, criteri di differenziazione, strategie di inclusione ed esclusione.

Serve allo storico come oggetto di indagine e per comprendere se una società abbia risolto il problema del rapporto fra individuo e ordine politico-giuridico.

Il discorso della cittadinanza, nella sua complessa fenomenologia storica, attribuisce ai soggetti diritti tanto variabili quante sono diverse le socie-



tà e culture prese in considerazione: a seconda dei contesti variano sia i soggetti ai quali la cittadinanza attribuisce diritti sia lo stesso fondamento su cui si basa la stessa attribuzione.

Lo Stato non è una realtà immutabile e perenne ma appartiene ad un preciso momento storico; è la forma politica caratteristica dell'epoca moderna con elementi ignoti sia all'antica Grecia sia all'Europa medioevale, dove è la città a proporsi come l'organizzazione politica per eccellenza.

La stessa etimologia del termine “cittadinanza” in italiano e in molte altre lingue europee non indica lo Stato ma la città. È la città che si pone come forma di convivenza all'origine del discorso politico occidentale.

Per Aristotele la città è un microcosmo economicamente autosufficiente e omogeneo. Una comunità che si propone come gruppo differenziato all'interno, ma compatto nel contrap-

porsi ad uno spazio esterno. Dentro la *polis* vivono infatti i cittadini dediti alla politica, gli stranieri che si occupano per lo più delle attività economiche e gli schiavi, cioè i nemici vinti in battaglia. La difesa della *polis*, il rispetto delle regole e la partecipazione alla vita politica è quanto viene richiesto a chi possiede lo status di cittadino.

Concetti di tipo collettivo come la costituzione, il regime politico, la democrazia si alternano a concetti riferibili all'individuo come i diritti politici e la cittadinanza.

Mentre allo spazio esterno alla *polis* appartengono i membri di altre città, l'estremità ultima dello spazio esterno è legata alla contrapposizione di greci e barbari, evocandone, come ricorda Costa, “un conflitto fra incompatibili “forme di civiltà”, piuttosto che vere e proprie dicotomie “razziali””.

La *Politica* di Aristotele giocherà un

ruolo archetipico suggestionando il pensiero politico-giuridico occidentale fino al Settecento e influenzando la cultura medioevale e protomoderna. Roma non era la *pòlis* greca. Sicuramente però la cultura greca e quella romana, pur mantenendo i loro profili originali, si erano incontrate. La rappresentazione dell'individuo e del suo rapporto con l'ordine politico fatta da Cicerone è quella di un cittadino libero e della sua dedizione alla *respublica*.

La libertà del *cives*, soggetto dotato della pienezza dei diritti, si distingue da quella dei soggetti giuridicamente "diminuiti", come ad esempio quella degli schiavi.

L'unità della *civitas* trova la sua base nell'eguaglianza come condivisione dei valori e di norme, nel senso comune di appartenenza alla comunità romana, sempre e comunque nel rispetto delle differenze legate al censo e al ruolo sociale.

A differenza dell'epoca romana, l'Alto Medioevo si caratterizza per lo sviluppo del sistema feudale, basato sull'affermazione di rapporti di soggezione personale.

Nel XII secolo, specie nell'Italia centro-settentrionale, si assiste alla rinascita della città. Essa diventa sempre più centro economicamente dinamico e politicamente in espansione. Nel medioevo il popolo non è una somma di soggetti eguali come vorrà la democrazia moderna. Individuo è colui che gode di diritti "eguali" a quelli degli altri; cioè di coloro che di volta in volta sono nobili, guerrieri, rustici, chierici, laici, uomini, donne, etc.

La *civitas* è intesa come corpo che vive della collaborazione delle sue parti in un ordine gerarchico dove alcune devono comandare e altre obbedire. Questa metafora finirà per incidere sul processo di elaborazione dei nuovi ordinamenti in cui la città è il luogo che rende civili, *status* precluso al *rusticus*.

Ma il modello corporatista, sebbene efficace per il mantenimento dell'unità, risulta inadatto a favorire la convivenza degli opposti e finisce frequentemente in lotte fra fazioni dove la messa al bando, fuori dalle mura che segnano e garantiscono i confini, è l'atto finale. L'immagine del cittadino trova quindi senso nel rapporto con le

figure opposte di straniero e nemico e nelle conseguenti misure di espulsione. Forza inclusiva e protettiva all'interno quindi e atteggiamento difensivo e offensivo nei confronti delle zone "esterne":

Machiavelli sostiene, al contrario, la teoria dei conflitti che, se moderati e regolati, possono migliorare la tenuta della *civitas*. Egli risulterà il tramite di una tradizione repubblicana destinata a superare i confini italiani e a svilupparsi fra il Cinquecento e il Settecento in varie zone d'Europa, riproponendo la tesi della necessaria complementarità fra la comunità politica e i suoi membri.

Lo smarrimento dell'unità del potere pubblico a favore di una pluralità di relazioni di carattere personale e patrimoniale, porterà, nel XVI secolo, all'elaborazione della teoria della sovranità. Viene ad affermarsi l'idea di un potere unitario e assoluto del sovrano sui sudditi. L'obbedienza si distacca dal concetto di appartenenza e di inclusione nella comunità: il cittadino, in quanto suddito, obbedisce al sovrano e ottiene in cambio protezione nei confronti del nemico interno ed esterno. Il sovrano crea così un ordine, cioè un'assenza di conflitti, concentrando su di sé ogni potere.

È di questo periodo l'elaborazione di Bodin del concetto di cittadinanza in funzione del potere assoluto dove si afferma, tra l'altro, come "l'obbedienza e la riconoscenza del suddito

libero per il suo principe sovrano, e la protezione del principe nei riguardi del suddito è la vera ed essenziale differenza fra cittadino e straniero... tutti gli abitanti sono sudditi, ma non tutti i sudditi sono cittadini".

Profonde trasformazioni politico-costituzionali intervengono soprattutto nelle grandi monarchie europee in Spagna, Francia e Inghilterra fra il Cinquecento e il Settecento, quando ha inizio un processo di accentramento dei poteri nelle mani del sovrano; processo che condurrà, alla fine del policentrismo medioevale, alla costituzione di quell'organizzazione politica che chiamiamo propriamente Stato o meglio Stato "moderno".

Principi di libertà e eguaglianza sono alla base della concezione della cittadinanza come affermata durante il periodo della Rivoluzione francese. Nel *Contrat social*, Rousseau porrà la cittadinanza a fondamento del patto sociale, fondamento della società civile, con il quale "ciascun individuo trasferisce se stesso ed i suoi diritti alla comunità, subordinandosi alla volontà generale".

In tal modo, si diviene membri di una comunità di eguali che godono del diritto a partecipare alle decisioni sui destini della comunità.

La cittadinanza vuole realizzare l'eguaglianza dei cittadini attraverso la costruzione di un corpo politico sociale sovrano "la cui volontà è 'generale' e il cui interesse è di tutti.

L'esigenza di coniugare i diritti e l'appartenenza riemergerà alla fine del diciottesimo secolo, nel Nord America, in Francia, nel conflitto fra colonie americane e madrepatria inglese, per esempio, per sfociare nella Dichiarazione d'indipendenza e nella costruzione di un nuovo Stato sovrano.

Nel momento del processo di costituzione di uno Stato entrano in gioco alcune importanti parole chiave: la *libertà*, per esempio, la quale, lungi dall'essere un simbolo di anarchia, assume valenza di un vero e proprio fondamento del nuovo ordine; l'*eguaglianza*, quale principio essenziale che tutti accomuna, o dovrebbe accomunare, poiché tutti i soggetti sono uguali fra loro; infine l'*indipendenza*, ossia la capacità di decidere senza dipendere dalla volontà dell'altro.

Essa è il presupposto di una citta- ►



► dinanza che Kant tende ad identificare con la partecipazione attiva alla comunità politica: “soltanto la capacità di votare costituisce la qualificazione del cittadino”. Cittadino quindi ma di uno Stato, non di una città, “partecipe del potere legislativo”.

Ma i diritti non bastano da soli a fondare l'ordine, ci vuole la *nazione* quale ente collettivo – *la nazione sovrana* – per compiere la trasmutazione dei diritti naturali in diritti civili, come preannunciata da Rousseau.

La rivoluzione industriale, già agli inizi del XIX secolo, vede coinvolti non soltanto i nuovi modelli di produzione ma anche la tradizionale stratificazione sociale. In questo periodo si assiste a fenomeni di massiccia urbanizzazione che sposta di fatto il conflitto dalla periferia al centro. L'individuo è un punto della rete di interdipendenze e la sua identità non è separabile dalla posizione che occupa nella totalità. L'eguaglianza è stata un'efficace arma retorica impiegata nel Settecento e Ottocento, in Europa come in America, per sostenere battaglie radicali nella rivendicazione dei diritti, come quelli legati alla condizione della donna, dello schiavo e dell'ebreo.

Lo Stato moderno del XX secolo rappresenta invece l'evoluzione della rivoluzione nel rapporto tra cittadinanza e diritti politici.

Al tempo stesso, nell'allora nascente Stato americano emergeva un controverso parametro: la razza. Esso contribuiva a circoscrivere i benefici derivanti dalla libertà ai soli bianchi europei. Al centro della società americana si veniva a porre un dispositivo di esclusione che in Europa veniva generalmente ricacciato oltre le frontiere, nelle realtà coloniali.

Negli anni Cinquanta, Arthur de Gobineau nel suo *Saggio sulla disuguaglianza delle razze umane*, assume la razza come principio esplicativo dell'intero sviluppo storico. Viene così stabilita una scala gerarchica di valori nella quale la razza bianca (europea, ariana) occupava il vertice e la razza nera il gradino inferiore. Tale teoria troverà, purtroppo, ampi consensi in vari ambienti culturali dell'epoca.

Per Giuseppe Sergi, fondatore dell'antropologia italiana, il mito dell'egua-



glianza è destinato ad infrangersi di fronte alla differenze razziali: “le razze di colore sono infinitamente inferiori alle bianche, mentre le mongole e le cinesi si collocano in un gradino intermedio”.

“La forza espansionistica della *razza superiore* si confronta con l'*oggettiva inferiorità* dei popoli colonizzati e non può che realizzarsi in rapporti di dominio e assoggettamento”.

Il processo di formazione della modernità, che entro i confini dell'Europa aveva trasformato l'antica sudditanza in cittadinanza “uguale” dei soggetti, genera al di fuori dei confini, una condizione di sudditanza lontana dai principi di eguaglianza, dei diritti, del riconoscimento.

La centralità del soggetto, la molteplicità di diritti e la sua sottrazione allo Stato-nazione, collocandolo in uno scenario sopranazionale più ampio, sono, afferma Costa, tra i principi ispiratori delle costituzioni europee successivamente alla seconda guerra mondiale. Tali valori saranno la base per l'edificazione di un nuovo ordine europeo. È sui diritti infatti che l'Europa ha inteso costituirsi, sebbene trovi ancora parecchi ostacoli sul cammino: quello dei *diritti politici* in uno scenario dominato dai parlamenti nazionali; quello dei *diritti sociali*, ancora marginale nello spazio giuridico europeo; e, infine, quello della *cittadinanza*, dell'antico problema del “dentro” e del “fuori”, di cittadini o stranieri, fra fondazione particolaristica dei diritti e la loro portata universalistica.

Ed ecco emergere nella nuova cornice transnazionale le linee di tendenza dell'odierno “discorso della cittadinanza” cioè della rappresentazione

del rapporto fra individuo, diritti e ordine politico giuridico. Il baricentro dei diritti non sembra più coincidere come avveniva nell'Otto-Novecento, con lo Stato-nazione ma piuttosto con l'Unione Europea, la quale si propone come nuovo ordine giuridico. Sebbene il processo costituente europeo sia in divenire si può affermare come non vi sia ancora un sentimento di appartenenza e di identità collettiva fra i suoi cittadini. E il tema della cittadinanza risulta quanto mai attuale ma ancor lontano dall'aver trovato un significato condiviso.

Bibliografia

- CITTADINANZA, Pietro Costa, Editori Laterza, Roma-Bari, 2005
- ILLUMINISMO E QUESTIONE EBRAICA, Hannah Arendt, Cronocopio Edizioni, 2010
- LA CITTADINANZA, Rossana Caridà, Forum Cittadinanza e Costituzione, Catania, 2008
- POLITICA, Aristotele, a cura di R. Laurenti, Laterza, Roma-Bari, 2000
- LEVIATANO (1651), Th.Hobbes a cura di A. Pacchi, Laterza, Roma-Bari, 1974
- IL CONTRATTO SOCIALE (1762), J.J. Rousseau in Id. Scritti politici a cura di M. Garin, Laterza, Bari, 1971
- DIRITTO E STATO NEL PENSIERO DI EMANUELE KANT, N. Bobbio, Giappichelli, Torino, 1969
- SAGGIO SULLA DISUGUAGLIANZA DELLE RAZZE UMANE (1853-55), Rizzoli, Milano, 1997
- OLTRE IL NOVECENTO, M. Revelli, Einaudi, Torino, 2001
- UN'ANIMA PER L'EUROPA: LESSICO DI UN'IDENTITÀ POLITICA, a cura di F. Cerutti e E. Rudolph, Ets, Pisa, 2002
- CITTADINANZA: UNA POSTFAZIONE, S. Rodotà, Roma-Bari, 1994
- DALLO STATUS DI CITTADINO AI DIRITTI DI CITTADINANZA, Convegno, Facoltà di Giurisprudenza di Trento, maggio 2013



Nuovo contratto lavoro domestico

**in attesa della firma finale al ministero del Lavoro,
ecco il testo già in vigore dal primo luglio 2013**

Il giorno 21 maggio 2013 le sottoindicate Parti si obbligano a sottoscrivere
 avanti al
 Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
 la seguente

**IPOTESI DI
 CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE
 DI LAVORO SULLA DISCIPLINA DEL RAPPORTO DI
 LAVORO DOMESTICO**

Decorrenza 1 luglio 2013 – Scadenza 31 dicembre 2016

- Art. 1 – Sfera di applicazione
- Art. 2 – Inscindibilità della presente regolamentazione
- Art. 3 – Condizioni di miglior favore
- Art. 4 – Documenti di lavoro
- Art. 5 – Assunzione
- Art. 6 – Contratto individuale di lavoro (Lettera di assunzione)
- Art. 7 – Assunzione a tempo determinato
- Art. 8 – Lavoro ripartito
- Art. 9 – Permessi per formazione professionale
- Art. 10 – Inquadramento dei lavoratori
- Art. 11 – Discontinue prestazioni notturne di cura alla persona
- Art. 12 – Prestazioni esclusivamente d'attesa
- Art. 13 – Periodo di prova
- Art. 14 – Riposo settimanale
- Art. 15 – Orario di lavoro
- Art. 16 – Lavoro straordinario
- Art. 17 – Festività nazionali ed infrasettimanali
- Art. 18 – Ferie
- Art. 19 – Sospensioni di lavoro extraferiali
- Art. 20 – Permessi
- Art. 21 – Assenze
- Art. 22 – Diritto allo studio
- Art. 23 – Matrimonio
- Art. 24 – Tutela delle lavoratrici madri
- Art. 25 – Tutela del lavoro minorile

PR
 DAA
 chi
 Gi
 Gell
 RleBlen

- Art. 26 – Malattia
- Art. 27 – Tutela delle condizioni di lavoro
- Art. 28 – Infortunio sul lavoro e malattia professionale
- Art. 29 – Tutele previdenziali
- Art. 30 – Servizio militare
- Art. 31 – Trasferimenti
- Art. 32 – Trasferte
- Art. 33 – Retribuzione e prospetto paga
- Art. 34 – Minimi retributivi
- Art. 35 – Vitto e alloggio
- Art. 36 – Scatti di anzianità
- Art. 37 – Variazione periodica dei minimi retributivi e dei valori convenzionali del vitto e dell'alloggio
- Art. 38 – Tredicesima mensilità
- Art. 39 – Risoluzione del rapporto di lavoro e preavviso
- Art. 40 – Trattamento di fine rapporto
- Art. 41 – Indennità in caso di morte
- Art. 42 – Permessi sindacali
- Art. 43 – Interpretazione del Contratto
- Art. 44 – Commissione nazionale per l'aggiornamento retributivo
- Art. 45 – Commissione paritetica nazionale
- Art. 46 – Commissioni territoriali di conciliazione
- Art. 47 – Ente bilaterale
- Art. 48 – Contrattazione di secondo livello
- Art. 49 – Cassa Colf
- Art. 50 – Fondo colf
- Art. 51 – Previdenza complementare
- Art. 52 – Contributi di assistenza contrattuale
- Art. 53 – Decorrenza e durata
- Chiarimenti a verbale
- Tabella Retributiva G - Valori Orari 2013

AK

gl
DA

R

R. De Blasi

ff.

GU

2

Parti stipulanti

FIDALDO – FEDERAZIONE ITALIANA DATORI DI LAVORO DOMESTICO aderente a Confedilizia, rappresentata dal Presidente Dott. Renzo Gardella, dal Vice Presidente Avv. Alfredo Savia, dal Segretario Nazionale Avv. Filippo Breccia Fratadocchi e dai Sigg.ri: Dott.ssa Teresa Benvenuto, Sig.ra Laura Besozzi Pogliano, Sig.ra Paola Bianchi, Rag. Luigi Arnaldo Carriero, Rag. Alberto Carriero, Ing. Lelio Casale, Cav. Tiziano Casprini, Sig.ra Angela Filippi, Avv. Alessandro Lupi, Sig. Stefano Rossi, Sig.ra Flavia Tettamanti, Avv. Franca Zappata, Dott. Andrea Zini;

costituita da:

NUOVA COLLABORAZIONE, qui rappresentata dal Presidente, Avv. Alfredo Savia;
 ASSINDATCOLF, qui rappresentata dal Presidente, Dott. Renzo Gardella;
 A.D.L.C., qui rappresentata dal Presidente, Sig.ra Paola Bianchi;
 A.D.L.D., qui rappresentata dal Presidente, Rag. Luigi Arnaldo Carriero.

e

DOMINA – ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE DATORI DI LAVORO DOMESTICO, rappresentata dal Segretario Generale Lorenzo Gasparri
 Con la consulenza giuridica dell'Avvocato Massimo De Luca.

...

da una parte,

e

FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI (FILCAMS-CGIL), rappresentata dal Segretario Generale Francesco Martini, dalla Segretaria Nazionale Responsabile Nazionale del settore Giuliana Mesina

...

e

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI AI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI E DEL TURISMO (FISASCAT-CISL), rappresentata dal Segretario Generale Pierangelo Raineri, dalle Segretaria Nazionale Responsabile del Settore Rosetta Raso

...

e

UNIONE ITALIANA LAVORATORI TURISMO COMMERCIO E SERVIZI (UILTuCS-UIL), rappresentata dal Segretario Generale Brunetto Boco, dalla Segretaria Nazionale responsabile del settore Ivana Veronese

...

Handwritten signatures and initials: R. De Plenin, gs., Gh, HH, 3, SM

FEDERCOLF, FEDERAZIONE SINDACALE DEI LAVORATORI A SERVIZIO DELL'UOMO,
rappresentata dalla Segretaria Generale Rita de Blasis
Con la consulenza giuridica dell'Avvocato Armando Montemarano.

dall'altra parte

Art. 1 - Sfera di applicazione

1. Il presente contratto collettivo nazionale di lavoro, stipulato tra:
- FIDALDO, Federazione italiana datori di lavoro domestico, aderente a Confedilizia, costituita da Nuova Collaborazione, Assindatcolf, Associazione datori di lavoro di collaboratori domestici, Associazione datori lavoro domestico,

- DOMINA, Associazione Nazionale Famiglie Datori di Lavoro Domestico

da una parte,

e Federcolf, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs-Uil,
dall'altra,

disciplina, in maniera unitaria per tutto il territorio nazionale, il rapporto di lavoro domestico.

2. Il contratto si applica ai prestatori di lavoro, anche di nazionalità non italiana o apolidi, comunque retribuiti, addetti al funzionamento della vita familiare e delle convivenze familiarmente strutturate, tenuto conto di alcune fondamentali caratteristiche del rapporto.

3. Resta ferma, per i soggetti che ne sono destinatari, la normativa dettata in tema di collocamento alla pari dall'Accordo del 24 novembre 1969, n. 68, ratificato con la legge 18 maggio 1973, n.304.

Art. 2 - Inscindibilità della presente regolamentazione

1. Le norme della presente regolamentazione collettiva nazionale sono, nell'ambito di ciascuno dei relativi istituti, inscindibili e correlative fra di loro, né quindi cumulabili con altro trattamento, e sono ritenute dalle parti complessivamente più favorevoli rispetto a quelle dei precedenti contratti collettivi.

Art. 3 - Condizioni di miglior favore

1. Eventuali trattamenti più favorevoli saranno mantenuti *'ad personam'*.

Art. 4 - Documenti di lavoro

1. All'atto dell'assunzione il lavoratore dovrà consegnare al datore di lavoro i documenti necessari in conformità con la normativa in vigore e presentare in visione i documenti

assicurativi e previdenziali, nonché ogni altro documento sanitario aggiornato con tutte le attestazioni previste dalle norme di legge vigenti, un documento di identità personale non scaduto ed eventuali diplomi o attestati professionali specifici. In caso di pluralità di rapporti, i documenti di cui sopra saranno trattenuti da uno dei datori di lavoro con conseguente rilascio di ricevuta. Il lavoratore extracomunitario potrà essere assunto se in possesso del permesso di soggiorno valido per lo svolgimento di lavoro subordinato.

Art. 5 – Assunzione

1. L'assunzione del lavoratore avviene ai sensi di legge.

Art. 6 - Contratto individuale di lavoro (lettera di assunzione)

1. Tra le parti dovrà essere stipulato un contratto di lavoro (lettera di assunzione), nel quale andranno indicati, oltre ad eventuali clausole specifiche:

- a) data dell'inizio del rapporto di lavoro;
- b) livello di appartenenza, nonché, per i collaboratori familiari con meno di 12 mesi di esperienza professionale, non addetti all'assistenza di persone, l'anzianità di servizio nel livello A o, se maturata prima del 1 marzo 2007, nella ex terza categoria;
- c) durata del periodo di prova;
- d) esistenza o meno della convivenza;
- e) la residenza del lavoratore, nonché l'eventuale diverso domicilio, valido agli effetti del rapporto di lavoro; per i rapporti di convivenza, il lavoratore dovrà indicare l'eventuale proprio domicilio diverso da quello della convivenza, a valere in caso di sua assenza da quest'ultimo, ovvero validare a tutti gli effetti lo stesso indirizzo della convivenza, anche in caso di sua assenza purché in costanza di rapporto di lavoro;
- f) durata dell'orario di lavoro e sua distribuzione;
- g) eventuale tenuta di lavoro, che dovrà essere fornita dal datore di lavoro;
- h) collocazione della mezza giornata di riposo settimanale in aggiunta alla domenica, ovvero ad altra giornata nel caso di cui all'art. 14, ultimo comma;
- i) retribuzione pattuita;
- l) luogo di effettuazione della prestazione lavorativa nonché la previsione di eventuali temporanei spostamenti per villeggiatura o per altri motivi familiari (trasferte);
- m) periodo concordato di godimento delle ferie annuali;
- n) indicazione dell'adeguato spazio dove il lavoratore abbia diritto di riporre e custodire i propri effetti personali;
- o) applicazione di tutti gli altri istituti previsti dal presente contratto, ivi compreso quanto indicato all'art. 52, relativamente alla corresponsione dei contributi di assistenza contrattuale.

2. La lettera di assunzione, firmata dal lavoratore e dal datore di lavoro, dovrà essere scambiata tra le parti.

Art. 7- Assunzione a tempo determinato

Handwritten signatures and initials in black ink, including 'R. De Blasis', 'G.S.', 'OR', 'D.S.', 'Gh.', and '5'.

1. L'assunzione può effettuarsi a tempo determinato, nel rispetto della normativa vigente, obbligatoriamente in forma scritta, con scambio tra le parti della relativa lettera, nella quale devono essere specificate le fattispecie giustificatrici.

2. La forma scritta non è necessaria quando la durata del rapporto di lavoro, puramente occasionale, non sia superiore a dodici giorni di calendario.

3. Il termine del contratto a tempo determinato può essere, con il consenso del lavoratore, prorogato solo quando la durata iniziale del contratto sia inferiore a tre anni. In questi casi la proroga è ammessa una sola volta e a condizione che sia richiesta da ragioni oggettive e si riferisca alla stessa attività lavorativa per la quale il contratto è stato stipulato a tempo determinato; la durata complessiva del rapporto a termine non potrà essere comunque superiore, compresa la eventuale proroga, ai tre anni.

4. A titolo esemplificativo è consentita l'apposizione di un termine alla durata del contratto di lavoro nei seguenti casi:

- per l'esecuzione di un servizio definito o predeterminato nel tempo, anche se ripetitivo;
- per sostituire anche parzialmente lavoratori che abbiano ottenuto la sospensione del rapporto per motivi familiari, compresa la necessità di raggiungere la propria famiglia residente all'estero;
- per sostituire lavoratori malati, infortunati, in maternità o fruitori dei diritti istituiti dalle norme di legge sulla tutela dei minori e dei portatori di handicap, anche oltre i periodi di conservazione obbligatoria del posto;
- per sostituire lavoratori in ferie;
- per l'assistenza extradomiciliare a persone non autosufficienti ricoverate in ospedali, case di cura, residenze sanitarie assistenziali e case di riposo.

5. Per le causali che giustificano l'assunzione a tempo determinato i datori di lavoro potranno altresì avvalersi di somministrazione di lavoro a tempo determinato.

Art. 8 - Lavoro ripartito

1. E' consentita, nel rispetto del regolamento allegato al presente contratto, l'assunzione di due lavoratori che assumono in solido l'adempimento di un'unica obbligazione lavorativa.

2. Fermo restando il vincolo di solidarietà e fatta salva una diversa intesa fra le parti contraenti, ciascuno dei due lavoratori resta personalmente e direttamente responsabile dell'adempimento dell'intera obbligazione lavorativa.

3. Il contratto di lavoro ripartito deve essere stipulato in forma scritta. Nella lettera di assunzione devono essere indicati il trattamento economico e normativo spettante a ciascun lavoratore in base al presente contratto collettivo, nonché la misura percentuale e la collocazione temporale del lavoro giornaliero, settimanale, mensile o annuale che si prevede venga svolto da ciascuno dei due lavoratori.

4. Fatte salve eventuali diverse intese fra le parti contraenti, i due lavoratori hanno facoltà di determinare, discrezionalmente ed in qualsiasi momento, sostituzioni fra di loro, nonché di modificare consensualmente la collocazione temporale dei rispettivi orari di lavoro; nel qual caso il rischio dell'impossibilità della prestazione lavorativa, per fatti attinenti ad uno dei coobbligati, è posta in capo all'altro obbligato. Il trattamento economico e normativo di

ciascuno dei due lavoratori è riproporzionato in ragione della prestazione lavorativa effettivamente eseguita da ciascun lavoratore.

5. Eventuali sostituzioni da parte di terzi, nel caso di impossibilità di uno o di entrambi i lavoratori coobbligati, sono vietate.

6. Salvo diverse intese fra le parti, le dimissioni o il licenziamento di uno dei lavoratori coobbligati comportano l'estinzione dell'intero vincolo contrattuale. Tale disposizione non trova applicazione se, su richiesta del datore di lavoro o su proposta dell'altro prestatore di lavoro, quest'ultimo si renda disponibile ad adempiere l'obbligazione lavorativa, interamente o parzialmente; in tal caso il contratto di lavoro ripartito si trasforma in un normale contratto di lavoro subordinato ai sensi dell'art. 2094 c.c. Analogamente è data facoltà al lavoratore di indicare la persona con la quale, previo consenso del datore di lavoro, egli potrà assumere in solido la prestazione di lavoro. In ogni caso, l'assenza di intesa fra le parti comporterà l'estinzione dell'intero vincolo contrattuale.

Art. 9 - Permessi per formazione professionale

1. I lavoratori a tempo pieno e indeterminato, con anzianità di servizio presso il datore di lavoro di almeno 12 mesi, possono usufruire di un monte-ore annuo di 40 ore di permesso retribuito per la frequenza di corsi di formazione professionale specifici per collaboratori o assistenti familiari.

2. Il suddetto monte ore potrà essere utilizzato anche per le eventuali attività formative previste dalla normativa e necessarie per il rinnovo dei titoli di soggiorno. In tale ottica i datori di lavoro favoriranno la frequenza, da parte dei lavoratori, a corsi di formazione specifici, gestiti da Enti pubblici ovvero organizzati o riconosciuti dagli Enti bilaterali, anche finalizzati al rinnovo dei titoli di soggiorno. L'utilizzo del monte ore per le finalità indicate al presente comma dovrà trovare riscontro in apposita documentazione, riportante anche gli orari delle attività formative esercitate.

3. E' esclusa in ogni caso la possibilità di cumulo pluriennale dei permessi in questione.

Art. 10 - Inquadramento dei lavoratori

1. I prestatori di lavoro sono inquadrati in quattro livelli, a ciascuno dei quali corrispondono due parametri retributivi, il superiore dei quali è definito "super":

Livello A

Appartengono a questo livello i collaboratori familiari generici, non addetti all'assistenza di persone, sprovvisti di esperienza professionale o con esperienza professionale (maturata anche presso datori di lavoro diversi) non superiore a 12 mesi, nonché i lavoratori che, in possesso della necessaria esperienza, svolgono con competenza le proprie mansioni, relative ai profili lavorativi indicati, a livello esecutivo e sotto il diretto controllo del datore di lavoro.

Profili :

- a) Collaboratore familiare con meno di 12 mesi di esperienza professionale, non addetto all'assistenza di persone. Svolge mansioni di pertinenza dei collaboratori familiari, a livello di inserimento al lavoro ed in fase di prima formazione. Al

7

- compimento dei dodici mesi di anzianità questo lavoratore sarà inquadrato nel livello B con la qualifica di collaboratore generico polifunzionale;
- b) Addetto alle pulizie. Svolge esclusivamente mansioni relative alla pulizia della casa;
 - c) Addetto alla lavanderia. Svolge mansioni relative alla lavanderia;
 - d) Aiuto di cucina. Svolge mansioni di supporto al cuoco;
 - e) Stalliere. Svolge mansioni di normale pulizia della stalla e di cura generica del/dei cavallo/i;
 - f) Assistente ad animali domestici. Svolge mansioni di assistenza ad animali domestici;
 - g) Addetto alla pulizia ed annaffiatura delle aree verdi;
 - h) Operaio comune. Svolge mansioni manuali, di fatica, sia per le grandi pulizie, sia nell'ambito di interventi di piccola manutenzione.

Livello A super

Profili:

- a) Addetto alla compagnia. Svolge esclusivamente mansioni di mera compagnia a persone autosufficienti, senza effettuare alcuna prestazione di lavoro;
- b) Baby sitter. Svolge mansioni occasionali e/o saltuarie di vigilanza di bambini in occasione di assenze dei familiari, con esclusione di qualsiasi prestazione di cura.

Livello B

Appartengono a questo livello i collaboratori familiari che, in possesso della necessaria esperienza, svolgono con specifica competenza le proprie mansioni, ancorché a livello esecutivo.

Profili:

- a) Collaboratore generico polifunzionale. Svolge le incombenze relative al normale andamento della vita familiare, compiendo, anche congiuntamente, mansioni di pulizia e riassetto della casa, di addetto alla cucina, di addetto alla lavanderia, di assistente ad animali domestici, nonché altri compiti nell'ambito del livello di appartenenza;
- b) Custode di abitazione privata. Svolge mansioni di vigilanza dell'abitazione del datore di lavoro e relative pertinenze, nonché, se fornito di alloggio nella proprietà, di custodia;
- c) Addetto alla stireria. Svolge mansioni relative alla stiratura;
- d) Cameriere. Svolge servizio di tavola e di camera;
- e) Giardiniere. Addetto alla cura delle aree verdi ed ai connessi interventi di manutenzione;
- f) Operaio qualificato. Svolge mansioni manuali nell'ambito di interventi, anche complessi, di manutenzione;
- g) Autista. Svolge mansioni di conduzione di automezzi adibiti al trasporto di persone ed effetti familiari, effettuando anche la relativa ordinaria manutenzione e pulizia;
- h) Addetto al riassetto camere e servizio di prima colazione anche per persone ospiti del datore di lavoro. Svolge le ordinarie mansioni previste per il collaboratore generico polifunzionale, oltreché occuparsi del rifacimento camere e servizio di tavola della prima colazione per gli ospiti del datore di lavoro.

Livello B super

Profilo:

- a) Assistente a persone autosufficienti. Svolge mansioni di assistenza a persone (anziani o bambini) autosufficienti, ivi comprese, se richieste, le attività connesse alle esigenze del vitto e della pulizia della casa ove vivono gli assistiti.

Livello C

Appartengono a questo livello i collaboratori familiari che, in possesso di specifiche conoscenze di base, sia teoriche che tecniche, relative allo svolgimento dei compiti assegnati, operano con totale autonomia e responsabilità.

Profilo:

- a) Cuoco. Svolge mansioni di addetto alla preparazione dei pasti ed ai connessi compiti di cucina, nonché di approvvigionamento delle materie prime.

Livello C super

Profilo:

- a) Assistente a persone non autosufficienti (non formato). Svolge mansioni di assistenza a persone non autosufficienti, ivi comprese, se richieste, le attività connesse alle esigenze del vitto e della pulizia della casa ove vivono gli assistiti.

Livello D


Appartengono a questo livello i collaboratori familiari che, in possesso dei necessari requisiti professionali, ricoprono specifiche posizioni di lavoro caratterizzate da responsabilità, autonomia decisionale e/o coordinamento.

Profili:

- a) Amministratore dei beni di famiglia. Svolge mansioni connesse all'amministrazione del patrimonio familiare;
- b) Maggiordomo. Svolge mansioni di gestione e di coordinamento relative a tutte le esigenze connesse ai servizi rivolti alla vita familiare;
- c) Governante. Svolge mansioni di coordinamento relative alle attività di cameriere di camera, di stireria, di lavanderia, di guardaroba e simili;
- d) Capo cuoco. Svolge mansioni di gestione e di coordinamento relative a tutte le esigenze connesse alla preparazione dei cibi ed, in generale, ai compiti della cucina e della dispensa;
- e) Capo giardiniere. Svolge mansioni di gestione e di coordinamento relative a tutte le esigenze connesse alla cura delle aree verdi e relativi interventi di manutenzione;
- f) Istitutore. Svolge mansioni di istruzione e/o educazione dei componenti il nucleo familiare.

Livello D super

Profili:

- a) Assistente a persone non autosufficienti (formato). Svolge mansioni di assistenza a persone non autosufficienti, ivi comprese, se richieste, le attività connesse alle esigenze del vitto e della pulizia della casa ove vivono gli assistiti;
- b) Direttore di casa. Svolge mansioni di gestione e di coordinamento relative a tutte le esigenze connesse all'andamento della casa.
- 



Note a verbale:

- 1) Il lavoratore addetto allo svolgimento di mansioni plurime ha diritto all'inquadramento nel livello corrispondente alle mansioni prevalenti.
- 2) Per persona autosufficiente si intende il soggetto in grado di compiere le più importanti attività relative alla cura della propria persona ed alla vita di relazione.
- 3) La formazione del personale, laddove prevista per l'attribuzione della qualifica, si intende conseguita quando il lavoratore sia in possesso di diploma nello specifico campo oggetto della propria mansione, conseguito in Italia o all'estero, purché equipollente, anche con corsi di formazione aventi la durata minima prevista dalla legislazione regionale e comunque non inferiore a 500 ore.

Art. 11 - Discontinue prestazioni notturne di cura alla persona

1. Al personale non infermieristico espressamente assunto per discontinue prestazioni assistenziali di attesa notturna in favore di soggetti autosufficienti (bambini, anziani, portatori di handicap o ammalati), e conseguentemente inquadrato nel livello B super, ovvero per discontinue prestazioni assistenziali notturne in favore di soggetti non autosufficienti, e conseguentemente inquadrato nel livello C super (se non formato) o nel livello D super (se formato), qualora la collocazione temporale della prestazione sia ricompresa tra le ore 20.00 e le ore 8.00 sarà corrisposta la retribuzione prevista dalla tabella D allegata al presente contratto, relativa al livello di inquadramento, fermo restando quanto previsto dal successivo art. 15 e, per il personale non convivente, sussiste l'obbligo di corresponsione della prima colazione, della cena e di un'ideonea sistemazione per la notte.
2. Al personale convivente di cui al presente articolo dovranno essere in ogni caso garantite undici ore di riposo consecutivo ogni ventiquattro ore.
3. L'assunzione ai sensi del presente articolo dovrà risultare da apposito atto sottoscritto dalle parti; in tale atto devono essere indicate l'ora d'inizio e quella di cessazione dell'assistenza e il suo carattere di prestazione discontinua.

Art. 12 - Prestazioni esclusivamente d'attesa

1. Al personale assunto esclusivamente per garantire la presenza notturna, sarà corrisposta la retribuzione prevista dalla tabella E allegata al presente contratto, qualora la durata della presenza stessa sia interamente ricompresa tra le ore 21.00 e le ore 8.00, fermo restando l'obbligo di consentire al lavoratore il completo riposo notturno in un alloggio idoneo.
2. Qualora venissero richieste al lavoratore prestazioni diverse dalla presenza, queste non saranno considerate lavoro straordinario, bensì retribuite aggiuntivamente sulla base delle retribuzioni previste per i lavoratori non conviventi, come da tabella C allegata al presente contratto, con le eventuali maggiorazioni contrattuali e limitatamente al tempo effettivamente impiegato.
3. L'assunzione dovrà risultare da apposito atto sottoscritto e scambiato tra le parti.

Art. 13 - Periodo di prova

1. I lavoratori sono soggetti ad un periodo di prova regolarmente retribuito di 30 giorni di lavoro effettivo, per i lavoratori inquadrati nei livelli D, D super, e di 8 giorni di lavoro effettivo per quelli inquadrati negli altri livelli.
2. Il lavoratore che abbia superato il periodo di prova senza aver ricevuto disdetta s'intende automaticamente confermato. Il servizio prestato durante il periodo di prova va computato a tutti gli effetti dell'anzianità.
3. Durante il periodo di prova, il rapporto di lavoro può essere risolto in qualsiasi momento da ciascuna delle parti, senza preavviso, ma con il pagamento, a favore del lavoratore della retribuzione e delle eventuali competenze accessorie corrispondenti al lavoro prestato.
4. Se il lavoratore è stato assunto come prima provenienza da altra Regione, senza avere trasferito la propria residenza, e la risoluzione del rapporto non avvenga per giusta causa, dovrà essere dato dal datore di lavoro un preavviso di 3 giorni o, in difetto, la retribuzione corrispondente.

Art. 14 - Riposo settimanale

1. Il riposo settimanale, per i lavoratori conviventi, è di 36 ore e deve essere goduto per 24 ore la domenica, mentre le residue 12 ore possono essere godute in qualsiasi altro giorno della settimana, concordato tra le parti. In tale giorno il lavoratore presterà la propria attività per un numero di ore non superiore alla metà di quelle che costituiscono la durata normale dell'orario di lavoro giornaliero. Qualora vengano effettuate prestazioni nelle 12 ore di riposo non domenicale, esse saranno retribuite con la retribuzione globale di fatto maggiorata del 40%, a meno che tale riposo non sia goduto in altro giorno della stessa settimana diverso da quello concordato ai sensi del precedente comma.
2. Il riposo settimanale, per i lavoratori non conviventi, è di 24 ore e deve essere goduto la domenica.
3. Il riposo settimanale domenicale è irrinunciabile. Qualora fossero richieste prestazioni di lavoro per esigenze imprevedibili e che non possano essere altrimenti soddisfatte, sarà concesso un uguale numero di ore di riposo non retribuito nel corso della giornata immediatamente seguente e le ore così lavorate saranno retribuite con la maggiorazione del 60% della retribuzione globale di fatto.
4. Qualora il lavoratore professi una fede religiosa che preveda la solennizzazione in giorno diverso dalla domenica, le parti potranno accordarsi sulla sostituzione, a tutti gli effetti contrattuali, della domenica con altra giornata; in difetto di accordo, sarà data integrale applicazione ai commi precedenti.

Art. 15 - Orario di lavoro

11

1. La durata normale dell'orario di lavoro è quella concordata fra le parti e comunque, fatto salvo quanto previsto al comma 2, con un massimo di:

- 10 ore giornaliere, non consecutive, per un totale di 54 ore settimanali, per i lavoratori conviventi;
- 8 ore giornaliere, non consecutive, per un totale di 40 ore settimanali, distribuite su 5 giorni oppure su 6 giorni, per i lavoratori non conviventi.

2. I lavoratori conviventi inquadrati nei livelli C, B e B super, nonché gli studenti di età compresa fra i 16 e i 40 anni frequentanti corsi di studio al termine dei quali viene conseguito un titolo riconosciuto dallo Stato ovvero da Enti pubblici, possono essere assunti in regime di convivenza anche con orario fino a 30 ore settimanali; il loro orario di lavoro dovrà essere articolato in una delle seguenti tipologie:

- a) interamente collocato tra le ore 6.00 e le ore 14.00;
- b) interamente collocato tra le ore 14.00 e le ore 22.00;
- c) interamente collocato, nel limite massimo di 10 ore al giorno non consecutive, in non più di tre giorni settimanali.

A questi lavoratori dovrà essere corrisposta, qualunque sia l'orario di lavoro osservato nel limite massimo delle 30 ore settimanali, una retribuzione pari a quella prevista dalla tabella B allegata al presente contratto, fermo restando l'obbligo di corresponsione dell'intera retribuzione in natura. Eventuali prestazioni lavorative eccedenti l'orario effettivo di lavoro concordato nell'atto scritto di cui al successivo comma 3 saranno retribuite con la retribuzione globale di fatto oraria, se collocate temporalmente all'interno della tipologia di articolazione dell'orario adottata; le prestazioni collocate temporalmente al di fuori di tale tipologia saranno retribuite in ogni caso con la retribuzione globale di fatto oraria con le maggiorazioni previste dall' art. 16.

3. L'assunzione ai sensi del comma 2 dovrà risultare da atto scritto, redatto e sottoscritto dal datore di lavoro e dal lavoratore, da cui risultino l'orario effettivo di lavoro concordato e la sua collocazione temporale nell'ambito delle articolazioni orarie individuate nel stesso comma 2; ai lavoratori così assunti si applicano integralmente tutti gli istituti disciplinati dal presente contratto. Con atto scritto, redatto e sottoscritto dal datore di lavoro e dal lavoratore, contenente gli stessi elementi, il rapporto di convivenza con durata normale dell'orario di lavoro concordata ai sensi del comma 1 potrà essere trasformato nel rapporto di convivenza di cui al comma 2 e viceversa.

4. Il lavoratore convivente ha diritto ad un riposo di almeno 11 ore consecutive nell'arco della stessa giornata e, qualora il suo orario giornaliero non sia interamente collocato tra le ore 6.00 e le ore 14.00, oppure tra le ore 14.00 e le ore 22.00, ad un riposo intermedio non retribuito, normalmente nelle ore pomeridiane, non inferiore alle 2 ore giornaliere di effettivo riposo. Durante tale riposo il lavoratore potrà uscire dall'abitazione del datore di lavoro, fatta salva in ogni caso la destinazione di tale intervallo all'effettivo recupero delle energie psicofisiche. È consentito il recupero consensuale e a regime normale di eventuali ore non lavorate, in ragione di non più di 2 ore giornaliere.

5. La collocazione dell'orario di lavoro è fissata dal datore di lavoro, nell'ambito della durata di cui al comma 1, nei confronti del personale convivente a servizio intero; per il personale convivente con servizio ridotto o non convivente è concordata fra le parti.

6. Salvo quanto previsto per i rapporti di cui ai precedenti artt. 11 e 12, è considerato lavoro notturno quello prestato tra le ore 22.00 e le ore 6.00, ed è compensato, se ordinario, con la maggiorazione del 20% della retribuzione globale di fatto oraria, se straordinario, in quanto prestato oltre il normale orario di lavoro, così come previsto dall'art. 16.

7. Le cure personali e delle proprie cose, salvo quelle di servizio, saranno effettuate dal lavoratore fuori dell'orario di lavoro.

8. Al lavoratore tenuto all'osservanza di un orario giornaliero pari o superiore alle 6 ore, ove sia concordata la presenza continuativa sul posto di lavoro, spetta la fruizione del pasto, ovvero, in difetto di erogazione, un'indennità pari al suo valore convenzionale. Il tempo necessario alla fruizione del pasto, in quanto trascorso senza effettuare prestazioni lavorative, sarà concordato fra le parti e non retribuito.

9. Il datore di lavoro che abbia in servizio uno o più lavoratori a tempo pieno addetti all'assistenza di persone non autosufficienti inquadrati nei livelli CS o DS, potrà assumere in servizio uno o più lavoratori, conviventi o meno, da inquadrare nei livelli CS o DS, con prestazioni limitate alla copertura dei giorni di riposo dei lavoratori titolari dell'assistenza. Tali prestazioni saranno retribuite sulla base della tabella "G" comprensiva delle maggiorazioni previste.

Art. 16 - Lavoro straordinario

1. Al lavoratore può essere richiesta una prestazione lavorativa oltre l'orario stabilito, sia di giorno che di notte, salvo suo giustificato motivo di impedimento. In nessun caso il lavoro straordinario dovrà pregiudicare il diritto al riposo giornaliero.

2. È considerato lavoro straordinario quello che eccede la durata giornaliera o settimanale massima fissata all'art. 15, comma 1, salvo che il prolungamento sia stato preventivamente concordato per il recupero di ore non lavorate.

3. Lo straordinario è compensato con la retribuzione globale di fatto oraria così maggiorata:
 - del 25%, se prestato dalle ore 6.00 alle ore 22.00;
 - del 50%, se prestato dalle ore 22.00 alle ore 6.00;
 - del 60%, se prestato di domenica o in una delle festività indicate nell'art. 17.

4. Le ore di lavoro prestate dai lavoratori non conviventi, eccedenti le ore 40 e fino alle ore 44 settimanali, purché eseguite nella fascia oraria compresa tra le ore 6.00 e le ore 22.00, sono compensate con la retribuzione globale di fatto oraria maggiorate del 10%.

5. Le ore di lavoro straordinario debbono essere richieste con almeno un giorno di preavviso, salvo casi di emergenza o particolari necessità impreviste.

6. In caso di emergenza, le prestazioni effettuate negli orari di riposo notturno e diurno sono considerate di carattere normale e daranno luogo soltanto al prolungamento del riposo stesso; tali prestazioni devono avere carattere di assoluta episodicità e imprevedibilità.

Art. 17 - Festività nazionali e infrasettimanali

1. Sono considerate festive le giornate riconosciute tali dalla legislazione vigente; esse attualmente sono:

- 1° gennaio,
- 6 gennaio,

AR
K

R.M. Albin J.S. G.L. D.M.

13
G.L.

- lunedì di Pasqua,
- 25 aprile,
- 1° maggio,
- 2 giugno,
- 15 agosto,
- 1° novembre,
- 8 dicembre,
- 25 dicembre,
- 26 dicembre,
- S. Patrono.

In tali giornate sarà osservato il completo riposo, fermo restando l'obbligo di corrispondere la normale retribuzione.

2. Per il rapporto ad ore le festività di cui al comma 1 verranno retribuite sulla base della normale paga oraria raggugliata ad un 1/6 dell'orario settimanale. Le festività da retribuire sono tutte quelle cadenti nel periodo interessato, indipendentemente dal fatto che in tali giornate fosse prevista, o meno, la prestazione lavorativa.

3. In caso di prestazione lavorativa è dovuto, oltre alla normale retribuzione giornaliera, il pagamento delle ore lavorate con la retribuzione globale di fatto maggiorata del 60%.

4. In caso di festività infrasettimanale coincidente con la domenica, il lavoratore avrà diritto al recupero del riposo in altra giornata o, in alternativa, al pagamento di 1/26 della retribuzione globale di fatto mensile.

5. Le giornate che hanno cessato di essere considerate festive agli effetti civili, ai sensi della legge 5 marzo 1977, n. 54, sono state compensate mediante il riconoscimento al lavoratore del godimento dell'intera giornata nelle festività di cui al comma 1.

Art. 18 – Ferie

1. Indipendentemente dalla durata e dalla distribuzione dell'orario di lavoro, per ogni anno di servizio presso lo stesso datore di lavoro, il lavoratore ha diritto ad un periodo di ferie di 26 giorni lavorativi.

2. I lavoratori con retribuzione mensile percepiranno la normale retribuzione, senza alcuna decurtazione; quelli con retribuzione raggugliata alle ore lavorate percepiranno una retribuzione raggugliata ad 1/6 dell'orario settimanale per ogni giorno di ferie godute.

3. Il datore di lavoro, compatibilmente con le proprie esigenze e con quelle del lavoratore, dovrà fissare il periodo di ferie, ferma restando la possibilità di diverso accordo tra le parti, da giugno a settembre.

4. Il diritto al godimento delle ferie è irrinunciabile. A norma dell'art. 10 del D.Lgs. 8 aprile 2003, n. 66, un periodo minimo di 4 settimane per ogni anno di servizio non può essere sostituito dalla relativa indennità, salvo il caso previsto al comma 8.

5. Le ferie hanno di regola carattere continuativo. Esse potranno essere frazionate in non più di due periodi all'anno, purché concordati tra le parti. La fruizione delle ferie, salvo il caso previsto

14



al comma 7, deve aver luogo per almeno due settimane entro l'anno di maturazione e, per almeno ulteriori due settimane, entro i 18 mesi successivi all'anno di maturazione.

6. Durante il periodo di godimento delle ferie il lavoratore ha diritto per ciascuna giornata ad una retribuzione pari a 1/26 della retribuzione globale di fatto mensile.

7. Al lavoratore che usufruisca del vitto e dell'alloggio spetta per il periodo delle ferie, ove non usufruisca durante tale periodo di dette corrisposizioni, il compenso sostitutivo convenzionale.

8. Nel caso di lavoratore di cittadinanza non italiana che abbia necessità di godere di un periodo di ferie più lungo, al fine di utilizzarlo per un rimpatrio non definitivo, su sua richiesta e con l'accordo del datore di lavoro, è possibile l'accumulo delle ferie nell'arco massimo di un biennio, anche in deroga a quanto previsto al comma 4.

9. In caso di licenziamento o di dimissioni, o se al momento d'inizio del godimento del periodo di ferie il lavoratore non abbia raggiunto un anno di servizio, spetteranno al lavoratore stesso tanti dodicesimi del periodo di ferie al quale ha diritto, quanti sono i mesi di effettivo servizio prestato.

10. Le ferie non possono essere godute durante il periodo di preavviso e di licenziamento, né durante il periodo di malattia o infortunio.

11. Il godimento delle ferie non interrompe la maturazione di tutti gli istituti contrattuali.

Chiarimento a verbale.

I lavoratori hanno diritto a un periodo di ferie annuali nella misura di 26 giorni lavorativi, fermo restando che la settimana lavorativa – quale che sia la distribuzione dell'orario di lavoro settimanale – è comunque considerata di sei giorni lavorativi dal lunedì al sabato agli effetti del computo delle ferie.

Art. 19 - Sospensioni di lavoro extraferiali

Durante le sospensioni del lavoro extraferiali, per esigenze del datore di lavoro, sarà corrisposta al lavoratore la retribuzione globale di fatto, ivi compreso, nel caso di lavoratore che usufruisca del vitto e dell'alloggio, il compenso sostitutivo convenzionale, sempreché lo stesso non usufruisca durante tale periodo di dette corrisposizioni.

Per gravi e documentati motivi il lavoratore potrà richiedere un periodo di sospensione extraferiale senza maturazione di alcun elemento retributivo per un massimo di 12 mesi. Il datore di lavoro potrà, o meno, convenire con la richiesta.

Art. 20 – Permessi

1. I lavoratori hanno diritto a permessi individuali retribuiti per l'effettuazione di visite mediche documentate, purché coincidenti anche parzialmente con l'orario di lavoro. I permessi spettano nelle quantità di seguito indicate:

- lavoratori conviventi: 16 ore annue ridotte a 12 per i lavoratori di cui all'art. 15, comma 2;
 - lavoratori non conviventi con orario non inferiore alle 30 ore settimanali: 12 ore annue.
 Per i lavoratori non conviventi con orario settimanale inferiore a 30 ore, le 12 ore saranno riproporzionate in ragione dell'orario di lavoro prestato.

2. I lavoratori potranno, inoltre, fruire di permessi non retribuiti su accordo tra le parti.

3. Il lavoratore colpito da comprovata disgrazia a familiari conviventi o parenti entro il 2° grado ha diritto a un permesso retribuito pari a 3 giorni lavorativi.

4. Al lavoratore padre spettano 2 giornate di permesso retribuito in caso di nascita di un figlio, anche per l' adempimento degli obblighi di legge.

5. Al lavoratore che ne faccia richiesta potranno essere comunque concessi, per giustificati motivi, permessi di breve durata non retribuiti.

6. In caso di permesso non retribuito, non è dovuta l'indennità sostitutiva del vitto e dell'alloggio.

Art. 21 - Assenze

1. Le assenze del lavoratore debbono essere in ogni caso tempestivamente giustificate al datore di lavoro. Per quelle derivanti da malattia si applica l'art. 26 e per quelle derivanti da infortunio o malattia professionale l'art. 28.

2. Le assenze non giustificate entro il quinto giorno, ove non si verificano cause di forza maggiore, sono da considerare giusta causa di licenziamento. A tal fine la relativa lettera di contestazione e quella di eventuale successivo licenziamento saranno inviate all'indirizzo indicato nella lettera di assunzione, così come previsto dall'art. 6, lettera e del presente contratto.

Art. 22 - Diritto allo studio

1. Tenuto conto della funzionalità della vita familiare, il datore di lavoro favorirà la frequenza del lavoratore a corsi scolastici per il conseguimento del diploma di scuola dell'obbligo o di specifico titolo professionale; un attestato di frequenza deve essere esibito mensilmente al datore di lavoro.

2. Le ore di lavoro non prestate per tali motivi non sono retribuite, ma potranno essere recuperate a regime normale; le ore relative agli esami annuali, entro l'orario giornaliero, saranno retribuite nei limiti di quelle occorrenti agli esami stessi.

RR ✓

Art. 23 – Matrimonio

1. In caso di matrimonio spetta al lavoratore un congedo retribuito di 15 giorni di calendario.

R. M. P. L. e. S. *J.F.* *Ch* *RR* ¹⁶*Gly*

2. Al lavoratore che usufruisca del vitto e dell'alloggio spetta, per il periodo del congedo, ove non usufruisca durante tale periodo di dette corrisposizioni, il compenso sostitutivo convenzionale.

3. La retribuzione del congedo sarà corrisposta a presentazione della documentazione comprovante l'avvenuto matrimonio.

4. Il lavoratore potrà scegliere di fruire del congedo matrimoniale anche non in coincidenza con la data del matrimonio, purché entro il termine di un anno dalla stessa e sempreché il matrimonio sia contratto in costanza dello stesso rapporto di lavoro. La mancata fruizione del congedo a causa di dimissioni del lavoratore non determinerà alcun diritto alla relativa indennità sostitutiva.

Art. 24 - Tutela delle lavoratrici madri

1. Si applicano le norme di legge sulla tutela delle lavoratrici madri, con le limitazioni ivi indicate, salvo quanto previsto ai commi successivi.

2. È vietato adibire al lavoro le donne:

- a) durante i 2 mesi precedenti la data presunta del parto, salvo eventuali anticipi o posticipi previsti dalla normativa di legge;
- b) per il periodo eventualmente intercorrente tra tale data e quella effettiva del parto;
- c) durante i 3 mesi dopo il parto, salvo i posticipi autorizzati.

Detti periodi devono essere computati nell'anzianità di servizio a tutti gli effetti, compresi quelli relativi alla gratifica natalizia e alle ferie.

3. Dall'inizio della gravidanza, purché intervenuta nel corso del rapporto di lavoro, e fino alla cessazione del congedo di maternità, la lavoratrice non può essere licenziata, salvo che per giusta causa. Le dimissioni rassegnate dalla lavoratrice in tale periodo sono inefficaci ed improduttive di effetti se non comunicate in forma scritta e convalidate con le modalità di cui all'art.38 comma 9. Le assenze non giustificate entro i cinque giorni, ove non si verifichino cause di forza maggiore, sono da considerare giusta causa di licenziamento della lavoratrice.

4. In caso di dimissioni volontarie presentate durante il periodo per cui è previsto il divieto di licenziamento, ai sensi del comma 3, la lavoratrice non è tenuta al preavviso.

5. Si applicano le norme di legge sulla tutela della paternità nonché sulle adozioni e sugli affidamenti preadottivi, con le limitazioni indicate.

Dichiarazione a verbale:

Le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori esprimono la necessità di superare i limiti attuali adeguando la normativa contrattuale a quanto previsto dalla convenzione OIL n.189/2011. Pertanto, al fine di parificare le tutele di tutte le lavoratrici, promuoveranno ogni utile iniziativa nei confronti di enti, organi e istituzioni.

Dichiarazione a verbale:

Le Associazioni dei datori di lavoro ritengono che le attuali normative di legge rispettano sostanzialmente il dettato dalla Convenzione OIL n. 189/2011 che prevede, in favore delle lavoratrici del settore domestico, condizioni non meno favorevoli di quelle applicabili agli altri

settori tenuto conto delle particolari condizioni esistenti nell'ambito delle famiglie, datrici di lavoro domestico.

Art. 25 - Tutela del lavoro minorile

1. Non è ammessa l'assunzione dei minori degli anni 16.
2. E' ammessa l'assunzione di adolescenti, ai sensi della legge 17 ottobre 1967, n. 977, così come modificata e integrata dal D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 345, purché sia compatibile con le esigenze particolari di tutela della salute e non comporti trasgressione dell'obbligo scolastico.
3. E' vietato adibire i minori al lavoro notturno, tranne casi di forza maggiore.
4. Sono altresì da osservare le disposizioni dell'art. 4 della legge 2 aprile 1958, n. 339, secondo cui il datore di lavoro, che intenda assumere e fare convivere con la propria famiglia un lavoratore minorenni, deve farsi rilasciare una dichiarazione scritta di consenso, con sottoscrizione vidimata dal Sindaco del Comune di residenza del lavoratore, da parte di chi esercita la potestà genitoriale, cui verrà poi data preventiva comunicazione del licenziamento; il datore di lavoro è impegnato ad una particolare cura del minore, per lo sviluppo ed il rispetto della sua personalità fisica, morale e professionale.

Art. 26 – Malattia

1. In caso di malattia il lavoratore dovrà avvertire tempestivamente il datore di lavoro salvo cause di forza maggiore o obiettivi impedimenti, entro l'orario contrattualmente previsto per l'inizio della prestazione lavorativa.
2. Il lavoratore dovrà successivamente far pervenire al datore di lavoro il relativo certificato medico, rilasciato entro il giorno successivo all'inizio della malattia. Il certificato, indicante la prognosi di inabilità al lavoro, deve essere consegnato o inviato mediante raccomandata al datore di lavoro entro due giorni dal relativo rilascio.
3. Per i lavoratori conviventi non è necessario l'invio del certificato medico, salvo che non sia espressamente richiesto dal datore di lavoro. Rimane l'obbligo della spedizione del certificato medico per i conviventi, qualora la malattia intervenga nel corso delle ferie o in periodi nei quali i lavoratori non siano presenti nell'abitazione del datore di lavoro.
4. In caso di malattia, al lavoratore, convivente o non convivente, spetta la conservazione del posto per i seguenti periodi:
 - a) per anzianità fino a 6 mesi, superato il periodo di prova, 10 giorni di calendario;
 - b) per anzianità da più di 6 mesi a 2 anni, 45 giorni di calendario;
 - c) per anzianità oltre i 2 anni, 180 giorni di calendario.
5. I periodi relativi alla conservazione del posto di lavoro si calcolano nell'anno solare, intendendosi per tale il periodo di 365 giorni decorrenti dall'evento.
6. I periodi di cui al comma 4 saranno aumentati del 50% in caso di malattia oncologica, documentata dalla competente ASL.

R

V

R. Mercurio *GS* *GH* *RLL* *18*
Celi

7. Durante i periodi indicati nei precedenti commi 4 e 6 decorre in caso di malattia la retribuzione globale di fatto per un massimo di 8, 10, 15 giorni complessivi nell'anno per le anzianità di cui ai punti 1, 2, 3 dello stesso comma 4, nella seguente misura:

- fino al 3° giorno consecutivo, il 50% della retribuzione globale di fatto;
- dal 4° giorno in poi, il 100% della retribuzione globale di fatto.

8. Restano salve le condizioni di miglior favore localmente in atto che si riferiscono alle norme di legge riguardanti i lavoratori conviventi.

9. L'aggiunta della quota convenzionale sostitutiva di vitto e alloggio, per il personale che ne usufruisca normalmente, è dovuta solo nel caso in cui il lavoratore ammalato non sia degente in ospedale o presso il domicilio del datore di lavoro.

10. La malattia in periodo di prova o di preavviso sospende la decorrenza degli stessi.

Art. 27 – Tutela delle condizioni di lavoro

1. Ogni lavoratore ha diritto ad un ambiente di lavoro sicuro e salubre, sulla base di quanto previsto dalla legislazione vigente, relativamente agli ambienti domestici. A tal fine il datore di lavoro sarà tenuto a garantire la presenza sull'impianto elettrico di un adeguato interruttore differenziale, cosiddetto salvavita.
2. Il datore di lavoro provvede ad informare il lavoratore circa eventuali rischi esistenti nell'ambiente di lavoro relativi anche all'uso delle attrezzature e all'esposizione a particolari agenti chimici, fisici e biologici.
3. L'informativa si realizzerà all'atto dell'individuazione delle mansioni o del successivo mutamento delle stesse, mediante la consegna dell'apposito documento che verrà elaborato dall'Ente bilaterale di settore – Ebincolf.

Art. 28 – Infortunio sul lavoro e malattia professionale

1. In caso di infortunio sul lavoro o malattia professionale, spetta al lavoratore convivente o non convivente, la conservazione del posto per i seguenti periodi:

- a) per anzianità fino a sei mesi, superato il periodo di prova, 10 giorni di calendario;
- b) per anzianità da più di sei mesi a due anni, 45 giorni di calendario;
- c) per anzianità oltre i due anni, 180 giorni di calendario.

2. I periodi relativi alla conservazione del posto di lavoro si calcolano nell'anno solare, intendendosi per tale il periodo di 365 giorni decorrenti dall'evento.

3. Al lavoratore, nel caso di infortunio sul lavoro o malattia professionale, spettano le prestazioni previste del D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni e integrazioni.

4. Le prestazioni vengono erogate dall'INAIL, al quale il datore di lavoro deve denunciare tutti gli infortuni o malattie professionali nei seguenti termini:

- entro le 24 ore e telegraficamente per quelli mortali o presunti tali;
- entro due giorni dalla ricezione del relativo certificato di infortunio o di malattia professionale, per gli eventi prognosticati non guaribili entro tre giorni;



- entro due giorni dalla ricezione del relativo certificato di prosecuzione, per gli eventi inizialmente prognosticati guaribili entro tre giorni ma non guariti entro tale termine.
- 5. La denuncia all'INAIL deve essere redatta su apposito modello predisposto da parte di detto istituto e corredata dal certificato medico. Altra denuncia deve essere rimessa entro gli stessi termini all'autorità di Pubblica sicurezza.
- 6. Il datore di lavoro deve corrispondere la retribuzione globale di fatto per i primi tre giorni di assenza per infortunio o malattia professionale.
- 7. L'aggiunta della quota convenzionale sostitutiva di vitto e alloggio, per il personale che ne usufruisca normalmente, è dovuta solo nel caso in cui il lavoratore non sia degente in ospedale o presso il domicilio del datore di lavoro.
- 8. L' infortunio e la malattia professionale in periodo di prova o di preavviso sospendono la decorrenza degli stessi.

Art. 29 - Tutele previdenziali

- 1. Il lavoratore deve essere assoggettato alle forme assicurative e previdenziali previste dalla legge, sia nel caso di rapporto in regime di convivenza che di non convivenza.
- 2. In caso di pluralità di rapporti in capo allo stesso lavoratore le forme assicurative e previdenziali devono essere applicate da ciascun datore di lavoro.
- 3. E' nullo ogni patto contrario.

Art. 30 – Servizio militare e richiamo alle armi

Si fa riferimento alle leggi che disciplinano la materia.

Art. 31 – Trasferimenti

- 1. In caso di trasferimento in altro comune, il lavoratore deve essere preavvisato, per iscritto, almeno 15 giorni prima.
- 2. Al lavoratore trasferito deve essere corrisposta, per i primi 15 giorni di assegnazione alla nuova sede di lavoro, una diaria pari al 20% della retribuzione globale di fatto afferente tale periodo.
- 3. Al lavoratore trasferito sarà inoltre corrisposto il rimborso delle spese di viaggio e trasporto per sé ed i propri effetti personali, ove alle stesse non provveda direttamente il datore di lavoro.
- 4. Il lavoratore che non accetta il trasferimento ha diritto all'indennità sostitutiva del preavviso, ove non sia stato rispettato il termine di cui al comma 1.

R. M. B. 20

Art. 32 –Trasferte

1. Il lavoratore convivente di cui all'art.15, comma 1, è tenuto, ove richiesto dal datore di lavoro, a recarsi in trasferta, ovvero a seguire il datore di lavoro o la persona alla cui cura egli è addetto, in soggiorni temporanei in altro comune e/o in residenze secondarie. In tali località il lavoratore fruirà dei riposi settimanali.

2. Nei casi di trasferta indicati al comma 1, saranno rimborsate al lavoratore le eventuali spese di viaggio che egli abbia direttamente sostenuto in tali occasioni. Sarà inoltre corrisposta al lavoratore una diaria giornaliera, pari al 20% della retribuzione minima tabellare giornaliera, di cui alla tabella A, per tutti i giorni nei quali egli sia stato in trasferta ovvero si sia recato in soggiorni temporanei, come indicato al comma 1, salvo il caso in cui il relativo obbligo fosse stato contrattualmente previsto nella lettera di assunzione.

Art. 33 - Retribuzione e prospetto paga

1. Il datore di lavoro, contestualmente alla corresponsione periodica della retribuzione, deve predisporre un prospetto paga in duplice copia, una per il lavoratore, firmata dal datore di lavoro, e l'altra per il datore di lavoro, firmata dal lavoratore.

2. La retribuzione del lavoratore è composta dalle seguenti voci:
 a) retribuzione minima contrattuale di cui all'art. 34, comprensiva per i livelli D e D super di uno specifico elemento denominata indennità di funzione;
 b) eventuali scatti di anzianità di cui all'art. 36;
 c) eventuale compenso sostitutivo di vitto e alloggio;
 d) eventuale superminimo.

3. Nel prospetto paga dovrà risultare se l'eventuale trattamento retributivo di cui alla lettera d) del comma 2 sia una condizione di miglior favore 'ad personam' non assorbibile; dovranno altresì risultare, oltre alle voci di cui al comma 2, i compensi per le ore straordinarie prestate e per festività nonché le trattenute per oneri previdenziali.

4. Il datore di lavoro è tenuto a rilasciare un'attestazione dalla quale risulti l'ammontare complessivo delle somme erogate nell'anno; l'attestazione deve essere rilasciata almeno 30 giorni prima della scadenza dei termini di presentazione della dichiarazione dei redditi, ovvero in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.

Art. 34 - Minimi retributivi

1. I minimi retributivi sono fissati nelle tabelle A, B, C, D, E e G allegate al presente contratto e sono rivalutati annualmente ai sensi del successivo art. 37.

Art. 35 - Vitto e alloggio

1. Il vitto dovuto al lavoratore deve assicurargli una alimentazione sana e sufficiente; l'ambiente di lavoro non deve essere nocivo all'integrità fisica e morale dello stesso.

RR

A

R. N. Alessi *GM* *GH* *DL*

2. Il datore di lavoro deve fornire al lavoratore convivente un alloggio idoneo a salvaguardarne la dignità e la riservatezza.

3. I valori convenzionali del vitto e dell'alloggio sono fissati nella tabella F allegata al presente contratto e sono rivalutati annualmente ai sensi del successivo art. 37.

Art. 36 - Scatti di anzianità

1. A decorrere dal 22 maggio 1972 spetta al lavoratore, per ogni biennio di servizio presso lo stesso datore di lavoro, un aumento del 4% sulla retribuzione minima contrattuale.

2. A partire dall'1 agosto 1992 gli scatti non sono assorbibili dall'eventuale superminimo.
3. Il numero massimo degli scatti è fissato in 7.

Art. 37 - Variazione periodica dei minimi retributivi e dei valori convenzionali del vitto e dell'alloggio

1. Le retribuzioni minime contrattuali e i valori convenzionali del vitto e dell'alloggio, determinati dal presente contratto, sono variati, da parte della Commissione nazionale per l'aggiornamento retributivo di cui all'art. 44, secondo le variazioni del costo della vita per le famiglie di impiegati ed operai rilevate dall' ISTAT al 30 novembre di ogni anno.

2. La Commissione verrà a tal fine convocata dal Ministero del Lavoro e Previdenza sociale, entro e non oltre il 20 dicembre di ciascun anno, in prima convocazione, e, nelle eventuali successive convocazioni, ogni 15 giorni. Dopo la terza convocazione, in caso di mancato accordo o di assenza delle parti, il Ministero del Lavoro e Previdenza sociale è delegato dalle Organizzazioni ed Associazioni stipulanti a determinare la variazione periodica della retribuzione minima, secondo quanto stabilito al comma 1, in misura pari all'80% della variazione del costo della vita per le famiglie di impiegati ed operai rilevate dall' ISTAT per quanto concerne le retribuzioni minime contrattuali e in misura pari al 100% per i valori convenzionali del vitto e dell'alloggio.

3. Le retribuzioni minime contrattuali ed i valori convenzionali del vitto e dell'alloggio, determinati ai sensi dei commi precedenti, hanno decorrenza dal 1° gennaio di ciascun anno, se non diversamente stabilito dalle Parti.

Art. 38 - Tredicesima mensilità

1. In occasione del Natale, e comunque entro il mese di dicembre, spetta al lavoratore una mensilità aggiuntiva, pari alla retribuzione globale di fatto, in essa compresa l'indennità sostitutiva di vitto e alloggio, così come chiarito nelle note a verbale apposte in calce al presente contratto.

2. Per coloro le cui prestazioni non raggiungano un anno di servizio, saranno corrisposti tanti dodicesimi di detta mensilità quanti sono i mesi del rapporto di lavoro.

R. De Alessis *Ch* *RM* *Gly* ²²

3. La tredicesima mensilità matura anche durante le assenze per malattia, infortunio sul lavoro, malattia professionale e maternità, nei limiti del periodo di conservazione del posto e per la parte non liquidata dagli enti preposti.

Art. 39 - Risoluzione del rapporto di lavoro e preavviso

1. Il rapporto di lavoro può essere risolto da ciascuna delle parti con l'osservanza dei seguenti termini di preavviso:

per i rapporti non inferiori a 25 ore settimanali:

- fino a 5 anni di anzianità presso lo stesso datore di lavoro: 15 giorni di calendario;
- oltre i 5 anni di anzianità presso lo stesso datore di lavoro: 30 giorni di calendario.

I suddetti termini saranno ridotti del 50% nel caso di dimissioni da parte del lavoratore.

per i rapporti inferiori alle 25 ore settimanali:

- fino a 2 anni di anzianità presso lo stesso datore di lavoro: 8 giorni di calendario;
- oltre i 2 anni di anzianità presso lo stesso datore di lavoro: 15 giorni di calendario.

2. I termini di preavviso di cui al comma precedente saranno raddoppiati nell'eventualità in cui il datore di lavoro intimi il licenziamento prima del trentunesimo giorno successivo al termine del congedo per maternità.

3. Per i portieri privati, custodi di villa ed altri dipendenti che usufruiscono con la famiglia di alloggio indipendente di proprietà del datore di lavoro, e/o messo a disposizione dal medesimo, il preavviso è di:

- 30 giorni di calendario, sino ad un anno di anzianità,
- 60 giorni di calendario per anzianità superiore.

Alla scadenza del preavviso, l'alloggio dovrà essere rilasciato, libero da persone e da cose non di proprietà del datore di lavoro.

4. In caso di mancato o insufficiente preavviso, è dovuta dalla parte recedente un'indennità pari alla retribuzione corrispondente al periodo di preavviso non concesso.

5. Possono dare luogo al licenziamento senza preavviso mancanze così gravi da non consentire la prosecuzione nemmeno provvisoria del rapporto di lavoro. Il licenziamento non esclude le eventuali responsabilità nelle quali possa essere incorso il lavoratore.

6. Al lavoratore che si dimette per giusta causa compete l'indennità di mancato preavviso.

7. In caso di morte del datore di lavoro il rapporto può essere risolto con il rispetto dei termini di preavviso indicati nel presente articolo.

8. I familiari coabitanti, risultanti dallo stato di famiglia, sono obbligati in solido per i crediti di lavoro maturati fino al momento del decesso.

9. Nel caso in cui il rapporto di lavoro sia cessato mediante intimazione del licenziamento, il datore di lavoro, su richiesta scritta del lavoratore, sarà tenuto a fornire una dichiarazione scritta che attesti l'avvenuto licenziamento.








23

10. Le dimissioni del lavoratore devono essere convalidate, a norma dell'art.4, comma 17 e seguenti della Legge 92/2012 in sede sindacale, ovvero presso la Direzione territoriale del lavoro o presso il Centro per l'impiego o anche sottoscrivendo copia della denuncia di cessazione del rapporto inoltrata dal datore di lavoro alle competenti sedi.

Art. 40 - Trattamento di fine rapporto (T.F.R.)

1. In ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro, il lavoratore ha diritto a un trattamento di fine rapporto (T.F.R.) determinato, a norma della legge 29 maggio 1982, n. 297, sull'ammontare delle retribuzioni percepite nell'anno, comprensive del valore convenzionale di vitto e alloggio: il totale è diviso per 13,5. Le quote annue accantonate sono incrementate a norma dell'art. 1, comma 4, della citata legge, dell'1,5% annuo, mensilmente riproporzionato, e del 75% dell'aumento del costo della vita, accertato dall'ISTAT, con esclusione della quota maturata nell'anno in corso.

2. I datori di lavoro anticiperanno, a richiesta del lavoratore e per non più di una volta all'anno, il T.F.R. nella misura massima del 70% di quanto maturato.

3. L'ammontare del T.F.R. maturato annualmente dal 29 maggio 1982 al 31 dicembre 1989 va riproporzionato in ragione di 20/25 per i lavoratori allora inquadrati nella seconda e terza categoria.

4. Per i periodi di servizio antecedenti il 29 maggio 1982 l'indennità di anzianità è determinata nelle seguenti misure:

A) Per il rapporto di lavoro in regime di convivenza, o di non convivenza con orario settimanale superiore alle 24 ore:

- 1) per l'anzianità maturata anteriormente all'1 maggio 1958:
 - a) al personale già considerato impiegato: 15 giorni per anno per ogni anno d'anzianità;
 - b) al personale già considerato operaio: 8 giorni per ogni anno d'anzianità;
- 2) per l'anzianità maturata dopo il 1 maggio 1958 e fino al 21 maggio 1974:
 - a) al personale già considerato impiegato: 1 mese per ogni anno d'anzianità;
 - b) al personale già considerato operaio: 15 giorni per ogni anno d'anzianità;
- 3) per l'anzianità maturata dal 22 maggio 1974 al 28 maggio 1982:
 - a) al personale già considerato impiegato: 1 mese per ogni anno d'anzianità
 - b) al personale già considerato operaio: 20 giorni per ogni anno d'anzianità.

B) Per il rapporto di lavoro di meno di 24 ore settimanali:

- 1) per l'anzianità maturata anteriormente al 22 maggio 1974: 8 giorni per ogni anno d'anzianità;
- 2) per l'anzianità maturata dal 22 maggio 1974 al 31 dicembre 1978: 10 giorni per ogni anno d'anzianità;
- 3) per l'anzianità maturata dal 1 gennaio 1979 al 31 dicembre 1979: 15 giorni per ogni anno d'anzianità;
- 4) per l'anzianità maturata dal 1 gennaio 1980 al 29 maggio 1982: 20 giorni per ogni anno d'anzianità.

Le indennità, determinate come sopra, sono calcolate sulla base dell'ultima retribuzione e accantonate nel T.F.R..

5. Ai fini del computo di cui al comma 4, il valore della giornata lavorativa si ottiene dividendo per 6 l'importo della retribuzione media settimanale o per 26 l'importo della retribuzione media

R. De P. 24

mensile in atto alla data del 29 maggio 1982. Tali importi devono essere maggiorati del rateo di gratifica natalizia o tredicesima mensilità.

Art. 41 - Indennità in caso di morte

1. In caso di morte del lavoratore, le indennità di preavviso ed il T.F.R. devono corrispondersi al coniuge, ai figli o, se vivevano a carico del lavoratore, ai parenti entro il 3° grado e agli affini entro il 2° grado.
2. La ripartizione delle indennità e del T.F.R., se non vi è accordo fra gli aventi diritto, deve farsi secondo le norme di legge.
3. In mancanza dei superstiti sopra indicati, le indennità sono attribuite secondo le norme della successione testamentaria e legittima.

Art. 42 - Permessi sindacali

1. I componenti degli organismi direttivi territoriali e nazionali delle Organizzazioni Sindacali firmatarie del presente contratto, la cui carica risulti da apposita attestazione dell'Organizzazione Sindacale di appartenenza, rilasciata all'atto della nomina, da presentare al datore di lavoro, hanno diritto a permessi retribuiti per la partecipazione documentata alle riunioni degli organismi suddetti, nella misura di 6 giorni lavorativi nell'anno.
2. I lavoratori che intendano esercitare tale diritto devono darne comunicazione al datore di lavoro di norma 3 giorni prima, presentando la richiesta di permesso rilasciata dalle Organizzazioni Sindacali di appartenenza.

Art. 43 – Interpretazione del Contratto

1. Le controversie individuali e collettive che dovessero insorgere in relazione al rapporto di lavoro, riguardanti l'interpretazione autentica delle norme del presente contratto, possono essere demandate alla Commissione paritetica nazionale di cui all'art. 45.
2. La Commissione si pronuncerà entro 60 giorni dal ricevimento della richiesta.

Art. 44 - Commissione nazionale per l'aggiornamento retributivo

1. È costituita una Commissione nazionale presso il Ministero del Lavoro e Previdenza sociale, composta dai rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e delle Associazioni dei datori di lavoro stipulanti il presente contratto.
2. Ciascuna organizzazione sindacale dei lavoratori e ciascuna associazione dei datori di lavoro designa il proprio rappresentante nella Commissione, la quale delibera all'unanimità.
3. La Commissione nazionale ha le funzioni di cui agli artt. 34, 35 e 37.

Art. 45 - Commissione paritetica nazionale

1. Presso l'Ente bilaterale di cui all' art. 47 è costituita una Commissione paritetica nazionale, composta da un rappresentante per ciascuna delle OO.SS dei lavoratori e da uguale numero di rappresentanti delle Associazioni dei datori di lavoro, stipulanti il presente contratto.

2. Alla Commissione sono attribuiti i seguenti compiti, oltre a quello indicato all'art. 43:
 a) esprimere pareri e formulare proposte per quanto si riferisce all'applicazione del presente contratto di lavoro e per il funzionamento delle Commissioni territoriali di conciliazione;
 b) esaminare le istanze delle Parti per la eventuale identificazione di nuove figure professionali;
 c) esperire il tentativo di conciliazione per le controversie insorte tra le Associazioni territoriali dei datori di lavoro e le OO.SS territoriali dei lavoratori, facenti capo alle Associazioni ed Organizzazioni nazionali, stipulanti il presente contratto.

3. La Commissione nazionale sarà convocata ogni qualvolta se ne ravvisi l'opportunità o quando ne faccia richiesta scritta e motivata una delle Parti stipulanti il presente contratto.

4. Le Parti s'impegnano a riunire la Commissione almeno 2 volte all'anno, in concomitanza con le riunioni della Commissione di cui all'art. 44.

Art. 46 - Commissioni territoriali di conciliazione

1. Per tutte le vertenze individuali di lavoro relative all'applicazione del presente contratto, le parti esperiranno, prima dell'azione giudiziaria, il tentativo di conciliazione, di cui all'articolo 410 e seguenti del Cod. Proc. Civ., presso l'apposita Commissione territoriale di conciliazione, composta dal Rappresentante dell'Organizzazione sindacale e da quello della Associazione dei datori di lavoro, cui, rispettivamente, il lavoratore ed il datore di lavoro siano iscritti o conferiscano mandato.
2. La conciliazione, che produce fra le parti gli effetti di cui all'art. 2113, 4° comma, codice civile, dovrà risultare da apposito verbale.

Art. 47 - Ente bilaterale Ebincolf

1. L'Ente bilaterale è un organismo paritetico così composto: per il 50% da FIDALDO (attualmente costituita come indicato in epigrafe) e DOMINA, e per l'altro 50%, da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs e Federcolf.
2. L'Ente bilaterale nazionale ha le seguenti funzioni:
 - a) istituisce l'osservatorio che ha il compito di effettuare analisi e studi, al fine di cogliere gli aspetti peculiari delle diverse realtà presenti nel nostro Paese. A tal fine, l'osservatorio dovrà rilevare:
 - la situazione occupazionale della categoria;
 - le retribuzioni medie di fatto;
 - il livello di applicazione del CCNL nei territori;

- il grado di uniformità sull'applicazione del CCNL e delle normative di legge ai lavoratori immigrati;
 - la situazione previdenziale e assistenziale della categoria;
 - i fabbisogni formativi;
 - le analisi e le proposte in materia di sicurezza;
- b) promuove ai vari livelli iniziative in materia di formazione e qualificazione professionale, anche in collaborazione con le Regioni e gli altri Enti competenti, nonché di informazione in materia di sicurezza.

Art. 48 - Contrattazione di secondo livello

1. La contrattazione di secondo livello fra le OO.SS. e le Associazioni datoriali firmatarie del presente CCNL potrà riferirsi, di norma, ad ambito regionale ovvero provinciale per le province autonome di Trento e Bolzano.
In deroga a quanto sopra previsto, l'ambito territoriale della contrattazione di secondo livello potrà riferirsi anche alle città metropolitane.
2. La contrattazione di cui al precedente comma avrà luogo presso l'Ebincolf, con la presenza e l'accordo di tutti i soggetti firmatari il presente CCNL.
3. Essa riguarderà esclusivamente le seguenti materie:
 - i. indennità di vitto e alloggio;
 - ii. ore di permesso per studio e/o formazione professionale.
4. Gli accordi stipulati a norma del presente articolo resteranno depositati, ai fini della loro efficacia, presso l'Ente bilaterale Ebincolf.

Art. 49 - Cas.sa.Colf

1. Cas.sa.Colf è un organismo paritetico composto per il 50% da FIDALDO e DOMINA e per l'altro 50% da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltuuc e Federcolf.
2. La Cas.sa.Colf ha lo scopo di fornire prestazioni e servizi a favore dei lavoratori e datori di lavoro, comprensivi di trattamenti assistenziali sanitari e assicurativi, integrativi e aggiuntivi delle prestazioni pubbliche.

Art. 50 - Fondo Colf

1. Il Fondo Colf è un organismo paritetico composto per il 50% da FIDALDO e DOMINA e per l'altro 50% da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltuuc e Federcolf..
2. Il suo scopo istituzionale è quello di ricevere il contributo versato ai sensi del successivo art. 52 e destinarlo per il funzionamento degli strumenti contrattuali di cui ai precedenti articoli 44 e seguenti.

Art. 51 - Previdenza complementare

1. Le Parti concordano di istituire una forma di previdenza complementare per i lavoratori del settore, con modalità da concordare entro tre mesi dalla stipula del presente contratto.
2. Per la pratica realizzazione di quanto previsto al precedente comma le Parti convengono che il contributo a carico del datore di lavoro sia pari allo 1 per cento della retribuzione utile per il calcolo del trattamento di fine rapporto e il contributo a carico del lavoratore sia pari allo 0,55 per cento della retribuzione utile per il calcolo del trattamento di fine rapporto.

Art.52 - Contributi di assistenza contrattuale

1. Per la pratica realizzazione di quanto previsto negli artt. 43, 44, 45, 46, 47 e 49 del presente contratto e per il funzionamento degli organismi paritetici al servizio dei lavoratori e dei datori di lavoro, le Organizzazioni e Associazioni stipulanti procederanno alla riscossione di contributi di assistenza contrattuale per il tramite di un Istituto previdenziale o assistenziale, ai sensi della legge 4 giugno 1973, n. 311, con esazione a mezzo dei bollettini di versamento dei contributi previdenziali obbligatori o con la diversa modalità concordata tra le Parti.
2. Sono tenuti alla corresponsione dei contributi di cui al comma 1, tanto i datori di lavoro che i rispettivi dipendenti, nella misura oraria di euro 0,03, dei quali 0,01 a carico del lavoratore.
3. Le Parti si danno atto che nelle valutazioni per la definizione del costo per il rinnovo contrattuale si è tenuto conto dell'incidenza dei contributi di cui al presente articolo, i quali, conseguentemente, per la quota a carico del datore di lavoro, hanno natura retributiva, con decorrenza dal 1 luglio 2007.



Art. 53 - Decorrenza e durata

1. Il presente contratto decorre dal 1° luglio 2013 e scadrà il 31 dicembre 2016; esso resterà in vigore sino a che non sia stato sostituito dal successivo.
2. In caso di mancata disdetta di una delle parti, da comunicarsi almeno 3 mesi prima della data di scadenza a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento, il contratto s'intenderà tacitamente rinnovato per un triennio.
3. Le Parti si riuniranno alla scadenza del 1° biennio di vigenza del presente contratto per verificare l'opportunità di apportarvi modifiche.

Chiarimenti a verbale.

- 1) Il calcolo della retribuzione giornaliera si ottiene determinando 1/26 della retribuzione mensile. Esempio: paga oraria per numero di ore lavorate nella settimana per 52:12:26=1/26 della retribuzione mensile.
- 2) Quando nel contratto viene usata l'espressione "giorni di calendario" si considerano i trentesimi della mensilità (esempio: malattia).






- 3) Quando nel contratto viene usata l'espressione "giorni lavorativi" si considerano i ventiseiesimi della mensilità (esempio: ferie).
- 4) Le frazioni di anno si computano a mesi interi e le frazioni di mese, quando raggiungono o superano i 15 giorni di calendario, si computano a mese intero.
- 5) Per "retribuzione globale di fatto" s'intende quella comprensiva dell'indennità di vitto e alloggio, per coloro che ne usufruiscono e limitatamente agli elementi fruiti.
- 6) le Parti Sociali prevedono l'aggiornamento degli attuali minimi retributivi in misura di euro 7,00 con decorrenza dal 1 gennaio 2014, euro 6,00 con decorrenza dal 1 gennaio 2015 ed euro 6,00 con decorrenza dal 1 gennaio 2016 per i lavorayori conviventi inquadriati nel livello BS della tabella A, ed in misura proporzionale per gli altri livelli/tabelle. L'aggiornamento retributivo di cui all'articolo 37 del presente CCNL verrà effettuato sui minimi pretributivi comprensivi degli aumenti pattuiti, come da accordo.

TABELLA G (valori orari 2013)

CS	7,14
DS	8,61

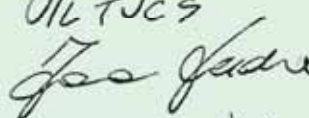
Allegati:

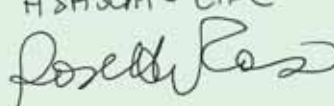
- regolamento lavoro ripartito;

FIDALDO 
 DORINA 

FEDERCOLP
 Rita N. B. B. B.

FILCANS CAIL
 Gulloualle'

UL TUCS


FISASCAT - CIAL




FIDALDO - DOMINA
 NUOVA TABELLA RETRIBUTIVA CCNL COLF 9-4-13

	retr.1/1/13	aum.1/1/14	TOTALI	aum.1/1/15	TOTALI	aum.1/1/16	TOTALI
		7	2014	6	2015	6	2016
	1		2		3		4
A	606,79	5,13	611,92	4,4	616,32	4,4	620,72
AS	717,12	6,07	723,19	5,2	728,39	5,2	733,59
B	772,28	6,53	778,81	5,6	784,41	5,6	790,01
BS	827,44	7	834,44	6	840,44	6	846,44
C	882,62	7,47	890,09	6,4	896,49	6,4	902,89
CS	937,78	7,93	945,71	6,8	952,51	6,8	959,31
D	1103,26	9,33	1112,59	8	1120,59	8	1128,59
DS	1158,42	9,8	1168,22	8,4	1176,62	8,4	1185,02
B	551,63	4,67	556,3	4	560,3	4	564,3
BS	579,21	4,9	584,11	4,2	588,31	4,2	592,51
C	639,88	5,41	645,29	4,64	649,93	4,64	654,57
BS	951,56	8,05	959,61	6,9	966,51	6,9	973,41
CS	1078,44	9,12	1087,56	7,82	1095,38	7,82	1103,2
DS	1332,2	11,27	1343,47	9,66	1353,13	9,66	1362,79
liv.unico	637,14	5,39	642,53	4,62	647,15	4,62	651,77
pasto	1,85	0,02	1,87	0,01	1,88	0,01	1,89
pasto	1,85	0,02	1,87	0,01	1,88	0,01	1,89
alloggio	1,61	0,01	1,62	0,01	1,63	0,01	1,64
totale	5,31	0,04	5,35	0,04	5,39	0,04	5,43
ird.liv.D	163,14	1,38	164,52	1,18	165,7	1,18	166,88
A	4,41	0,04	4,45	0,03	4,48	0,03	4,51
AS	5,2	0,04	5,24	0,04	5,28	0,04	5,32
B	5,52	0,05	5,57	0,04	5,61	0,04	5,65
BS	5,85	0,05	5,9	0,04	5,94	0,04	5,98
C	6,18	0,05	6,23	0,04	6,27	0,04	6,31
CS	6,49	0,05	6,54	0,05	6,59	0,05	6,64
D	7,5	0,06	7,56	0,05	7,61	0,05	7,66
DS	7,83	0,07	7,9	0,06	7,96	0,06	8,02

N.B.: Gli aggiornamenti retributivi di cui all'art. 36 CCNL saranno effettuati, per gli anni 2014, 2015 e 2016, rispettivamente, sugli importi in colonna 2, 3 e 4, e, per quanto riguarda gli anni 2015 e 2016, ulteriormente maggiorati degli aggiornamenti retributivi definiti per i precedenti anni 2014 e 2015.

20/05/2013

Verbale di accordo

Addì 9 aprile 2013 in Roma, Corso Trieste, 10, si sono incontrati:

FIDALDO (Nuova Collaborazione, Assindatcolf, A.D.L.C., A.D.L.D.) e DOMINA per parte datoriale

e

FILCAMS CGIL, FISASCAT CISL, UILTuCS e FEDERDCOLF in rappresentanza dei lavoratori

Le parti sociali, dopo ampia discussione, in delegazione plenaria, si danno atto di aver raggiunto l'accordo per il rinnovo del C.C.N.L. sul rapporto di lavoro domestico del 16 febbraio 2007 alle seguenti condizioni:

- 1) Conferma delle intese già raggiunte nel corso della trattativa;
- 2) Raggiungimento di accordo sui n. 2 residui punti oggetto di controversia, in particolare:
 - a) Aggiunta di un comma dopo il comma 2 dell'art. 38 del succitato C.C.N.L. del seguente tenore: *"I termini di preavviso di cui ai commi precedenti saranno raddoppiati nell'eventualità in cui il datore di lavoro intimi il licenziamento prima del trentunesimo giorno successivo al termine del congedo di maternità."*
 - b) Raggiungimento di accordo sulla parte economica che prevede l'aggiornamento degli attuali minimi retributivi in misura di € 7,00 con decorrenza dal 1° gennaio 2014, € 6,00 con decorrenza dal 1° gennaio 2015 ed € 6,00 con decorrenza dal 1° gennaio 2016 per i lavoratori conviventi inquadrati nel livello B Super della Tabella A ed in misura proporzionale per gli altri livelli/tabelle. L'aggiornamento retributivo di cui all'art. 36 del succitato C.C.N.L. verrà effettuato sui minimi retributivi comprensivi degli aumenti pattuiti (Esempio livello B super: il 1° gennaio 2014 l'aggiornamento ISTAT sarà effettuato su € 827,44+ € 7,00 cioè € 834,44; ugualmente per gli anni successivi);
- 3) Le parti sociali si riservano di modificare la rispettiva dichiarazione a verbale in calce all'art. 24 del succitato C.C.N.L. con espresso riferimento, per quanto riguarda le OO.SS. dei lavoratori, alla Convenzione ILO n. 189/20011 sul lavoro domestico dignitoso;
- 4) Le parti sociali danno mandato ad una Commissione ristretta, i cui componenti saranno dalle stesse designati, di redigere l'ipotesi di accordo del C.C.N.L. rinnovato da sottoporre alle parti sociali, nonché di sviluppare le tabelle retributive in conformità a quanto sopra indicato, entro il 31 maggio 2013, con facoltà di rivedere anche il testo del comma inserito all'art. 38 e sopra indicato;
- 5) Il C.C.N.L. rinnovato scadrà il 31 dicembre 2016;

Letto, confermato e sottoscritto

FIDALDO

DOMINA


FILCAMS CGIL

FISASCAT CISL

UILTuCS

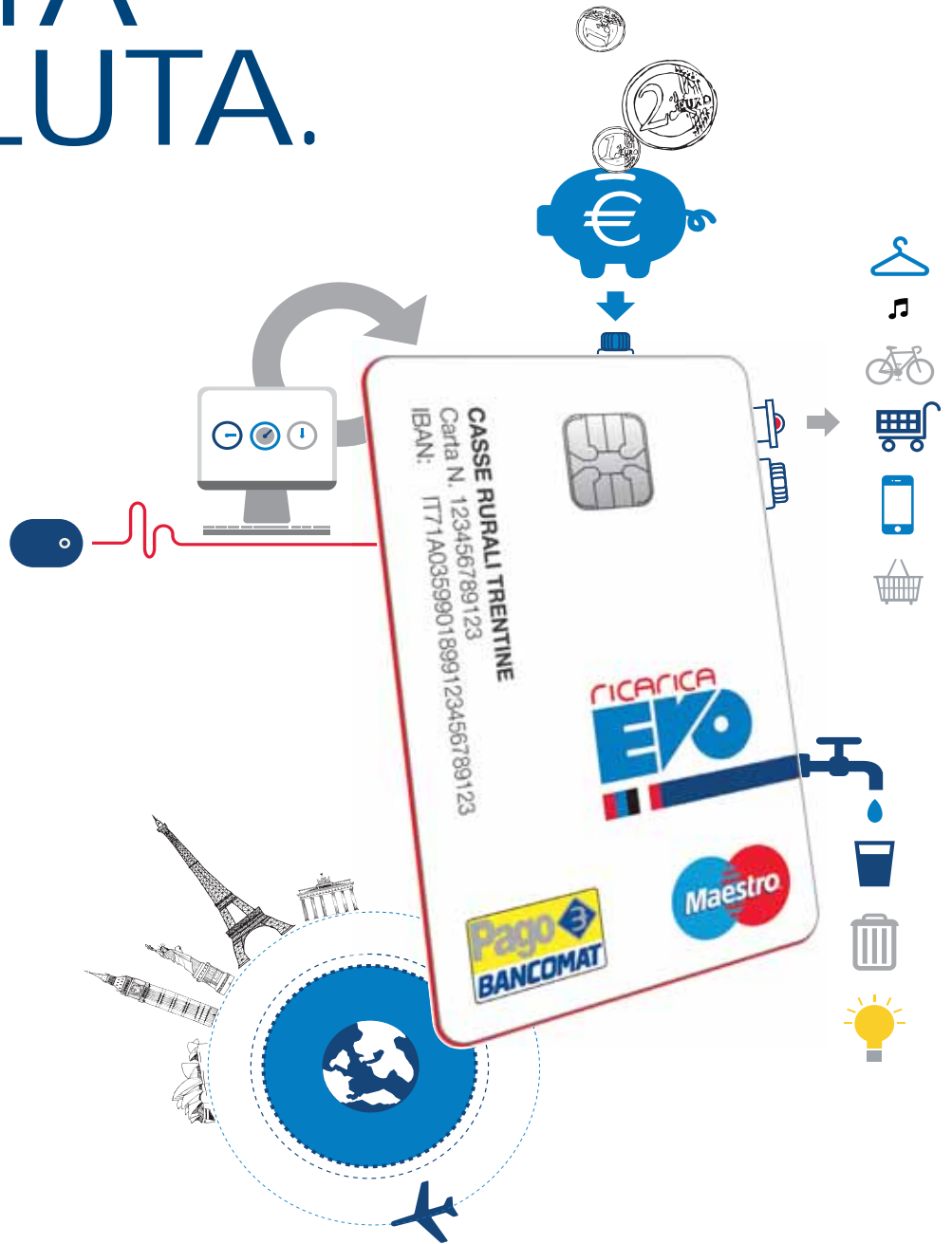
FEDERCOLF




CARTA CONTO, SCELTA EVOLUTA.

RICARICA EVO, LA CARTA CONTO RICARICABILE, FLESSIBILE, ECONOMICA E COMPLETA.

Un unico strumento per tutte le esigenze: accreditare lo stipendio, inviare e ricevere bonifici, pagare le bollette, ricaricare il cellulare, fare acquisti in Italia, all'estero e anche online. **Nessuna imposta di bollo e canone mensile azzerabile.** È una scelta comoda, è una scelta evoluta.



Casse Rurali Trentine

Marketing CCB - Messaggio pubblicitario finalizzato promozionale. L'accredito con il quale il consumatore come indicato sul foglio informativo è a disposizione del pubblico presso gli sportelli e Casse Rurali Trentine e dalle Casse Rurali Trentine e dalle banche aderenti al progetto. 03/2012